

# RESOCONTO STENOGRAFICO

140ª SEDUTA

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1997

Presidenza del vicepresidente **BATTAGLIA**  
 indi  
 del presidente **CRISTALDI**

## INDICE

	Pag.	ALLEGATO:	
<b>Assemblea regionale</b>		<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b>	
(Comunicazione del programma dei lavori)	60	- Risposte dell'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione alle interrogazioni:	
<b>Commissario dello Stato</b>		- numero 150 dell'onorevole Vella . . . . .	62
(Comunicazione di impugnativa)	7	- numero 212 dell'onorevole Piro . . . . .	63
<b>Commissioni legislative</b>		- numero 482 dell'onorevole Scalia . . . . .	64
(Comunicazione di richieste di parere)	7	- numero 488 dell'onorevole Scalia . . . . .	64
(Comunicazione di parere reso)	7	- numero 608 degli onorevoli Aulicino, Nicolosi, Petrotta, Scoma, Rotella, Misuraca e Virzi . . . . .	67
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	8	- numero 624 dell'onorevole Calanna . . . . .	67
<b>Congedi e Missioni</b>	2	- numero 730 degli onorevoli Pignataro e Villari . . . . .	68
<b>Disegni di legge</b>		- numero 733 dell'onorevole Cintola . . . . .	69
(Annunzio di presentazione)	4	- numero 743 dell'onorevole Vicari . . . . .	70
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	5	- numero 744 dell'onorevole Vicari . . . . .	71
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	6	- numero 750 dell'onorevole Piro . . . . .	72
(Apposizione di firma)	7	- numero 820 degli onorevoli Forgione, Martino e Vella . . . . .	73
<b>Governo regionale</b>		- numero 890 dell'onorevole Scalia . . . . .	73
(Comunicazione di approvazione di programma da parte della Giunta regionale)	8	- numero 903 dell'onorevole Piro . . . . .	74
(Comunicazione di trasmissione della situazione finanziaria per l'anno 1996 dell'I.A.C.P. di Caltanissetta)	8	- numero 962 degli onorevoli Vicari, Croce e Alfano . . . . .	75
<b>Interpellanze</b>		- numero 1052 dell'onorevole Vicari . . . . .	76
(Annunzio)	48	- numero 1154 dell'onorevole Cimino . . . . .	78
<b>Interrogazioni</b>		<b>Risposte dell'assessore per l'industria alle interrogazioni:</b>	
(Annunzio)	9	- numero 252 dell'onorevole Ricotta . . . . .	78
(Annunzio di risposte scritte)	2	- numero 341 degli onorevoli Virzi, Ricotta e Scalia . . . . .	79
(Comunicazione di ritiro)	60	- numero 365 degli onorevoli Cintola e Calanna . . . . .	81
<b>Mozioni</b>		- numero 433 dell'onorevole Spagna . . . . .	90
(Annunzio)	57	- numero 1159 dell'onorevole Spagna . . . . .	91
(Comunicazione di opposizione di firma)	60	<b>Risposte dell'assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni:</b>	
		- numero 272 dell'onorevole Canino . . . . .	92
		- numero 378 dell'onorevole Barbagallo Giovanni . . . . .	93
		- numero 755 dell'onorevole Piro . . . . .	94
		- numero 1115 dell'onorevole Piro . . . . .	94
		- numero 1308 dell'onorevole Alfano . . . . .	95

Risposte dell'assessore per la sanità alle interrogazioni:	
- numero 398 degli onorevoli Lo Monte, Papania, Barbagallo Giovanni, Spagna, Adragna e Zangara	96
- numero 447 dell'onorevole Beninati	97
- numero 448 dell'onorevole Di Martino	98
Risposte dell'assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti alle interrogazioni:	
- numero 100 dell'onorevole Costa	99
- numero 282 dell'onorevole Navarra	101
- numero 1018 dell'onorevole Vella	101
- numero 1032 degli onorevoli Battaglia Giovanni e Zago	102
- numero 1068 dell'onorevole Vella	105
- numero 1070 dell'onorevole Vella	105

### La seduta è aperta alle ore 11.05

PIRO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numero 138 del 6-7 novembre 1997 e numero 139 del 26 novembre 1997 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, essendo stata convocata per le ore 16,00 di oggi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la seduta è sospesa per riprendere alla fine dei lavori della stessa.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 21.04)*

### Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che, per motivi di salute, l'onorevole Galletti ha chiesto congedo fino al 31 dicembre 1997.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

### Missioni

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del loro ufficio sono in missione: l'onorevole Morinello dal 14 al 22 dicembre 1997; l'onorevole Zangara dal 17 al 19 dicembre 1997.

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

numero 150 «Opportune iniziative per rimuovere il grave stato di abbandono in cui versano il bosco della Maddalusa e le zone circostanti la Valle dei Templi», dell'onorevole Vella;

numero 212 «Provvedimenti per porre definitivamente termine all'uso improprio dell'atrio interno del Palazzo delle Ferrovie di Palermo», dell'onorevole Piro;

numero 482 «Attivazione delle sezioni per i beni naturali e naturalistici presso le Soprintendenze inadempienti», dell'onorevole Scalia;

numero 488 «Motivi della mancata attribuzione del punteggio didattico relativamente al servizio prestato presso l'Istituto musicale provinciale "Arturo Toscanini" di Ribera (AG)», dell'onorevole Scalia;

numero 608 «Rimozione, per motivi ambientali e di sicurezza del traffico, dell'edicola per la rivendita di giornali sita a Capaci nella centrale piazza Calogero Troia», degli onorevoli Aulicino, Nicolosi, Petrotta, Scoma, Rotella, Misuraca, Virzi;

numero 624 «Notizie in ordine all'accorpamento amministrativo dell'istituto tecnico commerciale statale "B. Radice" con il liceo classico "Capizzi" di Bronte (CT)», dell'onorevole Calanna;

numero 730 «Nomina con urgenza del sovrintendente del Teatro Massimo Bellini di Catania», degli onorevoli Pignataro e Villari;

numero 733 «Notizie sull'amministrazione del Teatro Biondo Stabile di Palermo nel periodo marzo 1994 / febbraio 1997», dell'onorevole Cintola;

numero 743 «Notizie sulla gestione del Teatro Biondo Stabile di Palermo», dell'onorevole Vicari;

numero 744 «Notizie circa l'attuazione della l.r. n. 80 del 1977 in materia di beni culturali e ambientali», dell'onorevole Vicari;

numero 750 «Urgenti iniziative per evitare l'ulteriore ed irreversibile degrado della chiesa di San Giuseppe di Villalba», dell'onorevole Piro;

numero 820 «Motivi sullo stato dei lavori di restauro del ponte sul fiume Eleuterio in contrada Risalaime di Misilmeri (PA)», degli onorevoli Forgiione, Martino, Vella;

numero 890 «Notizie sui lavori di restauro della chiesa di S. Angelo di Licata», dell'onorevole Scalia;

numero 903 «Nomina del Consiglio direttivo dell'IRRSAE Sicilia», dell'onorevole Piro;

numero 962 «Notizie circa la posizione giuridico-economica del personale del ruolo tecnico dei Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, assunto in data successiva al 28.2.1995», degli onorevoli Vicari, Croce, Alfano;

numero 1052 «Motivi dell'immediato trasferimento di alcuni dirigenti tecnici architetti dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo a quella di Siracusa», dell'onorevole Vicari;

numero 1154 «Utilizzazione della graduatoria degli idonei ai concorsi banditi dall'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione con D.A. 23.10.1985», dell'onorevole Cimino;

da parte dell'Assessore per l'industria:

numero 252 «Ragioni della mancata definizione della rettifica dei limiti e dell'ampliamento di alcune concessioni minerarie all'I-TALKALI», dell'onorevole Ricotta;

numero 341 «Iniziative urgenti per rilanciare

il comparto dei sali potassici», degli onorevoli Virzi, Ricotta, Scalia;

numero 365 «Iniziative a seguito della chiusura di alcune cave», degli onorevoli Cintola e Calanna;

numero 433 «Iniziative per consentire all'azienda "Ciappazzi" di proseguire nell'esercizio della propria attività», dell'onorevole Spagna;

numero 1159 «Iniziative in ordine alla metanizzazione dei comuni siciliani», dell'onorevole Spagna;

da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 272 «Interventi per dotare l'autostrada Palermo - Mazara del Vallo - Trapani delle indispensabili infrastrutture di servizio per gli automobilisti», dell'onorevole Canino;

numero 378 «Definizione dei criteri per la nomina degli organi di gestione dell'EAS, dell'ESA e dell'AST», dell'onorevole Barbagallo Giovanni;

numero 755 «Piena e totale applicazione della l.r. n. 47 del 1996 in materia di alienazione degli alloggi popolari», dell'onorevole Piro;

numero 1115 «Motivi del mancato finanziamento relativo alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria a servizio di 65 alloggi popolari nel comune di Trabia», dell'onorevole Piro;

numero 1308 «Notizie circa la situazione del costone Bellavista di Porto Empedocle», dell'onorevole Alfano;

da parte dell'Assessore per la sanità:

numero 398 «Iniziative sul piano legislativo e amministrativo in materia di prevenzione», degli onorevoli Lo Monte, Papania, Barbagallo Giovanni, Spagna, Adragna, Zangara;

numero 447 «Copertura di posti vacanti di ausiliari addetti ai servizi socio-sanitari presso

l'USL n. 5 (ex USL 41) di Messina Nord», dell'onorevole Beninati;

numero 448 «Interventi urgenti per il ripristino di tutte le indennità di missione dovute per legge ai dipendenti dell'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo», dell'onorevole Di Martino;

da parte dell'Assessore per il turismo:

numero 100 «Iniziativa per il rilancio dell'aeroporto di Trapani», dell'onorevole Costa;

numero 282 «Mantenimento di collegamenti aerei con le isole di Pantelleria e Lampedusa», dell'onorevole Navarra;

numero 1018 «Interventi urgenti presso l'ANAS al fine di rivedere il taglio di oltre 100 miliardi, previsto nel Piano triennale 1997/99 delle opere pubbliche, da utilizzare per l'ammodernamento della strada statale 189 Palermo-Agrigento», dell'onorevole Vella;

numero 1032 «Inserimento della variante alla strada statale 115 Vittoria-Comiso-Ragusa nel piano triennale dell'ANAS», degli onorevoli Battaglia e Zago;

numero 1068 «Istituzione del collegamento viario tra Agrigento e l'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo», dell'onorevole Vella;

numero 1070 «Interventi urgenti presso la Motorizzazione di Agrigento al fine di risolvere la lentezza con la quale si effettua il collaudo mezzi», dell'onorevole Vella.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Annuncio di presentazione di disegni di legge**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Inserimento della figura professionale di operatore tecnico-scientifico per i beni culturali

ed ambientali, settore archeologico, nelle piante organiche dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione e nelle soprintendenze provinciali ai beni culturali ed ambientali» (620), dagli onorevoli Cimino, Croce, Beninati Bufardeci, in data 20 novembre 1997;

«Norme di modifica alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, concernente "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"» (621), dall'onorevole Capodicasa, in data 24 novembre 1997;

«Norme per lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione turistica dei comuni di Erice, Cefalù, Noto e Taormina» (622), dagli onorevoli Croce, Vicari, Bufardeci, Beninati, in data 25 novembre 1997;

«Norma aggiuntiva riguardante il personale di ruolo della Regione siciliana» (623), dall'onorevole Barbagallo Salvino, in data 26 novembre 1997;

«Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati. Modifica all'articolo 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575» (624), dal Presidente della Regione f.f. (D'Andrea) su proposta dell'Assessore alla Presidenza (Galletti), in data 9 dicembre 1997;

«Iniziativa a sostegno della cinematografia in Sicilia» (626), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Strano), in data 9 dicembre 1997;

«Incentivazione del turismo legato allo sport del golf» (627), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Strano), in data 9 dicembre 1997;

«Norme riguardanti i concorsi pubblici per l'accesso nell'Amministrazione della Regione siciliana» (628), dagli onorevoli Virzì, Granata, Stancanelli, Grippaldi, Ricotta, Formica, in data 10 dicembre 1997;

«Norme concernenti il parere consultivo dell'Assemblea regionale siciliana in merito alla concessione di parte del territorio regionale per basi militari di forze armate straniere» (629), dagli onorevoli Forgione, Martino, La Corte, Liotta, Morinello, Vella, in data 12 dicembre 1997;

«Esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1998» (630), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Tricoli), in data 16 dicembre 1997.

#### **Annuncio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

#### **«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)**

«Norme interpretative dell'articolo 2 e dell'articolo 4 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale, del presidente della provincia e del consiglio provinciale» (619), dagli onorevoli Piro, Papania, Di Martino, in data 20 novembre 1997;

trasmesso in data 20 novembre 1997;

«Partecipazione della Regione alla realizzazione nella città di Antillo di una campana votiva in ricordo dei dispersi di tutte le guerre» (605), dagli onorevoli Silvestro, Battaglia, Capodicasa, Giannopolo, Pignataro, Speciale, Villari, in data 7 novembre 1997;

«Proroga della durata della Commissione speciale per la riforma dello Statuto e le riforme istituzionali» (609), dall'onorevole Bufardeci, in data 14 novembre 1997;

«Modifiche alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale, del presidente della provincia e del consiglio provinciale» (614),

dagli onorevoli Piro, Battaglia, Di Martino, Martino, Papania, Rotella, in data 18 novembre 1997;

«Integrazioni alla legge regionale 16 ottobre 1997, n. 39. Disposizioni varie» (615), dal Presidente della Regione f.f. (D'Andrea), in data 18 novembre 1997;

«Abrogazione dell'articolo 4 della legge regionale 22 marzo 1997, n. 8, concernente personale della ITALTER e della SIRAP» (616), dal Presidente della Regione f.f. (D'Andrea), su proposta dell'Assessore alla Presidenza (Galletti), in data 18 novembre 1997;

«Normativa per la tutela e la valorizzazione delle isole minori siciliane e per il loro sviluppo eco-compatibile» (618), dagli onorevoli Capodicasa, Zanna, Navarra, Silvestro, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Pignataro, Speciale, Villari, Zago, in data 20 novembre 1997;

parere quarta Commissione;  
trasmessi in data 4 dicembre 1997.

#### **«BILANCIO» (II)**

«Nota di variazioni al disegno di legge del bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998 ed al bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000» (625), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Tricoli), in data 9 dicembre 1997;

trasmesso in data 12 dicembre 1997;

trasmesso in pari data per l'esame delle parti di competenza anche alle Commissioni prima, terza, quarta, quinta e sesta.

#### **«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)**

«Disposizioni urgenti in materia di gestione dei rifiuti» (606), dagli onorevoli Pignataro, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna, in data 7 novembre 1997;

«Norme modificative delle leggi regionali 10

agosto 1985, n. 37, 31 maggio 1994, n. 17 e 6 aprile 1996, n. 16, concernenti sanatoria edilizia» (607), dall'onorevole Barbagallo Salvino, in data 7 novembre 1997;

«Provvidenze in favore dei cittadini che hanno subito danni nella provincia di Agrigento» (608), dall'onorevole Alfano, in data 12 novembre 1997;

«Semplificazione delle procedure autorizzative per l'attività edilizia minore e nuove norme per la pianificazione nella Regione siciliana» (611), dagli onorevoli Bufardeci, Vicari, Croce, Leontini, in data 17 novembre 1997;

«Procedure di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) in attuazione delle direttive 85/337CEE, 97/11CE e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996» (617), dagli onorevoli Morinello, Martino, Forgiione, La Corte, Liotta, Vella, in data 20 novembre 1997;

trasmessi in data 4 dicembre 1997.

#### «CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Norme di tutela e valorizzazione del parco archeologico di Selinunte» (610), dall'onorevole Croce, in data 14 novembre 1997;

«Integrazione all'articolo 55 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 concernente "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"» (612), dall'onorevole Spagna, in data 15 novembre 1997, parere quarta Commissione;

«Soppressione della scuola Magistrale ortofrenica regionale» (613), dal Presidente della Regione (Provenzano), su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (D'Andrea), in data 18 novembre 1997;

trasmessi in data 4 dicembre 1997.

#### Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati in-

viati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

#### «AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Norme per il controllo sugli atti degli enti locali della Regione siciliana», (594) d'iniziativa parlamentare;

«Omogeneità di trattamento giuridico ai soci cooperatori che hanno prestato servizio presso l'Amministrazione regionale, enti locali ed enti, aziende ed istituti pubblici», (596) d'iniziativa parlamentare;

«Abrogazione della legge regionale 20 aprile 1976, n. 35 concernente "Norme per la nomina di amministratori e rappresentanti della Regione negli organi di amministrazione attiva e di controllo di enti di diritto in organi di controllo o giurisdizionali"», (602) d'iniziativa parlamentare.

#### «BILANCIO» (II)

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000», (595) d'iniziativa governativa; trasmesso in data 6 novembre 1997; trasmesso in pari data alle Commissioni prima, terza, quarta, quinta e sesta;

«Definizione dei rapporti relativi alla gestione della riscossione dei tributi nei periodi pregressi», (601) d'iniziativa parlamentare.

#### «ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Interventi per favorire l'accesso delle imprese siciliane al mercato dei capitali» (598), d'iniziativa parlamentare, parere Commissione CE.

#### «AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Provvidenze urgenti a favore dei proprietari di immobili danneggiati dall'evento franoso verificatosi nel dicembre 1996 in località Tim-

pone dell'oro a Marsala ed interventi per la sistemazione ed il consolidamento del sito» (599),

d'iniziativa parlamentare;

«Norme in materia di edilizia residenziale pubblica». (603)

#### «CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Norme per la valorizzazione professionale del personale di ruolo tecnico amministrativo dei beni culturali ed ambientali», (600)

d'iniziativa parlamentare.

#### «SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Disciplina per il conferimento degli incarichi a tempo determinato a medici specialisti per la copertura di turni vacanti nei presidi e servizi ambulatoriali direttamente gestiti dalle aziende sanitarie locali», (604),

d'iniziativa parlamentare;

inviati in data 19 novembre 1997.

#### Apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 19 novembre 1997, l'onorevole Caputo ha comunicato di volere apporre la sua firma al disegno di legge numero 589 «Disposizioni in materia di decentramento e di politiche attive per il lavoro», degli onorevoli Giannopolo e Papania.

L'Assemblea ne prende atto.

#### Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle competenti commissioni legislative:

#### «AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, articolo 55, comma 5» - Direttori generali unità sanitarie locali ed aziende ospedaliere»; (148)

«Designazione componenti il collegio dei revisori del Consorzio di ripopolamento ittico "Golfo di Patti"»; (149)

«Legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, articolo 11 - Dismissione e riconversione dei beni demaniali e patrimoniali»; (150)

«Articolo 43, comma 2, della legge regionale n. 6 del 1997. Regolamento della Conferenza Regione-Autonomie locali»; (151)

pervenute in data 11 novembre 1997;

trasmesse in data 19 novembre 1997.

#### Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che da parte della competente Commissione legislativa «Ambiente e Territorio» (IV) è stato reso il seguente parere:

«Piano regionale di propaganda turistica»; (134)

reso in data 3 dicembre 1997;

inviato in data 9 dicembre 1997.

#### Comunicazione di impugnative da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con i corsi del 5 novembre 1997 ha impugnato:

l'articolo 10 del disegno di legge n. 477 dal titolo «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 - Assestamento. Modifica dell'articolo 49 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30», approvato dall'Assemblea nella seduta del 19 ottobre 1997, per violazione dell'articolo 81, comma quarto, e 97 della Costituzione;

l'articolo 2 del disegno di legge dal titolo «Interventi in favore dell'editoria libraria siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35», approvato dall'Assemblea nella seduta del 29 ottobre 1997, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione.

Comunico altresì che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorsi del 7 novembre 1997 ha impugnato:

il disegno di legge nn. 542-560, dal titolo «Rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali e disposizioni in materia di catalogazione informatizzata dei beni culturali», approvato dall'Assemblea nella seduta del 29 ottobre 1997, ad eccezione dell'articolo 5, per violazione degli articoli 3, 51, 97 e 136 della Costituzione;

i sottoelencati articoli del disegno di legge n. 438, dal titolo «Norme per il recupero ed il completamento delle aree artigianali attrezzate realizzate a cura della SIRAP S.p.A. e interpretazione autentica dell'articolo 30 della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29. Disposizioni in materia di agricoltura e foreste, trasporti, lavori pubblici, turismo e personale dell'Amministrazione regionale e delle camere di commercio», approvato dall'Assemblea nella seduta del 7 novembre 1997:

– articolo 7, comma 5, per violazione dell'articolo 12 dello Statuto;

– articolo 8 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;

– articolo 11 per violazione degli articoli 3, 51, 97 e 136 della Costituzione;

– articolo 12 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;

– articolo 21, comma 1, per violazione dell'articolo 12 dello Statuto.

Comunico ancora che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso del 14 novembre 1997 ha impugnato gli articoli 3 e 4 del disegno di legge n. 514, dal titolo «Misure urgenti in materia di diritto allo studio universitario e di istruzione pubblica. Provvedimenti in favore di enti universitari ed associazioni culturali. Modifiche alle leggi regionali 16 ottobre 1997, n. 39 e 3 dicembre 1991, n. 44», approvato dall'Assemblea nella seduta del 7 novem-

bre 1997, per violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

#### **Comunicazione di approvazione di programma da parte della Giunta regionale**

PRESIDENTE. La Presidenza della Regione ha comunicato che la Giunta regionale nelle sedute del 29 ottobre 1997 ha approvato il seguente programma su cui la competente Commissione aveva espresso parere:

Legge 11 marzo 1988, n. 67, articolo 20 – programma straordinario di investimenti in sanità.

#### **Comunicazione di trasmissione della situazione finanziaria 1996 dell'I.A.C.P. di Caltanissetta**

PRESIDENTE. Comunico che con nota dell'11 novembre 1997 l'Assessore regionale per i lavori pubblici ha trasmesso copia della relazione annuale sull'entità e sulla situazione finanziaria dell'Istituto autonomo case popolari di Caltanissetta, riferita all'anno 1996.

#### **Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari tenutesi dal 6 ottobre al 12 dicembre 1997.

##### **«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)**

– Assenze:

Riunione del 25 novembre 1997: D'Aquino, Virzì, Beninati, La Grua, Lo Giudice, Spagna.

– Sostituzioni:

Riunione del 25 novembre 1997: Forgione sostituito da Vella; Giannopolo sostituito da Capodicasa; Guarnera sostituito da Piro.

##### **«BILANCIO» (II)**

– Assenze:

Riunione del 6 novembre 1997: Liotta;

Riunione del 18 novembre 1997: Misuraca, Capodicasa, Crisafulli, Di Martino, Drago, Granata, Liotta, Papania;

Riunione del 3 dicembre 1997: Misuraca, Aulicino, Capodicasa, Crisafulli, Di Martino, Drago, Granata, Leanza, Liotta, Piro.

#### «ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

- Assenze:

Riunione del 6 novembre 1997: Barone, Ricevuto;

Riunione del 12 novembre 1997: Catania, Morinello, Ricevuto, Silvestro.

- Sostituzioni:

Riunione del 6 ottobre 1997: Leanza sostituito da Turano; Silvestro sostituito da Giannopolo.

#### «AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 3 dicembre 1997: Barbagallo Salvino, Pellegriano.

#### «CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

- Assenze:

Riunione del 12 dicembre 1997: Catania, Costa, Formica, Ortisi.

#### «SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 3 dicembre 1997: Formica, Battaglia, Vella, Monaco, Scammacca, Scoma.

#### «COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

- Assenze:

Riunione del 12 novembre 1997: Barone, Callanna, Cimino, Cipriani, Grippaldi, La Corte, Ortisi, Papania, Scalia, Sudano.

#### «COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA»

- Assenze:

Riunione del 27 ottobre 1997: Catanoso, Forgiione, Guarnera.

#### «COMMISSIONE SPECIALE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO E LE RIFORME ISTITUZIONALI»

- Assenze:

Riunione del 12 novembre 1997: Costa, Stancanelli, Barbagallo Giovanni, Capodicasa, Di Betta, Drago, Leanza.

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

**PIRO, segretario:**

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che le Commissioni circoscrizionali per l'impiego, in base a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, hanno come compiti istituzionali l'approvazione delle graduatorie ordinarie di avviamento al lavoro, nonché delle altre graduatorie previste dal sistema vigente, l'attribuzione delle nuove qualifiche professionali e la predisposizione di proposte nell'ambito dell'occupazione:

considerato che:

rispetto ai compiti sopra elencati, di fatto è l'Ufficio provinciale per il lavoro e la massima occupazione che provvede alla compilazione delle graduatorie, sulla base della documentazione presentata dai soggetti interessati, fatto questo che rende solo un atto formale l'approvazione da parte della Commissione circoscrizionale per l'impiego, in quanto la Commissione stessa non è materialmente in grado di provvedere alla necessaria verifica della sussistenza dei requisiti inerenti per centinaia di lavoratori;

ancora, che in caso di ricorso avverso questi atti della Commissione è comunque l'Ufficio

provinciale per il lavoro e la massima occupazione a riesaminare la pratica per procedere alla correzione di eventuali errori o al rigetto del ricorso;

la Commissione in buona sostanza assolve a compiti limitati, seppur solo formalmente importanti dal punto di vista della gestione del rapporto fra domanda e offerta di lavoro, e quindi non può essere nelle condizioni di affrontare e risolvere i frequenti disagi lamentati dagli utenti (sia lavoratori e disoccupati che imprese);

per sapere se non ritenga opportuno e immediato un intervento per quanto di propria competenza affinché sia sollecitamente affrontato e risolto il problema della difficoltà di funzionamento, con l'attuale composizione numerica, delle Commissioni circoscrizionali per l'impiego così come sopra esposto ed in particolare se non ritenga opportuno rivedere la composizione di dette commissioni - almeno in questa fase ed in attesa di una auspicabile riforma e razionalizzazione del sistema del collocamento - consentendo alla stessa un funzionamento più snello attraverso una riduzione dei suoi componenti (attualmente 12) che non sempre, anche a causa di assenze, è in grado di funzionare mentre si renderebbe opportuna una riduzione dei suoi componenti a sette attraverso un accorpamento di alcune nomine espressione della rappresentanza di più categorie sociali». (1434)

VILLARI

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

da fonti attendibili risulta allo scrivente che presso l'Ospedale civico di Palermo - reparto di ginecologia - sono state riscontrate delle carenze che, invero, a prima vista, sono di una gravità estrema;

esse sono ricollegabili a situazioni di grande disagio, inconcepibili in un settore dove le emergenze sono all'ordine del giorno, senza considerare che gli interventi propri del reparto rappresentano un aspetto consuetudinario;

si tratta dell'assenza totale di filo di sutura, che, come si sa, è indispensabile in qualunque sala operatoria, nonché delle forbici, altro strumento il cui uso è di ordinaria amministrazione in ogni reparto ospedaliero;

è inconcepibile come tali carenze possano verificarsi in un ospedale della nostra città, tra i più noti e tra i più affollati ed è nel contempo amaro dover constatare che esse, indubbiamente collegate alla negligenza degli organi competenti, ci fanno sentire a disagio e riflettere a lungo sulle patologie della nostra realtà locale;

per sapere quali provvedimenti, dettati dalle urgenze e dalle esigenze della situazione rappresentata, le SS.LL. intendano adottare, al fine di individuare quali responsabilità e negligenze esistano, nella fattispecie, e da parte di chi, e per ripristinare in tempi brevissimi la normalità nella situazione del reparto di ginecologia dell'Ospedale civico, che in atto sembra giacere in stato di abbandono». (1435)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CAPUTO

*«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la sanità, tenuto conto che con delibera n. 2861 del 29.11.1994 l'ex U.S.L. 34, a termine di una regolare procedura concorsuale pubblica, ha nominato in ruolo per la successiva assunzione gli infermieri professionali vincitori della stessa;*

considerato che le precedenti piante organiche e l'ultima, approvata recentemente, hanno previsto e prevedono ancora i posti di operatore professionale di 1ª categoria - infermieri professionali - e quindi attualmente scoperti e da integrare;

considerato altresì che ultimamente l'Azienda Garibaldi ha provveduto ad assumere diverse unità di personale medico, sempre su posti disponibili nella stessa pianta organica, superando le difficoltà finanziarie che invece sembrano ora

opporsi, non si comprende bene per quali motivi, all'assunzione dei soggetti operatori e infermieri professionali sopra menzionati;

visto che con il 31 dicembre prossimo venturo il citato provvedimento, che riconosce i vincitori di concorso e li nomina in ruolo, perde efficacia costringendo la stessa azienda a riavviare le complesse e costose procedure pubbliche per la copertura degli stessi posti di lavoro;

valutato che il rapporto tra personale dipendente medico e infermieristico è di 1 a 1,8 contro una medica di 1 a 3, quindi fortemente sbilanciato, il che dimostra o l'eccessiva presenza di personale medico o la carenza di personale infermieristico (quest'ultima dimostrata proprio da un'apposita indagine interna avviata dallo stesso Direttore generale);

per sapere se non intenda accertare eventuali responsabilità per i ritardi accumulati e verificare la possibilità di concludere l'iter prima che la decadenza obblighi l'Azienda a sopportare nuovi costi a danno dei vincitori di concorso e della collettività». (1437)

VILLARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, considerato che la lista del Polo per le Libertà, formata da F.I., A.N., C.C.D. e C.D.U., che aveva indicato come Sindaco Salvatore Corsale, è stata estromessa dalla commissione elettorale perché è risultata mancante di alcuni documenti imprescindibili, quali l'accettazione della candidatura ed il collegamento con la lista;

rilevato che:

è inconfutabile che la lista sia stata presentata al Segretario comunale entro i termini previsti e corredata da tutti i documenti, tant'è che ne è stata rilasciata regolare ricevuta;

è certamente atipica la circostanza che, subito dopo la presentazione della lista, e solo allora, il Segretario, con una nota, informava il Presidente della commissione elettorale che la docu-

mentazione era incompleta e che, per mero errore, ne era stata rilasciata ricevuta;

la risultante di tale incresciosa situazione è che le consultazioni elettorali ad Altofonte, che, come tutti sanno, è un centro ad alta densità mafiosa, si svolgeranno a senso unico poiché la sola lista valida rimane quella del Sindaco uscente, uomo del PDS;

conseguentemente, Salvatore Corsale, indicato come Sindaco dal Polo, ha denunciato i fatti al Prefetto, nonché all'Autorità giudiziaria competente;

per sapere se le SS.LL. non ritengano di intervenire per sospendere le prossime elezioni amministrative, rinviandone lo svolgimento a data ulteriore, inviando altresì un commissario con funzioni ispettive ad Altofonte, al fine di far luce sulla vicenda che presenta invero dei lati oscuri ed ambigui». (1442)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

nella frazione montana di San Martino delle Scale, il cui territorio già da parecchi anni è stato ritenuto dalla Protezione civile ad altissimo rischio; sin da quando si è verificato il tragico incendio del 1994, si riscontrano continuamente situazioni e trasformazioni che lasciano presagire eventi drammatici;

il mancato intervento da parte degli organi competenti, dopo il rogo del '94 che ha distrutto il 60% del suolo boschivo, ha creato gravi dissesti idrogeologici, continue frane e smottamenti territoriali, mentre i piccoli rigagnoli d'acqua stanno erodendo il suolo, anche a causa del mancato intervento di rimboschimento;

negli ultimi tre anni è stato più volte chiesto alla Protezione civile, ma senza alcun esito, di dichiarare lo stato di calamità e di effettuare in-

terventi che il Comune di Monreale non può realizzare;

il solo che si è fattivamente impegnato è stato l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, onorevole Cuffaro, che ha attivato gli uffici dell'Ispettorato foreste;

in tale drammatica situazione, la frazione montana di San Martino delle Scale rischia di diventare la seconda Niscemi;

per sapere se non intendano porre in atto interventi immediati e di notevole consistenza, adottando delle misure straordinarie, al fine di evitare che durante il prossimo inverno, che è alle porte, possano verificarsi episodi drammatici che mettano ancora a repentaglio il già precario equilibrio idrogeologico della zona». (1448)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CAPUTO

«All'Assessore per la sanità, premesso che con decreto del 18.6.1997 l'Assessore per la sanità ha approvato il piano di corsi di formazione ed aggiornamento di cui all'art. 4 della legge 135 del 1990 (legge sull'AIDS) per l'anno 1997, con fondi assegnati per il 1993;

considerato che questo piano approvato dall'Assessore per la sanità prevede una ripartizione delle somme nei singoli presidi ospedalieri adeguati e attrezzati per la lotta all'AIDS e stabilisce, per tutti i presidi individuati, che siano i rispettivi direttori sanitari a svolgere la funzione di direzione dei corsi di formazione ed aggiornamento;

considerato che invece in contrasto con la precedente generale disposizione il decreto sopraccitato impone soltanto ed unicamente per i corsi affidati al CEFPAS che la direzione dei corsi venga svolta dal primario della divisione di malattie infettive dell'Azienda ospedaliera S. Elia di Caltanissetta;

per sapere:

le ragioni di questa difforme e contraddittoria decisione sulla direzione dei corsi assegnati al CEFPAS;

se sia a conoscenza che il "provvedimento-fotografia" sopraccitato riguarderebbe il dottor Antonino Salvo, primario della divisione di malattie infettive dell'Ospedale di Caltanissetta, che attualmente è sottoposto a giudizio per vicende relative a corsi fasulli e, dopo un primo arresto, è in attesa di giudizio presso il Tribunale di Caltanissetta;

se sia, infine, a conoscenza, visto che il dottor Salvo sarebbe "l'unico con i corrispondenti requisiti nel territorio nisseno", che nei riguardi dello stesso medico pende anche una richiesta - presso il Tribunale di Palermo - di rinvio a giudizio per la vicenda relativa al concorso di primario vinto dallo stesso sulla base proprio dei titoli "maturati" con i corsi fasulli fittiziamente organizzati». (1450)

ZANNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

diversi personaggi coinvolti nella vasta rete di illegalità negli anni passati sono ancora oggi all'interno del sistema sanitario regionale occupando spesso posizioni di prestigio e di potere. Eclatante è, ad avviso dell'interrogante, la nomina del direttore dell'Ospedale "Civico" di Palermo, che, pur essendo sottoposto a giudizio per "falso ideologico" e abuso di ufficio a fini patrimoniali, è stato nominato in aperta violazione della legge 502 del 1992 e successive modifiche, legge per quale dovrebbero essere invalidate anche altre nomine;

la sentenza n. 617 del 23 giugno 1995 della VI Sezione del Consiglio di Stato afferma: "la ragione che ai sensi dell'art. 91 T.U. 10 gennaio 1957 n. 3 giustifica la sospensione cautelare facoltativa dal servizio del pubblico dipendente, in pendenza di procedimento penale a suo carico, va ravvisata nell'interesse pubblico a evitare pregiudizi per la regolarità del servizio e per il prestigio dell'Amministrazione che deriverebbe dal permanere in servizio dei soggetti ai

quali sono attribuiti fatti costituenti reati; pertanto ciò che rileva a tal fine non è il fatto formale dell'imputazione, quanto quello sostanziale dell'attribuzione di un reato al dipendente da parte degli organi inquirenti";

per sapere se:

risulti vero che alcune nomine fatte dal Governo regionale alla direzione di alcune Aziende ospedaliere e sanitarie, siano in contrasto con la legge e con la sentenza del Consiglio di Stato in premessa;

risulti vero che alcuni direttori generali nominati abbiano, nel loro curriculum di presentazione, dichiarato il falso relativamente ai loro carichi pendenti;

si sia proceduto, così come richiesto in sede di prima Commissione legislativa dell'ARS, all'invio dell'intera documentazione relativa a tutte le nomine all'Autorità giudiziaria». (1451)

ZANNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che la legge 502 del 1992 e successive modifiche ha bloccato l'ampliamento delle convenzioni con le cliniche e le strutture ospedaliere private;

per sapere:

perché, in contrasto con la normativa sopracitata, l'Assessore per la sanità abbia autorizzato numerosi ampliamenti di convenzioni con cliniche private, tra le quali ci sarebbe anche la casa di cura "Maira" di San Cataldo (CL) appartenente alla sua famiglia;

se risponda a verità che la sopracitata casa di cura "Maira" fa riabilitazione senza avere, così come prescrive la legge, tra i suoi reparti unità funzionali di branca medica;

quali disposizioni di legge permettano all'onorevole Assessore di assumersi il potere di nominare - così si evince da un suo decreto del 29 ottobre 1996 riguardante l'ampliamento di posti letto della casa di cura "Istituto Ortopedico Villa

Salus" di Augusta (SR) - il direttore sanitario della sopracitata casa di cura privata;

infine se risulti prassi consolidata nell'attività dell'Assessorato per la sanità demandare a momenti successivi al decreto di convenzione o di ampliamento con cliniche private, l'acquisizione da parte delle strutture sanitarie interessate delle autorizzazioni non di competenza dell'Assessorato medesimo». (1452)

ZANNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che il legislatore nazionale, con i decreti legislativi 30 dicembre 1992, n. 502, e 7 dicembre 1993, n. 517, ha provveduto ad una riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale con riflessi anche sull'area della pediatria di libera scelta, accentuando il ruolo delle Regioni, delle aziende sanitarie e delle organizzazioni sindacali nelle loro diverse articolazioni territoriali;

considerato che:

in tale contesto è esaltato il ruolo innovativo della Regione, cui vengono affidate, attraverso la possibilità di promuovere e stipulare appositi accordi, ampi ed esclusivi spazi di contrattazione in merito a forme e modalità di organizzazione del lavoro e di erogazione delle prestazioni, quali ad esempio interventi specifici per la popolazione pediatrica da rendere nel contesto familiare o nelle comunità, oltre alle normali prestazioni ambulatoriali;

la Regione siciliana non ha ancora provveduto alla firma dell'accordo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta di cui all'art. 8, comma 1, del decreto legislativo n. 502 del 1992;

visto che tale accordo andrà in scadenza il 31 dicembre 1997, senza che ne sia stata attuata l'applicazione nel territorio della Sicilia, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte delle organizzazioni sindacali dei medici pediatri;

per sapere per quali motivi la Regione siciliana non abbia provveduto alla firma del sud-

detto accordo, non regolamentando un aspetto importantissimo dell'attività medica quale la pediatria di libera scelta, possibile con la firma di tale accordo, in modo da far sì che anche fasce sociali meno abbienti possano usufruire di quelle prestazioni sanitarie che generalmente fasce sociali più agiate possono permettersi a pagamento». (1462)

NAVARRA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che in data 6 novembre 1997, con comunicato delle segreterie regionali delle organizzazioni sindacali di categoria del settore delle comunicazioni, si è appreso dell'interruzione dei rapporti sindacali a livello regionale con l'azienda "Telecom Italia Mobile";

assunto che da tale comunicato si è appreso che uno degli elementi di rottura è stata la decisione della TIM di reclutare personale, con atto unilaterale ed ingiustificabile per un'azienda di carattere nazionale e di tali dimensioni, nella sola provincia di Palermo;

per sapere quali:

iniziative intenda assumere il Governo regionale per far rispettare la parità dei diritti di ciascun siciliano, evitando che imprese nazionali o anche di dimensioni regionali possano usare particolarismi campanilistici come strumento di contrattazione con potentati locali, utilizzando risorse dei contribuenti siciliani;

interventi intendano mettere in atto per evitare che le provvidenze di cui alla l.r. n. 30 del 1997, previste a sostegno dell'occupazione nell'intero territorio regionale, siano erogate in presenza di comportamenti discriminatori, laddove accertati, nei confronti di una parte rilevante dei disoccupati siciliani;

iniziative il Governo regionale intenda assumere a livello centrale per evitare che anche le provvidenze previste a livello nazionale per l'occupazione siano utilizzate da aziende che

non rispettano il principio della parità dei diritti dei cittadini». (1465)

VILLARI - CAPODICASA - ZANNA BATTAGLIA  
CRISAFULLI - CIPRIANI - GIANNOPOLU  
MONACO - NAVARRA - PIGNATARO  
SILVESTRO - SPEZIALE - ZAGO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che con delibera di Giunta regionale n. 446 del 28 dicembre 1996 è stato approvato il piano regionale dei rifiuti ospedalieri;

considerato:

che in detto piano veniva individuata nella tecnica della sterilizzazione la soluzione per lo smaltimento di tale categoria di rifiuti;

altresì, che l'art. 45 del decreto legislativo n. 22 del 1997 (legge Ronchi) stabilisce che i rifiuti di origine sanitaria definiti dall'attuale normativa "pericolosi", devono essere smaltiti per termidistruzione, prevedendo il ricorso alla sterilizzazione di emergenza, contingibilità e urgenza;

visto l'art. 5, comma 6, della precitata legge Ronchi, il quale consente, a partire dall'1 gennaio 2000, di smaltire in discarica solo i rifiuti inerti e/o quelli determinati da specifiche norme tecniche;

atteso che il rifiuto sanitario sterilizzato presenta comunque maggiori rischi rispetto all'incenerimento e che in ogni modo rimane un rifiuto suscettibile a processi di putrescibilità e, pertanto, non smaltibile in discarica ai sensi del precitato articolo 5;

per sapere quali provvedimenti, a breve termine, intendano adottare per:

normalizzare le problematiche legate allo smaltimento dei rifiuti sanitari provenienti dalle strutture ospedaliere pubbliche e private della Regione siciliana;

definire procedure semplificate per l'approvazione dei progetti relativi a impianti di smal-

timento di rifiuti ad opera di soggetti pubblici e/o privati aventi i requisiti previsti dalla normativa vigente;

adeguare la delibera di Giunta regionale n. 446/96 alle previsioni contenute nel decreto legislativo n. 22 del 1997 o procedere all'annullamento in autotutela;

sviluppare una politica ambientale che favorisca l'autosufficienza territoriale in materia di smaltimento dei rifiuti in genere, conciliando ambiente ed occupazione;

incentivare l'utilizzo di tecnologie pulite e a costi sostenibili per la collettività;

privilegiare quei sistemi di "smaltimento" che consentano un effettivo recupero di materiale e/o energia;

monitorare le operazioni di gestione dei rifiuti, avendo cura di diminuirne il traffico interregionale e avere certezza sull'effettivo e legittimo destino;

sviluppare la cultura della raccolta differenziata e del reimpiego dei materiali di recupero, partendo dal riutilizzo negli uffici pubblici regionali di carta riciclata;

impartire direttive agli uffici e agli organi (CRTA, CPTA) preposti all'approvazione dei progetti di nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti, affinché detti organi non creino situazioni di arbitraria discrezionalità nella valutazione dei progetti proposti portando a situazioni di disparità di trattamento fra un soggetto e un altro, allungando gratuitamente i tempi di approvazione di iniziative a danno dell'economia e dell'ambiente, e di conseguenza per delimitare in maniera inequivocabile le sfere di competenza;

stabilire i tempi certi per l'approvazione degli impianti ad iniziativa sia pubblica che privata nel pieno rispetto della normativa vigente e della trasparenza amministrativa, ed eventualmente, qualora ingiustificati ritardi o criteri di valutazione dovessero risultare non obiettivi in base a quanto previsto dalle vigenti leggi na-

zionali e regionali, considerando l'opportunità di intervenire in via sostitutiva e senza escludere la possibilità d'intervenire attraverso la nomina di un'apposita Commissione parlamentare d'indagine sulla materia». (1466)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VILLARI

«All'Assessore per la sanità, premesso che il completamento del nuovo ospedale di Marsala è ancora di là da venire e il ritardo sta diventando intollerabile per l'utenza marsalese, date le precarie strutture del vecchio ospedale "S. Biagio";

considerato che:

di recente si è aperto un contenzioso tra l'Azienda USL n. 9 di Trapani e il raggruppamento di imprese appaltatrici capeggiate dall'impresa capogruppo "ATI-SII" per il completamento dei tre lotti del suddetto ospedale per la complessiva somma di sedici miliardi, ivi compresi lavori edili ed impianti tecnologici e una "vertenza interna" tra la stessa ATI-SII e le società raggruppate per la realizzazione dei soli impianti tecnologici per un importo di oltre quattro miliardi circa, che rischia di protrarsi per le lunghe con danno rilevante per l'utenza marsalese;

tale situazione ha comportato il blocco totale dei lavori e oltre trenta operai sono stati licenziati;

in data 10 c.m. con mia lettera personale ho invitato il Prefetto di Trapani a convocare un incontro tra tutte le parti in causa al fine di individuare la soluzione idonea per la composizione della vertenza e il conseguente sblocco di lavori;

visto che nello specifico tutta la materia è passata al vaglio della commissione di collaudo la quale ha rilevato, sulla base di orientamenti giurisprudenziali della magistratura amministrativa e contabile, che il rapporto giuridico intercorrente tra l'Azienda USL n. 9 e il raggruppamento di impresa ATI-SII deve intendersi regolato unicamente dal contratto d'appalto sotto-

scritto il 28 agosto 1996 e che l'ATI-SII rappresenta l'unico contraddittore dell'Azienda USL n. 9 in forza del mandato speciale con rappresentanza sottoscritto dall'impresa associata il 10 aprile 1996;

per sapere se:

sia a conoscenza di tutta la vicenda e delle determinazioni cui è giunta la commissione di collaudo;

non ritenga opportuno intervenire, visto che la realizzazione del nuovo ospedale di Marsala sta diventando "l'eterna incompiuta" e chissà quanto tempo ancora i cittadini marsalesi dovranno aspettare per avere completato il nuovo nosocomio;

qualora la struttura dovesse subire ulteriori danni, a chi questi siano imputabili, visto che già in precedenza negli anni passati episodi di tal genere si sono verificati;

non ritenga utile accertare se vi sia la presenza di atti omissivi degli uffici competenti, i quali, per la gravità della situazione, assumerebbero i contorni di grave colpa». (1479)

NAVARRA

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

**PIRO, segretario:**

«All'Assessore per l'industria, per sapere se:

corrisponda a verità che il commissario straordinario degli enti economici regionali si appresta a nominare un dirigente direttore all'EMS, promuovendo uno degli attuali dirigenti dell'Ente;

corrisponda a verità che tale soluzione sarebbe stata suggerita da una direttiva assessoriale;

non ritenga che tale nomina, a distanza di cinque anni dal collocamento in quiescenza dell'ultimo direttore, alle soglie della liquidazione dell'Ente ridotto ormai ad amministrare contentiosi e in continua fibrillazione per l'impossibilità di pagare perfino gli stipendi, risulti inutile e possa risultare soltanto un "premio" privo di reali motivazioni». (1424)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che i dirigenti dell'Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli adulti subnormali) rivendicano per i loro associati l'assistenza diretta, ritenendo le prestazioni convenzionate con i privati di livello inferiore;

considerato che:

a seguito di un incontro avuto con il direttore generale dell'Ausl 5 di Messina, avente ad oggetto l'assistenza diretta dell'Ausl di Patti, quest'ultimo ha disposto la verifica del funzionamento dell'ambulatorio di riabilitazione, di cui è stato chiesto il potenziamento;

il centro di terapia riabilitativa, aperto il 12 luglio u.s. presso l'ospedale "Barone Romeo", non è ancora strutturato in maniera funzionale alle richieste del territorio;

lo stesso dottor Poli si è inoltre impegnato a verificare la possibilità di destinare il costruendo centro polifunzionale per disabili a Patti in favore del ritardo mentale;

ha promesso altresì di "attivare per gli operatori del settore, specifici corsi di formazione in considerazione del fatto che solo personale motivato e sensibilizzato può garantire risultati apprezzabili per il trattamento dell'handicap e delle varie forme di disabilità";

ritenuto che:

così come sostenuto dall'Anffas la qualità delle prestazioni è indispensabile, e a seguire i pazienti non possono essere solo i terapisti ma occorre l'intera équipe multidisciplinare;

sarebbe opportuno attivare il reparto di lungodegenza, dove potrebbero essere trattati i traumatizzati attualmente costretti a recarsi presso studi privati e a pagamento;

constatato che:

numerosi associati hanno fatto richiesta di accesso ai servizi erogati dal Centro riabilitativo diretto dalla fisiatra Elia Lo Preti, ma non per tutti sembra esserci posto;

attualmente vi sono solo quattro terapisti ex Aias;

i responsabili dell'Anffas hanno chiesto, altresì, l'indennità di accompagnamento in favore di soggetti affetti da ritardo mentale derivante da sindromi, quale quella di Down, abbisognavoli di assistenza continua e di continui trattamenti di cura e riabilitazione;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione intenda adottare al fine di assicurare ai ragazzi e agli adulti subnormali di Patti l'assistenza diretta dell'Ausl e servizi adeguati ai loro bisogni». (1425)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che nell'«Ente Teatro di Messina» ai problemi di sempre, quali la mancata definizione della pianta organica e carichi di lavoro eccessivi, si aggiungono anche quelli dei tecnici, che lamentano una totale disorganizzazione del loro settore;

considerato che:

diversamente da quanto è avvenuto per gli altri enti culturali siciliani, l'«Ente Teatro di Messina» non ha subito tagli finanziari di alcun genere;

ci sarebbero quindi tutti i presupposti per portare avanti la prossima stagione senza grossi problemi;

rilevato che:

i lavoratori del settore tecnico hanno proclamato lo stato di agitazione, poiché le loro condizioni di lavoro diventano sempre più insopportabili, per i ritmi di lavoro imposti;

stando alle ripetute denunce dei settanta dipendenti dell'ente, la mancata approvazione della pianta organica comporta automaticamente che si lavora senza essere inquadrati come prevede il contratto e sembra che non siano pochi i lavoratori che svolgono mansioni di livello superiore al proprio;

senza la pianta organica, i profili professionali dei dipendenti dell'ente non possono essere definiti;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere sulle problematiche relative a tutti i lavoratori dell'«Ente Teatro di Messina», atteso che la stagione è ormai alle porte e la protesta dei lavoratori rischia di bloccare la programmazione, penalizzando altresì il pubblico, che non andrebbe privato di uno dei pochi punti di incontro culturale che la città offre». (1426)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

a Mistretta ventidue genitori di bambini portatori di handicap hanno inviato una petizione alla direzione generale dell'Ausl di Messina e per conoscenza al tribunale per i diritti del malato, denunciando pubblicamente inadempienze e carenze di servizi, e chiedendo che venga garantito all'interno dell'Ausl n. 5 il diritto alla salute;

rilevato che:

i ragazzi, tutti in età scolare, hanno bisogno di terapia logopedica, di un programma di fisioterapia individualizzato e talvolta anche della presenza del neurologo;

alla mancanza degli insegnanti di sostegno si aggiungono gli aggravii economici cui sono costrette le famiglie per il trasporto dei bambini nei centri più vicini di Nicosia, Cefalù o Capo d'Orlando, e che fare ricorso ai servizi di altri distretti sanitari è di fatto impossibile per la distanza e per le lunghe file di attesa;

per i ragazzi, che hanno necessità di essere seguiti giornalmente, i 45 minuti di seduta cui si sottopongono risultano spesso controproducenti;

considerato che attualmente è possibile usufruire solo del fisioterapista, e si richiede almeno un logopedista e uno specialista psicomotorio;

per sapere se e quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione abbia adottato nei confronti dell'Ausl di Messina, al fine di tutelare, come reclamato dai firmatari della petizione, la salute dei bambini disabili del comprensorio di Mistretta». (1427)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nell'isola di Salina il presidio della guardia medica di Malfa (ME), con tremila abitanti, non dispone di un'auto per poter effettuare le visite;

considerato che:

il motivo di questa grave assenza sarebbe un guasto alla macchina già in dotazione, per riparare il quale occorrerebbero oltre 2 milioni di lire, che l'Ausl n. 5 di Messina non ha ritenuto di poter autorizzare;

anche alla richiesta di acquisto di un'auto nuova, la Direzione dell'Ausl ha dato risposta negativa;

ritenuto che è un fatto gravissimo che il medico per poter andare a visitare un paziente ma-

lato, sia costretto a farsi prelevare dai familiari dello stesso, nella fortunata ipotesi che questi si trovino in possesso di un'auto, per poi farsi riaccompagnare nella propria sede di Guardia medica;

per sapere se e quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione abbia adottato nei confronti dell'Ausl 5 di Messina, al fine di poter assicurare agli abitanti di Malfa il diritto alla salute negatogli dall'attuale gestione sanitaria della AUSL 5 di Messina». (1428)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che da una recente indagine conoscitiva dell'Antitrust su ordini e colleghi professionali è emersa l'esigenza di un cambiamento, ovvero di maggiore democrazia e di una reiscrizione delle regole sulle attività riservate e sulla selezione per l'accesso;

considerato che nel corso di un'assemblea dell'Ordine dei farmacisti tenutasi a Messina nella sede di Federfarma si è discusso, tra l'altro, della spesa farmaceutica e della necessità dei corsi di aggiornamento, mentre nessun segnale si coglie in merito all'apertura delle sedi vacanti di farmacia;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione abbia intrapreso ovvero intenda promuovere per poter avviare i concorsi necessari a coprire le 800 sedi vacanti di farmacie». (1429)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la legge regionale n. 26 del 21 maggio 1997 costituisce l'unico strumento a disposizione di un settore, quale quello della pesca, che nel comune di Lipari, in particolare, vive una grave situazione di crisi;

considerato che i pescatori nel comune isolano rappresentano una fascia considerevole della popolazione eoliana;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga opportuno attivarsi urgentemente ai fini della copertura finanziaria alla legge n. 26 del 1997, tenuto conto che trattasi di un settore vitale per l'economia della comunità isolana». (1430)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Ufficio invalidi civili di Barcellona rischia di chiudere i battenti per essere accorpato a quello di Messina;

ritenuto che:

tale chiusura creerebbe disagi notevoli a tutta l'utenza del bacino dell'ex USL 45;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione intenda adottare al fine di scongiurare la paventata chiusura dell'Ufficio invalidi civili di Barcellona Pozzo di Gotto, atteso che l'eventuale accentramento a Messina penalizzerebbe fortemente i cittadini barcellonesi». (1431)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il condominio di Via G.ppe Carta n. 36 a Palermo dispone di un'area di pertinenza destinata a parcheggio;

l'area in questione, da Via dei Quartieri a Via G.ppe Carta, è stata permanentemente vincolata a parcheggio dell'edificio di Via G.ppe Carta n. 36, ai sensi dell'art. 18 della legge numero 765

del 6.8.1967 e dell'art. 40 della legge regionale 31.3.1972, numero 19 con atto notaio Dott. Adriana Purpura, registrato a Palermo il 18.7.1973 al n. 42725;

in data 15.9.1976 con prot. n. 14471 è stato rilasciato dal Municipio di Palermo - Rip. Igiene e Sanità il certificato di abitabilità ove, all'ultimo comma, viene dichiarata l'esistenza del parcheggio nello spazio laterale vincolato permanentemente allo stabile di Via G.ppe Carta n. 36 come da relativo atto;

nelle more della realizzazione del parcheggio il Comune di Palermo, commettendo grave atto di spoglio ha aperto al traffico veicolare lo spazio in questione collocandovi cartelli segnaletici e denominandolo Via Mario Mirabella;

in data 25.10.1990 il condominio di Via G.ppe Carta n. 36 ha citato per la rivendicazione della proprietà dell'area in questione il Comune di Palermo ed altri;

con sentenza del Tribunale di Palermo n. 4237/94 del 15.4.1994 è stato riconosciuto che lo spazio laterale a sinistra denominato Via Mario Mirabella di mq. 1875 è vincolato a parcheggio di proprietà del complesso edilizio di Via G.ppe Carta n. 36 di cui costituisce pertinenza e che lo stesso Tribunale di Palermo ha respinto la richiesta del Comune di Palermo di acquisire l'area per uso pubblico in quanto non sono trascorsi i tempi per l'usucapione;

in data 24.7.1997 è stato notificato al Comune di Palermo l'atto extragiudiziale di significazione e di invito a presenziare sui luoghi il giorno 27.9.1997, ore 9.00, alle operazioni di delimitazione dell'area parcheggio, in esecuzione della sopracitata sentenza del Tribunale di Palermo. L'operazione della delimitazione dell'area vincolata permanentemente a parcheggio è avvenuta alla presenza dei legali delle parti interessate, assente, nonostante l'atto extragiudiziale, il Sindaco o funzionario delegato;

in data 22.7.1997 l'amministratore pro-tempore del condominio di Via G.ppe Carta n. 36 ha presentato la prescritta documentazione per

l'esecuzione delle opere di recinzione all'Assessorato comunale per il territorio - Rip. Edilizia Privata affinché ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 37 del 1985 venisse concessa la relativa autorizzazione;

in data 26.9.1997, essendo trascorsi i 60 gg. previsti dalla legge, è stata inviata allo stesso assessorato comunicazione dell'inizio dei lavori come previsto dall'art. 5 della legge regionale n. 37 del 1985;

in data 21.10.1997 è stata inviata alla Polizia Municipale - Uff. N.O.P.A. ed all'Assessorato al Traffico la comunicazione che in data 23.10.1997, ore 9.00, si sarebbe proceduto alla chiusura definitiva del parcheggio condominiale in esecuzione della sentenza sopra citata;

in data 31.10.1997, durante l'esecuzione dei lavori di cui sopra, viene notificata all'Amministratore del condominio una ordinanza, da parte dell'Assessorato comunale per il territorio - Rip. Edilizia privata, che dispone l'immediata sospensione dei lavori;

considerato che:

l'ordinanza di sospensione dei lavori da parte dell'Assessorato comunale per il territorio va di fatto ad inficiare il disposto della sentenza del Tribunale di Palermo;

la stessa ordinanza si oppone ad una legittima rivendicazione del condominio in cui il Comune di Palermo è la controparte perdente per cui l'iniziativa dell'assessore assume la connotazione di un arrogante atto di ritorsione;

la chiusura di Via Mario Mirabella comporta un forte disagio per gli altri abitanti del quartiere poiché il Comune non ha ancora disposto alcun atto che consenta la realizzazione del piano viario della zona che prevede l'apertura di via Carta, Fattori ed Astorino;

per sapere se:

il comportamento dell'Assessore configurabile, a parere dell'interrogante, come un abuso

di ufficio atto a mascherare un comportamento omissivo da parte dell'Amministrazione comunale di Palermo, non meriti di essere immediatamente censurato;

la S.V. non intenda attivare un'azione ispettiva atta a verificare la veridicità di quanto sopra esposto e ad accertare tutte le responsabilità eventualmente connesse al caso». (1432)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

VIRZI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che un'ondata di maltempo si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Messina, e in particolare sulla fascia Jonica e nell'Alta Valle dell'Alcantara, ove è in atto lo stato di massima allerta per le incessanti piogge torrenziali che continuano a provocare sul territorio frane e smottamenti;

considerato che:

a Castelmola, il Sindaco Arturo D'Agostino ha costituito un'unità di emergenza, finché il maltempo non darà una tregua; sono, infatti, interrotte le strade che collegano le frazioni al centro e rischia di crollare un costone in contrada Imauro;

al fine di eliminare la frangia di costone che minaccia le abitazioni si prevede l'impiego di microcariche esplosive, soluzione questa da adottare con le dovute cautele e sempre che le condizioni meteorologiche lo permettano;

ugualmente preoccupante è la situazione su tutto il comprensorio del taorminese, come a Giardini Naxos, dove allagamenti, frane e marosi hanno messo in ginocchio l'intero centro balneare;

per sapere:

se non ritengano di doversi urgentemente attivare per verificare lo stato dei danneggiati dal maltempo e per il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

quali provvedimenti intendano inoltre adottare immediatamente per il ripristino dei danni causati alle infrastrutture pubbliche e private oltre che alle abitazioni, stante le gravi ripercussioni che ne derivano per l'economia, la viabilità e la vivibilità di quelle popolazioni colpite dalla calamità naturale». (1433)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che nella nostra Regione il fenomeno degli incendi boschivi è particolarmente virulento nei mesi estivi;

considerato che, secondo dati provvisori del Corpo forestale, al 31 agosto 1997, la Regione siciliana registra uno dei più alti dati di superficie bruciata (12.900 ettari bruciati) di tutta Italia, seconda solo alla Calabria, e, cosa più grave, la più alta superficie media di territorio bruciato per incendio (23,26 ettari);

atteso che in tutte le regioni d'Italia, i volontari delle associazioni di Protezione civile e di volontariato ambientale intervengono, coordinati dal Corpo forestale, oltreché nelle attività di avvistamento, anche e, soprattutto, nelle operazioni di spegnimento degli incendi;

rilevato che in Alto Adige il Corpo dei Vigili del fuoco si basa in larga parte su volontari;

visto che nella scorsa estate, sulla base di una circolare del Corpo forestale siciliano, diramata ai distaccamenti locali, è stato impedito ai volontari dell'associazione "Fare Verde" presenti ad un campo antincendio, svolto nel mese di agosto (per il terzo anno) a Novara di Sicilia (ME), di intervenire ad operazioni di spegnimento;

per sapere:

se risponda al vero che il Corpo forestale siciliano abbia veramente emanato una circolare con la quale dispone il divieto ai volontari di in-

tervenire nelle operazioni di spegnimento del fuoco, riservandole a soli operai forestali salariati e creando così una situazione di assoluta anomalia nei confronti del resto d'Italia con risultati, stando ai dati dello stesso Corpo forestale, tutt'altro che soddisfacenti;

sulla base di quale normativa regionale sia stata emanata questa circolare che emargina il volontariato (relegandolo al solo avvistamento) dalla concreta tutela del patrimonio boschivo regionale;

se sulla base di questa circolare sia da considerare reato anche l'intervento di qualsiasi cittadino che volontariamente si adoperi per lo spegnimento di un focolaio di incendio». (1436)

CATANOSO GENOESE

«All'Assessore per la sanità, premesso che in riferimento alla circolare di codesto Assessorato n. 936 del 16 agosto 1997, relativa alla dispensazione dei farmaci classificati nella cosiddetta fascia H;

per sapere se:

sulla base della suddetta circolare, un paziente affetto da patologia accertata da parte di Azienda ospedaliera, clinica specializzata o universitaria - in Italia o all'estero - non possa più fruire dei farmaci prescrittigli, in quanto i suddetti farmaci non possono essere erogati da ambulatori diversi dalle Aziende ospedaliere o dalle cliniche che li hanno prescritti;

il paziente, a quel punto, debba sottoporsi a nuovi accertamenti diagnostici presso l'AUSL di residenza per ottenere i farmaci di cui necessita;

si possa, invece, accertare e diagnosticare la patologia da parte di qualsiasi Azienda ospedaliera e garantire la dispensazione del farmaco prescritto presso tutte le farmacie dei Presidi ospedalieri o Aziende ospedaliere esistenti nell'ambito del territorio della Regione siciliana, evitando peraltro disagi all'utenza ed aggravati alla spesa sanitaria». (1438)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

BARBAGALLO SALVINO

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

i criteri di erogazione di codesto Assessorato nei confronti dei presidi ospedalieri ricadenti nel territorio dell'AUSL n. 3 di Catania;

perché nella distribuzione dei suddetti fondi si sia verificata una tale sperequazione che ha determinato, ad esempio nel caso del capitolo 098 "Farmaci", l'assegnazione di un miliardo e duecentocinquanta milioni al presidio ospedaliero "S. Venera e S. Marta" di Acireale mentre al presidio ospedaliero "S. Giovanni di Dio e S. Isidoro Agricola" di Giarre sono stati assegnati soltanto trecentocinque milioni per tutto il 1997, nonostante i due presidi servano lo stesso numero di utenti». (1439)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

BARBAGALLO SALVINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in risposta all'interrogazione numero 972 avente ad oggetto "definizione della vicenda relativa alla costruzione di n. 35 alloggi popolari nel Comune di Priolo Gargallo aggiudicata all'impresa Costruzioni Ing. Accardi e C" l'Assessore per i lavori pubblici, on. Manzullo, ha comunicato, con nota 1437 del 26 marzo 1997, di avere sottoposto l'ipotesi di transazione tra l'I.A.C.P. di Siracusa e l'Impresa appaltatrice dei lavori all'Ufficio legislativo e legale della Regione (assessoriale n. 4919 del 28 novembre 1996);

l'Organo consultivo, con nota n. 5255 del 14 marzo 1997, pur ritenendo necessario il tentativo di componimento bonario della controversia, ha chiesto l'acquisizione di taluni documenti, prima di pronunciarsi sul merito della proposta di transazione;

l'Assessorato Lavori pubblici, con nota n. 1437 del 26 marzo 1997, ha richiesto la suddetta

documentazione all'I.A.C.P. di Siracusa, sollecitata successivamente con ulteriore nota del 17 luglio 1997 n. 3655;

ritenuto che persistendo "sine die" l'attuale condizione di stallo, le intese intercorse per una ripresa dei lavori rischiano di venire disattese, con pregiudizio dell'opera pubblica in oggetto;

per sapere:

quali ulteriori sviluppi si siano registrati in ordine alla bonaria definizione dell'annosa pendenza relativa all'appalto dei lavori per la costruzione dei 35 alloggi popolari nel comune di Priolo Gargallo;

se il Governo della Regione non ritenga di dover assumere ogni determinazione necessaria alla definizione della questione, stante l'interesse sociale che l'opera pubblica in questione riveste per la comunità siracusana». (1440)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SPAGNA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

dal mese di giugno 1997 la Giunta comunale di Comiso risulta incompleta per le dimissioni di ben due assessori;

il Sindaco della città di Comiso a tutt'oggi non ha provveduto alla nomina dei nuovi assessori, provocando così grave nocumento all'efficienza ed al regolare svolgimento dell'attività amministrativa della città;

considerato che:

la l.r. n. 7 del 1992, all'art. 12, comma 1, assegna al Sindaco neo eletto il termine di dieci giorni per la nomina degli assessori;

il disposto di cui al comma 9 dell'art. 12 della l.r. n. 7 del 1992 introduce un criterio di analogia nei casi di revoca degli assessori, di dimis-

sioni, decadenza o morte dei componenti della Giunta;

per sapere se, alla luce dei fatti e delle considerazioni di cui sopra, l'Assessore per gli enti locali non ritenga di dover adottare con la massima urgenza tutti i necessari ed opportuni provvedimenti, al fine di ristabilire la piena legalità e le basi di una corretta vita amministrativa nel comune di Comiso, tenuto conto, altresì, che analoghe condizioni di incompletezza della Giunta si sono verificate più volte e per lunghi periodi durante questa gestione amministrativa». (1441)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che a seguito del perdurare della carenza di regole nel settore della riabilitazione si è costituita, all'interno dell'Associazione italiana terapisti della riabilitazione Regione siciliana (A.I.T.R.) la "Commissione regionale per la tutela della professione di terapeuta della riabilitazione/fisioterapista in Sicilia";

considerato che durante la prima riunione, svoltasi ad Acireale (CT) il 25 ottobre 1997 è stata denunciata la noncuranza degli organi istituzionali verso le problematiche riabilitative, nonché la direttiva prot. n. 4N39/0514/97 che avrebbe stravolto l'acquisto ed operante profilo professionale del fisioterapista sancito dal D.M. n. 741/95;

rilevato che:

il gruppo, che ha analizzato la situazione della categoria in tutti gli ambiti lavorativi, ha evidenziato i seguenti disagi della categoria:

1) "nei servizi pubblici, ove non sarebbe prevista una adeguata organizzazione del lavoro e nessun modello professionale che garantisca l'autonomia e la responsabilità di trattamento proprio del terapeuta della riabilitazione/fisioterapista;

2) nei servizi privato-convenzionati, dove i terapisti della riabilitazione/fisioterapisti non vedono rispettata la propria professionalità ed hanno un carico di lavoro enorme ovvero di abnorme stress psicofisico, con poco rendimento ed efficienza limitata;

3) nella libera professione ove non essendo chiare le procedure di apertura degli studi professionali, si alimenta uno stato di precarietà per questi professionisti e si aumenta l'abusivismo professionale";

per sapere:

quali iniziative intendano assumere ai fini di una programmazione sul settore riabilitativo;

se non ritengano necessario istituire nell'ambito del piano sanitario regionale un servizio di riabilitazione a conduzione professionale, onde ovviare a quei segni di abusivismo e di carenza di garanzie sistemiche ai pazienti, che pregiudicano l'essenziale tutela della salute ai cittadini». (1443)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che le Ferrovie dello Stato sembrano avere in progetto di sopprimere il servizio di ristorazione a bordo delle navi;

considerato che nel servizio di ristorazione, gestito dalla "Garibaldi", trovano occupazione 500 dipendenti;

considerato, inoltre, che mentre le FF.SS. tendono a "tagliare" il servizio di ristoro sui traghetti, i rappresentanti dei lavoratori chiedono al contrario un rilancio della qualità;

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intenda intraprendere nei confronti delle Ferrovie dello Stato, per evitare la soppressione del servizio in questione e al fine di promuovere il rilancio del settore dei trasporti ferroviari in Sicilia». (1444)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il vaccino antinfluenzale è necessario soprattutto per i bambini e per gli anziani con più di 65 anni di età, due categorie a rischio letale poiché hanno una bassa barriera immunitaria;

per avere efficacia, il vaccino deve essere somministrato nel periodo che va tra la prima metà di ottobre ed i primi di novembre;

rilevato che:

il laboratorio di analisi della Saub di Santa Teresa di Riva (ME) nel periodo utile, sopra indicato, non è stato nelle condizioni di poter svolgere la sua attività per mancanza dei cosiddetti "reattivi" antinfluenzali;

i pazienti sono stati pertanto dirottati verso laboratori esterni con notevole aggravio di costi per il servizio sanitario, che, di fatto, ha pagato due volte il costo della stessa analisi;

per sapere:

i motivi dei ritardi nella distribuzione del vaccino antinfluenzale;

quali iniziative il Governo della Regione abbia posto in essere per individuare le eventuali responsabilità dell'attuale gestione del servizio sanitario a Messina, al fine di garantirne la funzionalità». (1445)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che il Centro di dialisi di Milazzo, costato centinaia di milioni, rischia di essere chiuso per essere trasferito a Barcellona dove dovrebbe aprirsi un centro di uro-nefrologia;

considerato che:

il suddetto Centro copre una fascia abbastanza vasta del territorio, poiché non solo i milazzesi ne usufruiscono ma anche quanti vivono nelle zone limitrofe;

i macchinari, del valore di centinaia di milioni, rimasti in giacenza nei depositi dell'ospedale per 10 anni e solo recentemente messi in funzione (nel luglio 1996), rimarrebbero inutilizzati;

ritenuto che:

anziché portare la dialisi a Barcellona, dove peraltro esiste già un centro privato di emodialisi, sarebbe più opportuno portare l'urologia a Milazzo, evitando di creare una situazione difficile da gestire;

la maggiore distanza dal Centro in questione comporterebbe per i malati svantaggi non solo di tipo pratico, ma anche un rischio in più per la loro vita;

in caso di urgenza, infatti, un dializzato troverebbe la reperibilità notturna a Patti, (come nello stato attuale) e diurna a Barcellona (nell'ipotesi di trasferimento del Centro) con serio pregiudizio per la vita del paziente, in caso di edema polmonare o iperpotassiemia;

rilevato che:

il reparto attualmente dispone di due medici che si alternano su tre turni, un numero insufficiente per venire incontro alle esigenze dei pazienti e per sfruttare a pieno le potenzialità del Centro;

vi sono 32 posti a disposizione, ma di questi ne vengono utilizzati solo 24, proprio per carenza di personale e sempre a causa della esiguità del numero dei medici (che dovrebbero essere quattro, più un responsabile) non si può effettuare il servizio di reperibilità notturna;

ritenuto, inoltre, che:

tutto questo incide pesantemente anche sotto

l'aspetto economico, poiché utilizzando al massimo il reparto, i costi di gestione sarebbero abbattuti dalle maggiori entrate provenienti dai trasferimenti della Regione, rendendolo così altamente produttivo;

per sapere se:

non ritengano di dover avviare un'approfondita indagine sui criteri di gestione seguiti dall'Ausl n. 5 di Messina, al fine di vagliarne la correttezza amministrativa oltre la opportunità;

non ritengano, inoltre, alla luce delle considerazioni sopra esposte, che il Centro dialisi di Milazzo vada non solo mantenuto ma riabilitato nella sua piena efficienza, tenuto conto che trattasi di una struttura che serve una vastissima fascia del comprensorio, i cui cittadini hanno diritto ad aver restituita la loro dignità di esseri umani e malati, e a non essere considerati, invece, mera merce di scambio». (1446)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che il Vulcano di Stromboli ogni anno viene scalato da circa 70.000 escursionisti e che il sessanta per cento lo fa violando le ordinanze in vigore e senza guide specializzate;

rilevato che nell'arco degli ultimi tre anni si sono verificati otto gravi incidenti, in assenza di guide, oltre alla recente morte dell'escursionista ceco, precipitato in un crepaccio;

ritenuto che sarebbe necessario ripristinare la mulattiera e il sentiero che portano agli alti versanti dello Stromboli; chiudere gli accessi pericolosi che si affacciano sulla Sciarra del fuoco, nonché segnare con pittura fosforescente le rocce che delimitano il sentiero che porta in cima al vulcano; ovvero, in alternativa, installare una segnaletica continua, visibile al buio e in condizioni meteo avverse, che possa costituire un punto di riferimento per chi senza guida si avventura sul cratere;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di doversi attivare immediatamente per la realizzazione di "percorsi guidati al cratere", affinché siano scongiurati altri incidenti, tenuto conto, inoltre, della rilevanza che la sicurezza di tali itinerari turistici riveste per il Vulcano di Stromboli, che è il vulcano turistico per eccellenza, e costituisce una fonte inesauribile di attrazione, che consente di fondare l'intera economia della popolazione sul turismo». (1447)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«All'Assessore per la Presidenza, premesso che:

con la legge regionale n. 7 del 1971 di riforma della pubblica Amministrazione veniva istituita la figura dei dirigenti coordinatori, prevedendo quindi la presenza contemporanea nei Gruppi di più dirigenti;

quella di "coordinatore" del gruppo è una funzione e non una qualifica;

con varie sentenze la Corte costituzionale ha stabilito che il coordinatore non è figura sovraordinata all'altra pari qualifica che lo stesso coordina;

la funzione di coordinatore è stata assegnata secondo uno schema fiduciario, sfuggendo spesso, data la mancanza di controllo su tali atti, a quanto affermato dalla Corte dei Conti sulla discrezionalità delle nomine;

tali nomine, esercitate direttamente dall'Assessore di turno, possono creare veri e propri "corti circuiti" istituzionali, attraverso un ovvio canale diretto tra potere politico e struttura amministrativa;

la norma prevede, per l'indirizzo degli Assessorati, la conferma dei dirigenti;

la Giunta, sovvertendo una precedente delibera che voleva assegnata la funzione attraverso procedure di tipo concorsuale, ha ribasato l'as-

segnazione su discutibili criteri che vedrebbero addirittura premiato personale entrato attraverso percorsi di vero e proprio aggiramento delle procedure concorsuali, tant'è che gli stessi sono diventati dirigenti superiori senza neanche il possesso della laurea;

per sapere:

quali siano i coordinatori in atto in servizio presso gli Assessorati regionali, ed in particolare quelli della sanità, dei lavori pubblici, del turismo e trasporti, del territorio ed ambiente, dei beni culturali ed ambientali e quali siano stati i criteri di nomina;

se corrisponda al vero che alcuni di tali dirigenti da svariati anni avrebbero come unico carico di lavoro l'assegnazione della posta agli altri componenti del gruppo;

se risulti vero che alcuni di essi pretendono di firmare in uscita atti formulati da altri dirigenti, senza avere partecipato al procedimento;

se, contrariamente alla legge che prevede per i dirigenti investiti della funzione di coordinamento la semplice facoltà di fare osservazioni sugli schemi degli altri dirigenti, alcuni dirigenti coordinatori pretendano l'adeguamento dei provvedimenti senza assumersene la relativa responsabilità;

se, di fatto, per i motivi su esposti, si voglia trasformare la funzione, peraltro rimovibile, in una qualifica, aggirando quel sistema concorsuale voluto dalla Costituzione per la selezione del personale pubblico;

se nel calcolo dell'anzianità si sia utilizzata non già quella effettiva nella qualifica, come peraltro indicato in vari provvedimenti del Consiglio di Stato, ma l'anzianità riconosciuta sommando servizi svolti con mansioni inferiori o non equiparabili presso altre Amministrazioni;

se ritenga di eliminare tali distorsioni che creano un collo di bottiglia nel sistema decisionale, andando contro i principi della legge n. 421 del 1992, che hanno separato la funzione

politica da quella amministrativa allo scopo appunto di moltiplicare i punti decisionali, secondo il criterio della delega». (1449)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che la società per la protezione e l'assistenza all'infanzia abbandonata, IPAB di Via delle Croci, 4, di Palermo, si trascina da molto tempo in una situazione di crisi irreversibile, come dimostra anche il continuo avvicendamento di commissari per la gestione di quell'Ente;

considerato che:

l'Ente non riesce neanche a gestire la convenzione (l'unica stipulata!) con il Comune di Palermo per i servizi di trasporto, mensa e doposcuola per gli alunni delle scuole elementari. Detta convenzione prevedeva che il servizio coprisse il triennio 1996/98, ma nei fatti l'IPAB lo ha assicurato soltanto per i mesi da marzo a giugno 1997 e poi lo ha abbandonato (restando esposto ad eventuali azioni legali per inadempimento) e causa del dissesto finanziario e della caotica situazione organizzativa (l'Ente neanche possiede il necessario mezzo di trasporto e non può ulteriormente ricorrere al noleggio per mancanza di mezzi finanziari). Lo stesso credito nei riguardi del Comune di Palermo (lire 53.000.000), anche se venisse realizzato, non basterebbe a coprire le spese per l'erogazione degli emolumenti arretrati alle 14 unità di personale di ruolo. Detto personale, infatti, deve ancora percepire lo stipendio di dicembre 1996, la relativa tredicesima mensilità e gli emolumenti degli ultimi cinque mesi del corrente anno. I quattordici dipendenti dell'Ente (personale di ruolo delle varie qualifiche) vivono in un'intollerabile situazione di precariato economico (con conseguenze immaginabili per le rispettive famiglie) ed in un'altrettanto grave condizione di frustrazione professionale conseguente all'assoluta mancanza di prospettive, la maggior parte del personale dell'Ente sta tentando la strada della mobilità verso altri enti, alla

ricerca della tranquillità economica e della gratificazione professionale;

nel corso di un incontro con una delegazione di sindacalisti e di dipendenti dell'IPAB, l'Assessore per gli enti locali ha riconosciuto la necessità di procedere allo scioglimento dell'Ente e all'impiego di personale e patrimonio secondo le vigenti disposizioni di legge. Ma, in un successivo incontro con il personale, il Capo di Gabinetto dello stesso Assessore ha invece inopinatamente fantasticato di un proprio progetto per la riconversione dell'Ente in casa di accoglienza per malati mentali;

recentemente il commissario in carica, a seguito di un incontro decentrato nel corso del quale le organizzazioni sindacali hanno richiesto l'applicazione dell'art. 34 della l.r. n. 22 del 1986, ha inoltrato all'Assessore per gli enti locali relazione in ordine alla quale si chiede di sapere se venga confermato il giudizio di irreversibilità ed irrecuperabilità della situazione:

per sapere:

se abbiano consapevolezza dei fatti di cui in premessa e si rendano conto del dramma che vivono le famiglie degli impiegati dell'IPAB in questione;

se, a prescindere dall'enormità del proposito di riconvertire l'Ente in casa di accoglienza per malati mentali (con quanta superficialità si pretende di impegnare nella delicatissima responsabilità di assistenza a malati mentali personale professionalmente abilitato alla diversa funzione di assistenza ai bambini!), intendano stabilire chi sia il titolare della gestione politica del ramo dell'Amministrazione regionale competente per questa materia, e quale sia il giudizio dell'Assessore sulla perentoria smentita subita in merito al destino dell'IPAB in questione dal suo principale collaboratore:

quali provvedimenti urgenti e, all'occorrenza, straordinari, intendano assumere perché siano immediatamente corrisposti a detto personale tutti gli emolumenti maturati e perché sia ga-

rantita la regolarità nella corresponsione di quelli che andranno mensilmente maturando;

quali ulteriori drammatici eventi aspettino per procedere allo scioglimento dell'IPAB di cui trattasi e per il trasferimento al Comune di Palermo del personale dell'Ente e di un cospicuo patrimonio immobiliare attualmente gestito in maniera caotica ed assolutamente infruttifera. Detto trasferimento consentito dalla legge regionale n. 22 del 1986 metterebbe a disposizione del Comune di Palermo quattordici unità di personale utilissimo per l'espletamento di alcuni servizi d'istituto, nonché un notevole patrimonio immobiliare attualmente trascurato, inadeguatamente utilizzato e amministrato con il massimo della disinvoltura e con il minimo utile generale». (1453)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

ZANNA - GIANNOPOLLO - CIPRIANI - NAVARRA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:*

i Sigg.ri Leonardo Sutera ed Antonina Alongi, entrambi residenti a Menfi (AG), sono proprietari del terreno denominato "Serrone Cipollazzo";

il nuovo piano regolatore generale di Menfi, adottato con delibera del commissario *ad acta* n. 1 del 12.11.1996, e depositato il 7.12.1996, divide in due la località Serrone Cipollazzo, la prima, zona "E1" (agricolo-produttiva), la seconda zona "E3", di particolare pregio ambientale, comprendente, tra gli altri, il terreno dei Sigg.ri Sutera ed Alongi. Ciò in difformità al precedente P.R.G. di Menfi, che individuava la località Serrone Cipollazzo come zona "F1" (destinata ad impianti ricettivi, alberghieri e di villeggiatura, con coefficiente di edificabilità di mc/mq/0,6/);

i Sigg.ri Sutera ed Alongi hanno inoltrato ricorso, assieme ad altri interessati, al Governo della Regione, tramite l'Assessorato Beni cul-

turali e ambientali, avverso il decreto dell'Assessore per i beni culturali in data 23 febbraio 1993, successivamente prorogato, nel quale si dichiarava di notevole interesse pubblico il territorio Serrone Cipollazzo di loro proprietà, sottoponendo tale zona a vincolo di temporanea immodificabilità (per anni 2), sulla premessa della presenza di varie specie vegetali a clima mediterraneo, di cui qualcuna di particolare interesse;

ad oggi la Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Agrigento, promotrice della misura di salvaguardia, non ha provveduto all'integrazione di tutta la produzione documentale e peritale, a sostegno del vincolo paesaggistico, ed il contenzioso amministrativo si trova in atto in situazione di stallo;

l'azione della pubblica Amministrazione, come è noto, deve essere basata sui principi dell'efficienza e della speditezza ed è quindi legittima l'aspettativa degli interessati di pervenire in tempo breve ad una rapida soluzione;

non si rinviene nel nuovo P.R.G., che non tiene in alcun conto il predetto D.A. 1993, alcuna motivazione in ordine al diverso trattamento urbanistico dello stesso territorio in questione, secondo una relazione del prof. Mazzola, docente di botanica presso l'Università degli studi di Palermo, per i terreni classificati come zona "E3" non esistendo certamente alcun elemento rilevante ai fini del vincolo paesistico;

non sussistono, pertanto, le condizioni perché la località Serrone Cipollazzo, di proprietà dei Sigg.ri Sutera e Alongi, possa considerarsi zona di particolare interesse paesistico;

la P.A. ha l'obbligo di effettuare le previsioni di piano nel rispetto del principio del minor sacrificio dell'interesse privato;

il nuovo P.R.G. prevede tuttavia che la declaratoria del vincolo paesaggistico, da parte della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali, potrà disporre deroghe motivate alle misure di salvaguardia in questione;

addirittura in presenza di tutela concorrente, quale sembra appalesarsi l'attuale fattispecie, in ragione della posizione di tutela specifica della Sovrintendenza, quest'ultima dovrebbe peraltro non essere costretta a dover motivare un diverso avviso (rispetto al P.R.G. di Menfi), in fatto di tutela paesistica della località Serrone Cipollazzo;

i presupposti del D.A. del 1993, che hanno determinato la temporanea immodificabilità del territorio di Serrone Cipollazzo, non giustificano l'attuale classificazione urbanistica del nuovo P.R.G. come zona "E3", atteso che il predetto D.A. ha natura strettamente cautelare;

per sapere se non ritengano di dovere intervenire, al fine di pervenire in tempi brevi ad una soluzione del problema, invitando la Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Agrigento a definire la propria posizione, valutando la fattispecie alla luce delle considerazioni sopra esposte, nonché delle motivazioni che le hanno determinate». (1454)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che l'«OBI PECTINA ITALIA S.p.A.» sita nell'agglomerato industriale di Giammoro, Pace del Mela, è una delle sette aziende al mondo, unica in Italia, che produce pectina, un addensante gelatificante che trova applicazione nelle industrie alimentari e farmaceutiche;

considerato che:

è nata nel '90 per merito della "Cisalpina" di Bergamo che vede nel territorio milazzese una collocazione dai molteplici vantaggi, sia per la disponibilità di materia prima, gli agrumi, di cui la Sicilia rappresenta il maggior produttore al mondo, sia per la convenienza data dall'investimento favorito da incentivi ed agevolazioni fiscali in quanto Meridione;

la "CESAP S.p.A.", controllata dalla Cisalpina, è stata assorbita dal gruppo industriale

“AUSCHEM”, andato successivamente in bancarotta, nel marzo '94, trascinando nel fallimento anche l'azienda CESAP di Giamporo;

dopo circa tre mesi, la CESAP è stata venduta ad un gruppo svizzero, l'«OBAG» di Zurigo, con un costo d'affare di circa 7 miliardi, a fronte di circa 40 miliardi d'investimento spesi dalla Cisalpina per costruirla poco tempo prima;

rilevato che:

nel maggio '97, dopo un conflittuale consiglio d'amministrazione, gli svizzeri hanno ordinato al direttore dello stabilimento, ingegnere Riccardo Molteni, di cessare immediatamente l'attività produttiva dell'«OBI PECTINA ITALIA»;

il provvedimento si inquadra in un progetto di ristrutturazione all'interno del gruppo madre “OBAG” con dei pesanti tagli;

constatato che:

gli svizzeri, sotto una spinta evidentemente nazionalista, decidono di chiudere l'OBI PECTINA nonostante l'ingegnere Molteni, direttore dello stabilimento, tenti tutte le vie percorribili per evitare lo sfascio della realtà produttiva, portata con immense fatiche insieme ai 52 lavoratori all'apice mondiale in soli due anni;

gli svizzeri, contattati dai maggiori produttori di pectina al mondo, accettano la proposta di mettere in liquidazione l'OBI PECTINA, per una cospicua offerta di denaro, senza considerare gli “accessori inutili dell'azienda”: i 52 dipendenti che avrebbero perso il proprio posto di lavoro;

ritenuto che in effetti per entrambi si prospetta un buon affare: gli svizzeri recupererebbero con gli interessi il capitale investito in Sicilia, i produttori di pectina riacquisterebbero l'importante fetta di mercato occupata dall'azienda siciliana: un vero e propri trust!;

constatato che l'ingegnere Molteni, direttore dello stabilimento OBI PECTINA ITALIA ha

contattato diversi potenziali acquirenti e cercato anche di mediare tra la casa madre e i dipendenti, al fine di ottenere un rinvio della messa in liquidazione; mentre sul fronte sindacale vengono attuati i provvedimenti da “ultima spiaggia”;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire per una riconversione dei processi produttivi, realizzabile grazie alla modernità e alla polivalenza degli impianti esistenti;

quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere al fine di scongiurare la chiusura di un'azienda come l'OBI PECTINA ITALIA, con un bilancio in attivo e un elevato potenziale impiantistico (oggetto di grandi investimenti) nonché con delle giovani professionalità acquisite e maturate, tenuto conto, altresì, delle conseguenze che ne deriverebbero sul piano occupazionale per l'hinterland milazzese». (1455)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la fascia costiera compresa tra i comuni di Pace del Mela (ME) e Torregrotta (ME) è sottoposta ad un costante processo di erosione che ultimamente ha raggiunto livelli preoccupanti;

considerato che:

tale processo è dovuto principalmente agli scriteriati interventi di sbarramento a mare mediante posa di barriere frangiflutti, effettuati nell'ultimo decennio nell'arco di costa compresa fra i comuni di Torregrotta e Villafranca, ed oltre;

il tutto è stato effettuato senza le opportune valutazioni idrofisiche riferite alla risposta delle maree lungo tutta la litoranea culminante col golfo di Milazzo;

ciò è ancor più aggravato dai processi di cementificazione dei torrenti afferenti a tale tratto

di costa, nei cui alvei sono state create briglie di sbarramento;

queste hanno determinato il rallentamento se non l'annullamento del trasporto di inerti a mare a cura delle acque fluviali, quest'ultimo risultato uno dei fondamentali processi naturali di difesa delle coste;

tale circostanza determina condizioni di pregiudizio sia all'economia locale che alla vivibilità dei nuclei urbani ed operativi sempre più minacciati da vicino dalle mareggiate; a tal proposito si consideri l'alta produttività agricola dei terreni adiacenti alla costa unitamente alla loro potenzialità di conversione turistica, l'esistenza dell'insediamento industriale del Nucleo di industrializzazione del Tirreno, nonché di frazioni e nuclei abitativi costieri dei comuni di Pace del Mela, San Pier Niceto e Monforte S. Giorgio;

numerose iniziative di denuncia e di richiesta di tutela sono state intraprese dai comuni interessati e dal Nucleo di industrializzazione del Tirreno (ASI), nonché dai privati che, oltre al pericolo, hanno ragione di lamentare la perdita a vantaggio del mare di ampie superfici di terreno, già valutabili in ragione di circa ml. 80 di profondità rispetto alle risultanze delle mappe catastali;

ritenuto che tale fenomeno è senz'altro di interesse collettivo e di importanza vitale per l'economia complessiva della zona interessata, oltre a mettere in discussione la sopravvivenza di alcuni nuclei urbani afferenti la costa;

per sapere quali provvedimenti, anche alla luce delle considerazioni sopra esposte, il Governo della Regione intenda adottare urgentemente per la risoluzione delle gravi problematiche che investono la fascia costiera in questione, atteso l'interesse collettivo e l'importanza vitale che tale fenomeno riveste per la sopravvivenza dei nuclei urbani lungo la costa».  
(1456)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che a Panarea gli aliscafi rischiano di non poter più attraccare: il pontile in ferro, infatti, è arrugginito e il transito per i passeggeri è pericolosissimo;

rilevato che:

le mareggiate hanno fatto crollare il respingente che permetteva alle imbarcazioni, anche in condizioni di cattivo tempo, di attraccare;

i comandanti degli aliscafi hanno più volte minacciato di saltare lo scalo se non si interverrà in modo definitivo; e sempre al molo di Panarea, il faro è fuori uso dal luglio scorso;

rilevato, inoltre, che:

il comandante del porto di Lipari ha inviato una nota al Comune "affinché intervenga tempestivamente per risolvere la questione, trattandosi di ordinaria amministrazione";

l'approdo di Panarea non è neanche l'unico a rischiare la chiusura, poiché anche il molo di Piscataro, a Lipari, unico porto rifugio dell'intero arcipelago, è ridotto in condizioni estremamente precarie (nella parte finale è addirittura spaccato in due parti) e, dunque, è impossibile tentare un approdo;

considerato che:

gli uomini del Circomare hanno eseguito un sopralluogo ed hanno scattato diverse foto, che andranno a completare la relazione che verrà inviata agli organi competenti, Ministero, Regione, Genio civile, Prefettura e Sindaco, per cercare di sistemare la struttura che, viceversa, potrebbe essere dichiarata inagibile, con gravissime ripercussioni sia per la numerosa lotta peschereccia sia per l'aliscafo della "Siremar" che fa sosta a Lipari nelle ore notturne;

sempre in tema di porti, il comandante Sciarone ha sollecitato un intervento al Comune

anche per l'approdo di Filicudi, dov'è spento da diverso tempo il fanale dell'imbarcadero;

un altro sopralluogo degli uomini del Circomare è stato compiuto nella piccola isola di Alicudi, dove la struttura portuale è ormai interrata;

le proteste degli isolani intanto crescono, per via dei continui disservizi marittimi che penalizzano soprattutto gli studenti pendolari di Stromboli e Panarea, costretti a saltare persino le lezioni, quando manca l'aliscafo della Siremar delle ore 8.00;

per sapere:

quali interventi immediati il Governo della Regione intenda adottare per evitare che la situazione possa assumere conseguenze ancora più gravi, penalizzando oltremodo gli abitanti isolani per via dei continui disservizi marittimi;

se non ritengano, inoltre, che vada assicurato il pieno funzionamento ed il rilancio delle strutture portuali in oggetto, tenuto conto, altresì, del grave pregiudizio che l'attuale stato di degrado e di abbandono comporta per l'intera economia isolana, basata unicamente sul flusso turistico». (1457)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che: a Patti (ME) si programma una mobilitazione generale ovvero una massiccia azione di protesta contro i vertici dell'ospedale "Barone Romeo" e dell'Ausl n. 5 di Messina, per l'incapacità dei suddetti di recepire le istanze degli operatori sanitari locali;

considerato che:

il neodirettore sanitario pattese, dottor Santo Branca, ed il direttore generale, dottor Francesco Poli, sembrano non comprendere che, nel nosocomio, per la cronica carenza di personale infermieristico ed ausiliario, si vive in uno stato di emergenza tale da far rischiare, giorno dopo giorno, la paralisi totale;

i responsabili della sanità locale e provinciale hanno trovato il conforto della piante organica (99 infermieri), mentre ne occorrerebbero almeno 120 (30 in più se ne richiedono per gli ausiliari) per sanare la situazione;

di fatto, a causa delle inevitabili assenze sul lavoro, gli operatori sarebbero costretti a subire turni massacranti;

oltre a prestare il loro servizio con spirito di sacrificio, i dipendenti non verrebbero garantiti nemmeno nel pagamento degli straordinari e delle spettanze arretrate;

ritenuto che:

la svista di un infermiere stressato può determinare una tragedia;

una soluzione al problema potrebbe essere rappresentata dall'assunzione di nuovo personale, in modo che vengano garantite anche le ferie arretrate;

considerato, inoltre, che:

gli operatori sanitari, oltre ad essere di numero esiguo, spesso non hanno attrezzature sufficienti e si adoperano con quello che hanno;

i degenti, spinti a lamentarsi per i continui disservizi (qualcuno, perché l'infermiere, richiamato più volte, non ha risposto al suo appello, ha anche cambiato nosocomio, nella speranza di trovarsi meglio), hanno, però, paura ad esporsi;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda porre in essere per fronteggiare lo stato di emergenza dell'ospedale "Barone Romeo" di Patti, dovuto alle carenze di personale e di mezzi;

se non ritengano di dover intervenire nei confronti dell'Ausl n. 5 di Messina, al fine di evitare la paralisi totale e di tutelare i diritti degli operatori sanitari, sottoposti ad eccessivo stress

con verosimile pregiudizio della salute dei pazienti malati». (1458)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

la Filcams/Cgil sembra intenzionata a chiedere la "rimozione del direttore generale dell'Ausl n. 5 di Messina, dottor Francesco Poli";

la dura presa di posizione contro il massimo dirigente dell'Azienda è stata comunicata, con una lettera all'Assessorato regionale Sanità, al Prefetto, Renato Profili e, per conoscenza, allo stesso Poli;

il sindaco ha dichiarato di "essere costretto ad intervenire a causa della situazione di profondo malessere e di rischio di collasso economico di alcune imprese appaltatrici di servizi presso l'Ausl n. 5 (Sir, Chemicalpha, Akrai services, etc.) per i ritardi ingiustificati nel pagamento di fatture per cifre che superano diversi miliardi di lire";

il sindacato chiede, pertanto, "l'immediato pagamento delle fatture pregresse, anche nell'interesse dell'Azienda, al fine di evitare di dover pagare interessi e di avere contenziosi aperti; l'eliminazione dei comportamenti amministrativi che portano a questi inauditi ritardi";

considerato che:

questa situazione comporta, a detta del sindacato, "ripercussioni negative sulle imprese, costrette ad onerose anticipazioni bancarie, e sui lavoratori che rischiano il licenziamento e gravi ritardi nel pagamento degli stipendi e dei salari";

la Filcams/Cgil chiede, a tal proposito, "che questi comportamenti omissivi siano sanzionati da un richiamo da parte dell'Assessorato e da un intervento del Prefetto", riservandosi, prosegue la lettera, tra le azioni di lotta da intrapren-

dere per tutelare i lavoratori, "di chiedere la rimozione del dirigente, anche perché la situazione tende a peggiorare per quanto attiene ai diritti dei lavoratori";

in merito ai capitoli degli appalti (compresi quelli già esitati, quali il servizio di pulizia negli ospedali di Taormina e Lipari) il sindacato informa che "sono state eliminate le garanzie che prima sussistevano e che tutelavano i diritti delle maestranze, sia per quanto riguarda la salvaguardia dei livelli occupazionali, sia per i carichi di lavoro". Tutto questo verrebbe scelto "mentre a livello nazionale vi è una linea diversa";

la Filcams/Cgil sottolinea, peraltro, che "le basi d'asta per gli appalti dei servizi di pulizia dei locali ospedalieri ed extra ospedalieri sono costituite in maniera da rendere impossibile il pagamento dei salari, degli oneri sociali e fiscali, nonché il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, nonostante l'aumento considerevole (40% circa) della superficie da pulire";

"del resto" - prosegue il sindacato - "il precedente della Chemicalpha, con i relativi licenziamenti, nonostante gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, dimostrano una dubbia coerenza del direttore generale dell'Ausl 5 tra le dichiarazioni e i comportamenti concreti";

l'Ausl n. 5, nello specifico informa il sindacato, "deve pagare alla Chemicalpha 3 miliardi per il servizio di raccolta dei rifiuti ospedalieri e per la distribuzione di ausili agli anziani";

"la mancata corresponsione non permette all'azienda di pagare il trattamento di fine rapporto e la mensilità di agosto ai dipendenti licenziati, nonché gli stipendi dei mesi di settembre ed ottobre a quelli ancora in attività";

la Filcams/Cgil, infine, chiede: "l'immediata revoca dei capitolati e dei relativi bandi da fare e propone, per evitare questo tipo d'inconvenienti, la stipula di un protocollo d'intesa sulla determinazione della base d'asta e della tutela dei diritti dei lavoratori";

per sapere se, alla fine delle denunce sindacali sopra esposte, il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire con le opportune indagini amministrative al fine di accertare le eventuali responsabilità dell'attuale manager dell'Ausl n. 5 di Messina, dottor Francesco Poli, e di disporne, ove risultassero sussistenti, la rimozione dall'incarico di manager dell'Ausl medesima, a garanzia della legalità nell'azione amministrativa e a tutela dei diritti dei lavoratori coinvolti dai comportamenti omissivi della medesima gestione». (1459)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

a Francavilla (ME) esiste un poliambulatorio definito "fantasma", la cui struttura è del tutto inadeguata rispetto al bacino d'utenza che dovrebbe servire;

nonostante l'importanza di un servizio adeguato alle esigenze degli utenti, non vi è stata nessuna iniziativa per potenziare la struttura da parte del manager dell'Ausl n. 5, dottor Francesco Poli;

considerato che:

mancano alcuni specialisti come il cardiologo e l'otorinolaringoiatra, mentre i medici che vi operano si trovano a far fronte ad una carenza cronica di strumentazioni;

ad essere penalizzati dalla situazione sono tutti i comuni della Valle dell'Alcantara, che sono serviti dal poliambulatorio; sono circa ventimila abitanti, che risiedono nei centri di Cesarò, S. Teodoro, S. Domenica Vittoria, Roccella Valdemone, Malvagna, Mojo, Francavilla, Motta Camastra, Graniti e Gaggi;

alla carenza di strumentazioni per gli specialisti che vi operano, bisogna aggiungere l'assenza di importanti servizi come un laboratorio di analisi per gli accertamenti clinici più elementari e di un servizio di radiologia;

Francavilla, per la posizione centrale che occupa nella Valle, è un centro ideale per essere attrezzato per un servizio di pronto soccorso in quanto facilmente raggiungibile dagli utenti dei paesi limitrofi;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda avviare per fronteggiare il grave stato di disagio in cui versa il poliambulatorio di Francavilla di Sicilia;

se non ritengano di dover intervenire nei confronti del direttore dell'Ausl n. 5 di Messina per avviare un'azione determinata a potenziare la struttura e risolvere l'increscioso problema degli utenti, costretti oggi a recarsi in altre strutture o a rivolgersi a specialisti convenzionati». (1460)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il territorio boschivo del comune di Castellammare del Golfo, sia per ragioni climatiche che per imprudenza da parte degli uomini, è particolarmente soggetto ad incendi, talvolta devastanti;

il perimetro della riserva è stato assegnato in blocco al Comune di San Vito Lo Capo, e buona parte di esso ricade in piena area castellammarese;

per sapere:

se non ritenga necessaria la riapertura, a partire dal prossimo anno lavorativo in poi, della torretta per l'avvistamento degli incendi, che ha operato fino al 1996, ai fini di una migliore salvaguardia del patrimonio boschivo;

se la copertura della torretta "Zingaro Scopello" possa essere affidata, così come è avvenuto fino ad oggi, a torrettisti appartenenti al 1° distretto (Alcamo, Castellammare del Golfo,

Balestrate) evitando un eventuale passaggio dalla 5ª circoscrizione, a totale beneficio del solo Comune di San Vito Lo Capo». (1461)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

da circa ventidue anni, la via Mario Mirabella di Palermo, strada di collegamento tra la via dei Quartieri e la via Giuseppe Carta, è stata aperta al transito pubblico di un'intera collettività composta da circa 6.000 fra residenti e fluttuanti per accedere alle loro abitazioni ed alle strutture pubbliche esistenti;

in data 22 luglio 1997, l'Amministrazione pro-tempore, a norme della maggioranza dei condomini, presentava, ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 37 del 1985, una richiesta di chiusura con muri della via Mario Mirabella sia dal lato di via Giuseppe Carta, che dal lato di via dei Quartieri;

con lettera 4011/14 del 7 ottobre 1997, la Ripartizione Lavori pubblici - sezione nuove strade, comunicava quanto segue:

“In riferimento alla nota n. 1574 dell'11 luglio 1997 della Ripartizione Urbanistica con la quale veniva trasmessa la nota n. 16/127 del 23 giugno 1997 del Corpo di Polizia Municipale, con allegato esposto di alcuni abitanti del quartiere San Lorenzo, si comunicava quanto appresso:

“Da sopralluogo eseguito da tecnici di questa Ripartizione si è avuto modo di accertare la veridicità delle affermazioni degli istanti in ordine alla tematica rappresentata.

È stato constatato che all'ingresso della via Mario Mirabella sono stati collocati dei cartelli arrecanti la seguente dicitura: “Proprietà Privata - Parcheggio Condominio via Giuseppe Carta 36” e che sia all'incrocio con via Florio che con via Giuseppe Carta sono stati infissi nella sede stradale paletti in ferro con occhio a vite con l'intento preciso di procedere in qualsiasi momento alla arbitraria chiusura al transito di detta via.

Si precisa che la via Mirabella risulta parzialmente urbanizzata (pavimentazione, impianto di pubblica illuminazione) e che così come affermato dalla Ripartizione Urbanistica, secondo la Variante generale al P.R.G. adottata con delibera di CC. n. 45 del 13 marzo 1997, attualmente in regime di salvaguardia, ricade totalmente in sede stradale.

Considerato che si ritiene che detta via non può farsi rientrare nella fattispecie di cui al punto 1 dell'ordinanza sindacale n. 667/OS. del 31.1.97, in quanto non è “asservita all'uso esclusivo di un numero limitato di edifici”:

che la stessa, in atto, assolve alle funzioni di pubblica via e sulla quale insiste una scuola pubblica (Scuola Professionale di Stato per l'Agricoltura) nonché attività commerciali di vario tipo;

che di fatto rappresenta l'unica via alternativa alla via Florio, la quale non potrebbe assolutamente essere in grado di smaltire il traffico di tutta l'utenza pubblica che gravita nella zona;

che la chiusura di tale via determinerebbe di fatto grave disagio alla popolazione nonché pericolo per la pubblica incolumità in caso di necessità di attraversamento dei mezzi di soccorso (Ambulanza, Vigili del Fuoco,...etc).

Per quanto sopra considerato si invitano gli Uffici in indirizzo, ciascuno per la parte di propria competenza, particolarmente per motivi di sicurezza e di ordine pubblico, a porre in essere ogni atto di iniziativa tendente al mantenimento della percorribilità della via M. Mirabella.

Si fa presente che questa Ripartizione LL.PP. si impegna, per risolvere parzialmente il problema, a redigere progetto preliminare della via Giuseppe Carta sino a via San Lorenzo, per l'inserimento nel Programma Triennale 1998/2000 nonché, dopo che sarà resa esecutiva la variante generale al P.R.G., di predisporre tutti quei progetti preliminari a risolvere radicalmente il problema viario di tutta la zona compresa evidentemente la via Mirabella, per la quale si procederà a seguito di esproprio alla definitiva sistemazione»;

considerato che:

con nota 7109/sez 15 E.P., del 30 ottobre 1997 l'Assessorato al Territorio - Ripartizione Edilizia privata, ha disposto l'immediata sospensione dei lavori, ai sensi del 3° comma dell'art. 2 della l.r. n. 37 del 1985, riservandosi di emettere entro 60 giorni dalla notifica della presente ordinanza i provvedimenti definitivi, per i seguenti motivi:

1) il tipo di recinzione proposta risulta in contrasto con l'art. 47 delle norme di attuazione del P.R.G.;

2) l'intervento proposto risulta in contrasto con la variante generale al P.R.G., adottata con delibera CC. n. 45/97, che individua l'area oggetto d'intervento come "Sede stradale";

3) dalla lettura del titolo di proprietà prodotto emerge: "Lo spazio laterale, vincolato a parcheggio, di proprietà condominiale, dovrà permanentemente essere destinato altresì a strada al fine di collegare la via Giuseppe Carta alla via Dei Quartieri...";

il giorno 28 ottobre la via Mario Mirabella è stata chiusa al transito pubblico per essere successivamente adibita a parcheggio di una parte degli abitanti del condominio di via Giuseppe Carta, 36, considerato che non tutti i posti sono disponibili per tutti gli appartamenti e che circa 28 famiglie dello stabile sono contrarie alla chiusura di detta via per le ripercussioni negative che sono state create all'intera collettività;

che l'ordinanza di sospensione lavori del 30 ottobre 1997, del Municipio di Palermo, appare legittima e nell'interesse di un'intera collettività penalizzata dall'arbitraria chiusura della via Mario Mirabella (scuola Liceo linguistico provinciale via Fattori, scuola I.T.I. Vittorio Emanuele III succursale via Fattori, scuola Istituto tecnico "G.B. Montini" via Astorino, scuola Istituto professionale per l'agricoltura "Paolo Balsamo" via Mirabella, scuola Istituto tecnico industriale "Ettore Majorana" via Astorino, scuola media statale "Ignazio Florio" via Astorino, scuola media regionale "Claudio Domino" via Fattori, Ufficio ENEL zona Palermo esterna via Astorino, uffici Azienda ospedaliera "Villa Sofia e C.T.O." via Fattori, Uffici A.S.L. n. 6 via Fat-

tori, uffici Soprintendenza scolastica regionale per la Sicilia via Fattori, palestra "Beethoven" via Claudio Domino, palestra via Mario Mirabella, deposito "Farmaket" via Giuseppe Carta, etc.);

che non è possibile favorire gli interessi di pochissimi privati cittadini che artatamente rivendicano il diritto di uno spazio privato, adibito da circa 22 anni a strada pubblica (via Mario Mirabella), sconvolgendo l'economia e la serenità di un intero quartiere;

che con la nuova variante al P.R.G., adottata con delibera consiliare n. 45 del 13.3.1997, attualmente in regime di salvaguardia, la via M. Mirabella ricade totalmente in sede stradale;

che attualmente, venendo dal centro città, al comparto costituito dalle vie Giuseppe Carta, Astorino, Fattori e Claudio Domino, si accede da un'unica arteria, via Florio, trasformata di recente a doppio senso ed oggetto di continui scavi;

per sapere:

perché l'Assessore al Territorio del Comune di Palermo non abbia adottato provvedimenti consequenziali, consistenti nell'immediata riapertura della via Mario Mirabella e nella predisposizione degli atti di esproprio definitivo, per tutelare un'intera collettività penalizzata da pochi cittadini e dal comportamento omissivo della pubblica Amministrazione, che non garantisce più il primitivo diritto di accedere alle abitazioni ed alle strutture pubbliche, e quindi se non meriti di essere immediatamente censurato;

ove lo ritengano opportuno, se intendano attivare un'azione ispettiva volta ad accertare la mancata emissione, da parte del Sindaco, ai sensi dell'art. 69 dell'Ordinamento degli enti locali (legge 15 marzo 1963, n. 10) e della legge n. 142 del 1990, recepita dalla l.r. n. 48 del 1991, in materia di edilizia, polizia locale e di sicurezza pubblica, di provvedimenti contingibili ed urgenti per scongiurare danni alla collettività». (1463)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, considerato che nei giorni scorsi il presidente del distretto scolastico n. 53, che comprende i comuni di Vittoria, Comiso ed Acate, ha diffuso una nota con la quale ha denunciato un presunto comportamento discriminatorio posto in essere da codesto Assessorato nei confronti di detto distretto;

rilevato che, secondo il presidente, Monello, al distretto n. 53 sarebbe stato ingiustamente negato il finanziamento regionale per un progetto di notevole valenza culturale e didattica avente per titolo "La civiltà del vino" e per oggetto un'ampia ricerca sui vari aspetti dell'antica tradizione vinicola di Vittoria e dei comuni limitrofi;

per sapere quali siano i criteri seguiti dall'Assessorato nelle scelte dei progetti ammessi al finanziamento, e se non ritengano di riesaminare la questione assicurando al distretto n. 53, che è il maggiore della provincia di Ragusa per popolazione scolastica, l'erogazione di una somma adeguata all'importanza del progetto proposto, la cui realizzazione sta particolarmente a cuore agli alunni, ai docenti ed alle famiglie». (1464)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LA GRUA

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

nella circolare del 25 marzo 1997, n. 255/97, dell'Assessore regionale per il lavoro sui progetti socialmente utili, tra i soggetti promotori e gestori dei progetti sono previsti al punto g) "le cooperative costituite esclusivamente da disoccupati di cui all'art. 25, comma 5, lettera a) della legge n. 233/91 (disoccupati di lunga durata)";

per presentare i progetti, la stessa circolare prevede che i soci dei soggetti presentatori di cui sopra devono avere tutti i requisiti per essere impegnati nel progetto che si vuole realizzare;

considerato che in sede di discussione nella Commissione legislativa permanente "Cultura, formazione e lavoro" dell'Assemblea regionale siciliana sui contenuti della futura circolare citata in premessa fu esclusa la possibilità che altre cooperative non formate o formate solo in parte da disoccupati di lunga durata potessero presentare progetti di lavori socialmente utili, oggetto della circolare medesima;

rilevato che risulterebbe che in molte documentazioni presentate da cooperative che dovrebbero far parte della categoria di cui al punto g) della circolare di cui in premessa, i responsabili delle stesse, anziché dichiarare - così come previsto dalla circolare - che "tutti i soci abbiano i requisiti per essere impegnati nel progetto", hanno invece dichiarato che "i soci da avviare al progetto hanno i requisiti per essere impegnati negli stessi";

per sapere:

se risulti vera questa e/o altre difformità rispetto alla circolare nelle dichiarazioni presentate da molte cooperative;

quali procedure di verifica vengano per adesso adottate per il controllo delle documentazioni presentate e se, in particolare, vengano attentamente esaminati i certificati rilasciati dalle camere di commercio e se vengano richiesti gli elenchi dei soci delle cooperative per controllare i requisiti minimi degli stessi;

quali iniziative intenda assumere in via eccezionale per un controllo ed una verifica più rigida e rigorosa delle documentazioni presentate;

quali atti intenda assumere, qualora si accertassero le discordanze e le differenze riscontrate nelle documentazioni presentate - anche per i progetti della cosiddetta prima tranche, già avviati nelle scorse settimane - per ristabilire la correttezza, la legalità ed il rispetto delle norme». (1467)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

ZANNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso il progetto di interconnessione ferroviario interessante i comuni di Brolo, Naso e Capo d'Orlando, nel contesto del raddoppio della linea compresa tra le stazioni di S. Agata di Militello e Patti, approvato con decreto assessoriale 219/DRL, Assessorato Territorio ed ambiente,

per sapere se siano a conoscenza del grave danno ambientale, territoriale, economico e del relativo pregiudizio alla vocazione turistica che verrebbe ad essere prodotto nei territori dei comuni di Brolo, Naso e Capo d'Orlando nel prevedere l'interconnessione con bretelle tra la previsione della linea a doppio binario e le stazioni di Brolo e Capo d'Orlando, D.A. 219/DRL del 21 maggio 1997;

considerato che:

la previsione di realizzare l'interconnessione scaturisce dal dettato del decreto assessoriale 1238/87, art. 4, punto D, e più precisamente, "in considerazione del bacino di utenza gravitante intorno al comune di Naso e comuni vicini, si dovrà effettuare una fermata nella linea esistente ed in connessione fra i due impianti ferroviari, da localizzare compatibilmente con le esigenze tecniche", scaturendone pertanto una soluzione progettuale che elimina la vecchia linea solo nel tratto Brolo - Capo D'Orlando in prossimità di Testa di Monaco, attraverso la realizzazione di una nuova stazione nella linea a binario unico nella zona di Ponte Naso;

i territori compresi tra Brolo e Patti da un lato, e Capo D'Orlando e S. Agata di Militello dall'altro, continuerebbero ad essere gravati dalla servitù della vecchia linea, precludendo pertanto l'allontanamento della stessa dagli abitanti dei comuni interessati;

tutti i comuni interessati ad esprimere parere sul tracciato del doppio binario nulla hanno espresso circa il mantenimento o meno della linea esistente, vedasi D.A. 219/DRL del 21 maggio 1997;

è in corso di definizione il piano regionale dei trasporti in Sicilia, che darà grande risalto alla intermodalità dei trasporti stessi;

ritenuto che:

la bretella di interconnessione nel tratto Brolo Ponte Naso - Capo D'Orlando Ponte Naso, di fatto consiste in una variante al tracciato oggi esistente a binario unico;

il collegamento di scambio tra la linea esistente e la linea a doppio binario avviene di fatto nelle stazioni di Patti e di S. Agata Militello, senza alcuna bretella di interconnessione e pertanto senza alcun ulteriore appesantimento sul territorio di opere d'arte di notevole impatto, quali viadotti, ponti e gallerie;

l'interconnessione prevista dal progetto tra l'esistente stazione di Brolo e la stazione di Ponte Naso, così come da progetto prevede:

- 1) un primo viadotto a 8 campate, ciascuna avente luce di 14,00 mt. la cui lunghezza complessiva è pari a 112 mt circa;
- 2) un ponte ubicato in corrispondenza del torrente Brolo;
- 3) un secondo viadotto costituito da tre campate, aventi ciascuna luce 14 mt, per una lunghezza totale di 546,00;
- 4) una galleria naturale di lunghezza complessiva di 1200 mt, che finisce col raccordarsi alla galleria della linea ad alta velocità (doppio binario);

rilevato che:

la vocazione naturale dei comuni lungo la costa compresi tra Patti e S. Agata di Militello è certamente turistica e pertanto, attraverso l'intera dismissione della vecchia linea, potrebbero ricavare solo giovamento e vantaggio per uno sviluppo economico finalizzato al turismo ed alla riqualificazione dell'ambiente lungo la costa;

il mantenimento della linea esistente, oggi

unico collegamento tra i comuni compresi tra Patti e Sant'Agata di Militello, sicuramente perderà di significato, una volta realizzata la linea del raddoppio ferroviario;

il collegamento tra i comuni potrà invece naturalmente essere mantenuto e garantito con un servizio consorziato tra i comuni interessati, attraverso la statale 113 e i già esistenti collegamenti stradali lungo il mare;

per sapere, altresì, se intendano:

proporre e richiedere a tutti i comuni interessati al tratto Acquedolci - Patti, prima di passare alla progettazione esecutiva, un parere circa la possibilità di eliminare la vecchia linea una volta realizzata la linea a doppio binario;

eliminare in ogni caso l'interconnessione con bretella nel tratto Brolo - Ponte Naso - Capo D'Orlando, mantenendo la stazione di Ponte Naso, solo ed esclusivamente lungo la linea a doppio binario nel tratto Patti - S. Agata di Militello;

applicare, nella realizzazione di grandi opere di trasporti in Sicilia, il principio delle intermodalità, presupposto essenziale del redigendo piano regionale dei trasporti e comunque concreto e significativo principio di programmazione del territorio». (1468)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

BENINATI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il centro turistico di Castelmola soffre da tempo le disfunzioni dei pubblici trasporti, in quanto la "Sais", la società ennese che ha in concessione la linea, lascia scoperte diverse fasce orarie e prevede solo poche corse giornaliere dei bus che fanno la spola tra Taormina ed il centro collinare;

recentemente, sulla questione, operatori turi-

stici, commercianti, artigiani, professionisti e pendolari hanno sottoscritto una petizione, inviandola all'Assessorato regionale Turismo, al Prefetto, al Sindaco ed alla "Sais", affinché intervenissero presso quest'ultima, al fine di potenziare debitamente il servizio dei trasporti;

per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda adottare su tale importante problema, stante le gravi conseguenze per l'economia turistica del paese, che derivano dal calo delle presenze causato dalla mancanza di collegamenti e dalle disfunzioni del servizio pubblico dei trasporti». (1469)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

recentemente è stata prospettata la nascita di una succursale della Facoltà di giurisprudenza di Catanzaro a Reggio Calabria;

tale prospettiva copre un'esigenza sentita da tempo da parte dei cinquemila studenti della provincia reggina, costretti ad emigrare oltre lo Stretto di Messina, con disagi economici e logistici non indifferenti;

il nuovo corso di laurea a Reggio permetterebbe una diminuzione del problema atavico del sovraffollamento ma, così come paventato nel corso di un'assemblea degli studenti della facoltà messinese, potrebbe comportare anche un aumento delle tasse per coprire il deficit dei contributi dovuto al trasferimento nella nuova sede di circa quattromila studenti nell'arco di quattro anni;

rilevato che:

la nascita del nuovo corso di legge a Reggio Calabria, con le evidenti ricadute di natura finanziaria e logistica, è stata colta dagli studenti come l'occasione per denunciare le carenze della sede messinese e per esporre le loro esi-

genze relative alle carenze strutturali ed organizzative della propria Facoltà;

tra i problemi più acuti è stato denunciato quello legato alla carenza del numero dei docenti, ovvero il rapporto altamente deficitario tra il numero degli insegnanti e quello degli studenti (uno ogni 160): molti docenti sarebbero, infatti, costretti ad insegnare più materie e spesso sulla base di rapporti volontari;

vi sarebbero poi problemi strutturali, tra cui la carenza di aule (attualmente sono soltanto sei), spesso in condizioni fatiscenti, che comporta lo svolgimento delle lezioni al cinema "Apollo", con aggravii finanziari per l'Università; le barriere architettoniche; la inadeguatezza dei servizi igienici; l'assenza di strutture ricettive; la mancata apertura di servizi di ristoro già realizzati da tempo; i disagi legati ai lavori di rifacimento della scalinata e del cortile interno e l'incongruente ripartizione dei fondi;

considerato che:

il prorettore, prof. Giacomo Ferrà, ha risposto agli studenti assicurando loro la disponibilità in breve dei locali di piazza Venti Settembre, attualmente occupati dalla Facoltà di medicina, ed il ripristino dei lavori della scalinata, bloccati a causa del ritrovamento di reperti archeologici, che permetterebbero l'agibilità del cortile senza creare gli sconvolgimenti architettonici che erano stati previsti dal progetto originario;

per quanto riguarda la ripartizione dei fondi per le varie facoltà, lo stesso prorettore ha annunciato, inoltre, una redistribuzione che darebbe maggiore attenzione alle diverse esigenze legate in particolare al numero degli studenti;

per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda adottare per far fronte alle innumerevoli e gravi carenze strutturali ed organizzative della Facoltà di giurisprudenza messinese, tenuto conto, altresì, dei riflessi che su essa può avere la prospettata nascita di un nuovo corso di legge a Reggio Calabria». (1470)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:*

i produttori agricoli della zona ionica hanno recentemente proclamato lo stato di agitazione, nel corso di un'assemblea zonale, alla quale hanno preso parte il direttore provinciale della Coldiretti, Agatino Prestipino, il delegato della Confagricoltura, Giuseppe Parisi, ed il rappresentante zonale dell'Epoca, Carmelo Pagano;

considerato che nella suddetta assemblea è stato posto l'accento sulla drammatica situazione che si sta vivendo nella Valle degli Ulivi, dove la commercializzazione dei prodotti del suolo è paralizzata da parecchio tempo;

ritenuto che la situazione diventa sempre più difficile da sostenere, per via dei maggiori oneri da affrontare nonché delle consistenti sacche di lavoro nero e della sempre maggiore disoccupazione;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione abbia intrapreso per fronteggiare immediatamente la grave crisi che attraversa il settore agricolo nella zona ionica, atteso che il perdurare della crisi ha pesanti riflessi sul piano occupazionale e sull'intera economia del territorio». (1471)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che in provincia di Messina 204 persone hanno sottoscritto un documento rivolto all'Azienda siciliana trasporti (A.S.T.) per via dei continui disagi cui vengono sottoposti i fruitori del servizio ed in particolare i pendolari che quotidianamente viaggiano sui pullman dell'Azienda, costretti a subire i ritardi delle partenze e degli arrivi nonché l'annullamento delle corse per cause spesso imprecisate e senza preavviso;*

considerato che:

la poca flessibilità della struttura non consente di fronteggiare con tempestività le continue emergenze quali: guasti meccanici dei mezzi; aumento periodico del flusso degli utenti; lavori di manutenzione straordinaria sull'autostrada;

gli attuali lavori sull'autostrada A 20, nel tratto Villafranca-Messina, causano giornalmente lunghe code di mezzi e conseguentemente notevole ritardo rispetto agli orari di arrivo previsti da Messina;

ritenuto che:

tali ritardi causano costi non indifferenti ai lavoratori pendolari, i quali sono costretti a prolungare l'orario di lavoro senza essere retribuiti oppure a farsi decurtare dallo stipendio le ore non lavorate;

sarebbe auspicabile che l'A.S.T., in persona del suo direttore generale e/o del direttore dell'agenzia di Messina, analizzasse con maggiore attenzione non solo i bisogni delle proprie maestranze, ma anche e soprattutto i bisogni della propria "utenza", rendendo disponibile un servizio qualitativamente e quantitativamente migliore, che in termini operativo-funzionali si potrebbe tradurre nel migliorare l'abitabilità dei pullman esistenti distanziando maggiormente i sedili l'uno dall'altro; autorizzare gli autisti (almeno nelle ore di punta mattutine) a fare percorsi che consentano di evitare gli ingorghi, permettendo in tal modo ai lavoratori di arrivare in tempo sul posto di lavoro; aumentare il numero delle corse nelle fasce di maggior interesse per lavoratori e studenti, stabilendo per alcune di esse "l'abbonamento con prenotazione mensile"; autorizzare la prevendita di biglietti anche in rivendita di valori bollati, agevolando gli autisti (costretti per tutto il tratto Barcellona-Olivarella a fermarsi continuamente per emettere biglietti) e consentendo di arrivare a destinazione in minor tempo;

ritenuto, inoltre, che quanto sopra esposto non comporterebbe costi aggiuntivi nella gestione

dell'Azienda, in quanto i maggiori costi verrebbero coperti dal maggior numero dei viaggiatori che, soddisfatti dai migliori servizi resi, diventerebbero "utenti abituali", con un generale miglioramento dell'immagine dell'Azienda stessa;

per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda adottare per ridurre i disagi che i fruitori del servizio trasporti subiscono quotidianamente e per migliorare i collegamenti nel territorio messinese». (1472)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:*

della chiesa di S. Nicolò di Bari, che sorge in contrada "Chiesa Vecchia" ed in posizione dominante sull'argine destro del torrente Zafferia, si ha notizia in un documento del 1308 riportato da Pietro Sella in "Rationes decimarum Italiae";

la medesima chiesa, di rito greco ed officiata da monaci basiliani che vi rimasero fino al Cinquecento, ha avuto notevoli rifacimenti nei secoli XVII e XVIII;

dopo il terremoto che ha flagellato la città nel 1908, causando pochi danni alla struttura, il monumento cominciò a subire un lento ma inesorabile degrado che ha portato al crollo del catino absidale, interamente affrescato da Letterio Paladino (sec. XVIII) ed alla progressiva scomparsa di molti elementi decorativi;

nel 1930, inaugurata la nuova chiesa parrocchiale, vi si trasferirono l'altare maggiore a tarsie marmoree e quello monumentale di S. Sofia;

rilevato che della bella e antica chiesa di S. Nicolò rimangono, oltre all'interessante e prezioso portale maggiore settecentesco in pietra calcarea con colonne tortili, raffinati capitelli corinzi e trabeazione classica con trafile e goc-

ciolatoi, un portale laterale di analoga composizione, dovizia di stucchi sulle pareti interne, tutta la struttura muraria perimetrale e l'annesso edificio conventuale;

considerato che:

già sei anni fa, il 14 settembre del 1991, è stato tentato il trafugamento dello stupendo portale maggiore settecentesco, alto circa sette metri;

nell'ottobre dell'anno successivo, la sezione beni paesaggistici, architettonici ed urbanistici della Soprintendenza dava inizio ai lavori di restauro, ultimandoli nel febbraio del 1993;

l'intervento della Soprintendenza si è limitato al restauro dei soli portali e dei parametri murari: il sagrato della chiesa continua, infatti, ad essere invaso da rovi e vegetazione spontanea che, ancor più rigogliosamente e fittamente, ricoprono gli ambienti interni tuttora a cielo aperto per la mancanza di copertura;

ritenuto che:

è quantomeno paradossale l'aver speso denaro pubblico per un intervento parziale che non consente l'utilizzo del sacro edificio;

gli interventi, tra l'altro, consegnano di fatto il monumento nuovamente all'abbandono ed al degrado, data l'assenza di un'indispensabile recinzione che non lo protegge dal rischio di ulteriori tentativi dei saccheggiatori d'arte;

per sapere:

quali immediati provvedimenti intendano adottare al fine di recuperare l'antica chiesa di S. Nicolò di Bari, monumento d'arte e di storia, al patrimonio culturale della nostra Regione;

se il Governo della Regione non ritenga di dover porre in essere tutte le iniziative necessarie per il recupero e la restituzione alla fruizione pubblica delle testimonianze monumentali presenti nel territorio». (1473)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

un altro provvedimento tampone, per salvaguardare l'erosione della costa, sta per essere portato a termine davanti al centro abitato della frazione marina di Patti (ME);

da alcuni giorni, sulla spiaggia del lungomare "Filippo Zuccarello", il Genio civile opere marittime sta facendo riversare enormi massi, proprio per frenare l'avanzamento del mare che negli ultimi anni ha rosicchiato la spiaggia, fino ad arrivare a ridosso della strada;

considerato che:

l'intervento, che ammonta a quasi 500 milioni di lire, è stato contestato dal sindaco, Salvatore Olivo, e dai pescatori del luogo ritenendolo "uno sbarramento selvaggio e scriteriato del mare";

già negli anni passati, la Regione aveva dispostosi a interventi, facendo nascere barriere verticali che erano state aspramente contestate dai pescatori, in quanto ritenute non idonee alla salvaguardia della costa, ma piuttosto un contributo ad aumentare le difficoltà d'approdo per la consistente flotta pattese;

a peggiorare le cose per i pescatori è stato, inoltre, il mancato completamento del porto, che, da diversi anni, è nel più completo abbandono, con pilastri che emergono a fior d'acqua;

con la posa in mare di questi ulteriori massi, lo specchio d'acqua sembra essersi trasformato in un campo di battaglia, senza alcuna utilità: si rischia, infatti, che anche questo intervento tampone non riesca a provocare l'afflusso di sabbia sperato;

recentemente, le mareggiate hanno lasciato il segno sugli oltre 500 metri di lungomare, danneggiando persino il parco giochi;

considerato, inoltre, che:

anche a S. Alessio, la giunta comunale ha dato incarico al geologo Ugo Piacentini di Palermo, per una consulenza tecnica a completamento degli elaborati e delle analisi dell'ingegnere idraulico Francesco Giordano, cui spetta il compito di rendere esecutivo l'intero progetto di recupero della spiaggia del centro rivierasco;

dopo il completamento della parte tecnica e di quella geognostica, si dovrebbe procedere alla fase operativa del progetto, che prevede una spesa di tre miliardi, finanziati dal Ministero dell'Interno, nel contesto degli interventi di protezione civile;

a S. Alessio, in questi ultimi anni, i marosi hanno creato delle falle nel muraglione, nella parte sud del lungomare (quartiere Siena), mentre la spiaggia, a causa dell'effetto "rastrello", si è ristretta di circa 20 metri;

il tanto atteso finanziamento di tre miliardi dovrebbe servire al ripascimento, il quale eviterebbe ai marosi di avvicinarsi alle abitazioni prospicienti l'arenile che, in questo momento, sono a rischio e, nello stesso tempo, riporterebbe alla luce la spiaggia dando linfa alla balneazione, che è alla base dello sviluppo turistico e, quindi, di un concreto ritorno economico;

per sapere quali interventi urgenti il Governo della Regione intenda porre in essere per la salvaguardia del lungomare di Patti e della costa di S. Alessio dalla erosione marina, tenuto conto, anche, delle esigenze dei pescatori e della rilevanza che le coste messinesi rivestono per il rilancio turistico delle comunità marine». (1474)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

vige una convenzione fra S.S.N. (Servizio sanitario nazionale) e FEDERFARMA che prevede il rimborso delle somme derivanti dalla

fornitura farmaci entro il giorno 25 di ogni mese;

le farmacie vantano a tutt'oggi crediti relativi ai mesi di ottobre, novembre, dicembre 1996;

in ordine alla "situazione pagamenti anno 1996 e finanziamento spesa farmaceutica anno 1997", la Federfarma Sicilia ha comunicato alle associazioni provinciali dei titolari di farmacia della Sicilia che è stato sottoscritto a Palermo, in data 17 ottobre 1997, un accordo presso i locali dell'Assessorato Sanità, tra i rappresentanti dell'Unione regionale dei titolari di farmacia, il dottor Poli in rappresentanza delle aziende UU.SS.LL. della Sicilia, l'onorevole Alessandro Pagano, assessore regionale per la sanità, e i funzionari dell'Assessorato stesso;

nel corso del suddetto incontro, richiesto dalla Federfarma Sicilia, "sono state tracciate le linee operative al fine di risolvere, in alcune province, la situazione debitoria dell'anno 1996 e assicurare in tutta la Regione la normale erogazione dell'assistenza farmaceutica per l'intero anno 1997";

per quanto concerne la situazione debitoria relativa all'anno 1996 è stata rappresentata la possibilità che a seguito di circolare assessoriale, "le aziende UU.SS.LL. dovranno produrre, entro il mese di ottobre 1997, il conto consuntivo dell'anno 1996, in modo tale da potere destinare gli avanzi di amministrazione al ripiano dei debiti relativi allo stesso esercizio 1996 (farmaceutica e convenzionata esterna)";

"tale manovra consentirebbe di provvedere, per le province interessate, al pagamento entro il mese di novembre 1997 dei debiti relativi all'anno 1996";

a fronte di tale disponibilità è stato chiesto ai rappresentanti dell'Unione regionale dei titolari di farmacia "di invitare i titolari di farmacia interessati al pagamento dell'anno in questione a ritirare i decreti ingiuntivi già presentati";

Federfarma Sicilia, su questo punto, ha fatto presente di "non poter accettare tale proposta

senza il corrispondente pagamento degli interessi maturati”;

è stato, quindi, ipotizzato in via transattiva “il pagamento, a tutte le farmacie interessate, degli interessi per 10 mesi al tasso agevolato praticato da Credifarma e compensazione delle spese”;

constatato che:

con tale accordo “da un lato i titolari di farmacia si impegnano a non attivare i decreti ingiuntivi per i mesi di novembre e dicembre 1997 e dall'altro le aziende U.U.S.S.L.L. provvedono al pagamento di quanto dovuto per tali mensilità entro il mese di gennaio 1998”;

in considerazione dell'importanza dell'accordo raggiunto, “si invitano le associazioni provinciali dei titolari di farmacie della Sicilia a sensibilizzare i titolari di farmacia propri associati affinché non attivino le procedure ingiuntive per il pagamento delle spettanze relative ai mesi di novembre e dicembre 1997 poiché in caso contrario vanificherebbero l'accordo”;

ritenuto che:

è del tutto legittimo, in caso di ritardo, che gli interessati seguano le vie legali per il recupero dei crediti;

le vie legali rappresentano ancora l'unica strada per il riconoscimento delle spettanze dovute;

non è lecito che l'Azienda unità sanitaria locale liquidi le dovute spettanze solo a chi rinuncia ad intraprendere le vie legali, come se reclamare i propri diritti legalmente costituisca un'insubordinazione che va punita;

per sapere se:

non ritengano illegale tale procedura che tende a liquidare le spettanze ai firmatari dell'accordo sopra citato, negandole ai non firmatari ovvero ponendo i creditori su due piani differenti, in quanto i buoni riceveranno le somme

subito, mentre i cattivi non si sa quando riceveranno il proprio credito;

non ritengano che tale comportamento, oltre a costituire reato penale (di cui si occuperanno eventualmente le autorità competenti) non rappresenti un modello di cattiva amministrazione, anche in considerazione che le somme da liquidare non faranno altro che lievitare, con conseguente aggravio di spesa per l'erario;

non ritengano, infine, di dover chiarire l'improvvisa disponibilità dei fondi reperiti, se era possibile reperire tali fondi prima o se tali fondi erano disponibili anche prima e sono stati destinati altrove». (1475)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, considerato che:

la Costituzione italiana prevede che la scuola debba essere garantita a tutti i giovani di qualsiasi estrazione;

per gli alunni di età inferiore ai 14 anni è prevista l'obbligatorietà della frequenza scolastica;

tutte le autorità scolastiche (Ministero della Pubblica istruzione, Assessorato regionale pubblica istruzione, Provveditorato ed enti locali) esistono, avendone dovere ognuno per la propria competenza, per assicurare gli strumenti ed il personale che garantisca il servizio scolastico a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo e non;

in provincia di Messina gli alunni della scuola elementare di Rocchenere, frazione del Comune di Pagliara, ad oggi si sono rifiutati di frequentare le lezioni, non ritenendo né giusta né legittima l'imposizione della direttrice didattica di Roccalumera, circolo da cui dipendono i plessi di Rocchenere e di Pagliara, preferendo, per protesta, fare scuola presso la sala parrocchiale, gratuitamente concessa, con insegnante privata pagata dalle famiglie;

pur non discutendo sulla legittimità o meno della soppressione del plesso scolastico di Rocchenere, previsto dalla riorganizzazione della rete scolastica ai fini di risparmio per l'anno scolastico 1997/98, la soppressione non è avvenuta seguendo tutti i passaggi previsti dalla legge e soprattutto senza che le famiglie fossero state messe a conoscenza di quanto stesse accadendo, al fine di organizzarsi e decidere liberamente sulle scelte da fare, che si ribadisce sono libere e non possono essere prerogativa né della direttrice didattica, né tanto meno del Provveditorato agli studi Messina, cui spetterebbe al contrario un ruolo propulsivo per la soluzione del problema;

la legge non attribuisce al Provveditore alcuna competenza sulla concessione dei nulla osta agli alunni che vogliono frequentare altre scuole, meglio collegate e servite, oppure scuole private;

considerata la grave situazione di disagio verificatasi per l'incapacità delle autorità scolastiche provinciali di risolvere tale problema e di garantire un servizio inalienabile sul territorio provinciale;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere perché sia garantito a tali alunni il servizio scuola e sia restituito alle famiglie il diritto di scegliere la scuola che ritengano più idonea per i loro bambini». (1476)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

SPERANZA - PELLEGRINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'art. 19, comma 1, della l.r. n. 25 del 1997 estende, anche agli acquirenti assegnatari di alloggi di proprietà di enti diversi dagli II.AA.CC.PP. e dai comuni, la riduzione percentuale del prezzo a favore degli acquirenti assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica prevista dall'art. 5 della l.r. 3.11.1994, n. 43;

lo stesso art. 19, ai commi 2 e 3, recita: "Il minore introito dell'Ente proprietario (in questo caso lo Stato) derivante dalla riduzione del prezzo di cessione è posto a carico dell'Ente gestore". "Gli enti gestori sono autorizzati ad applicare la riduzione di cui al comma 1 nei limiti delle disponibilità derivanti dall'alienazione dei propri alloggi ai sensi della legge 24 dicembre 93, n. 560 e destinate a reinvestimenti";

considerato che:

gli II.AA.CC.PP. enti gestori sino ad oggi non hanno applicato la legge e anzi continuano ad inviare diffide a coloro (assegnatari di alloggi dello Stato) che hanno già stipulato contratti preliminari con la riduzione del 25% per ottenere il rimborso del 15% accordato in un primo tempo, minacciando nel contempo la non stipula dei contratti definitivi;

il 31 dicembre 1997 scade la proroga per l'applicazione del 15%, in aggiunta al 10%, previsto dalla l.r. n. 43, senza che l'I.A.C.P. abbia stipulato nuovi contratti di vendita a causa del contenzioso in oggetto;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti, quali iniziative siano state avviate o ritengano di assumere per far sì che gli II.AA.CC.PP. si mettano in regola con la legge al fine di eliminare la disparità di trattamento di cui trattasi;

inoltre, visto che gli utenti non sono stati messi in condizione di stipulare contratti nel periodo di proroga, se intendano accordare un'ulteriore proroga per eliminare così altre disparità che si verrebbero a creare nel momento in cui i suddetti utenti non usufruissero, per colpa degli II.AA.CC.PP., dell'agevolazione usufruita da altri cittadini, aventi diritto». (1477)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SCALICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

i servizi materno-infantili della Regione siciliana versano in uno stato di precarietà funzionale;

difficoltà organizzative e burocratiche spesso hanno condizionato la qualità delle prestazioni che, in quanto rivolte a fasce di popolazione meno garantite, non dovrebbero essere sottovalutate;

considerato che:

la l.r. 24 luglio 1978, n. 21, in attuazione della L. 29 luglio 1975, n. 405, che dispone la creazione, la programmazione e la promozione dei consultori familiari, non trova attuazione specie per ciò che riguarda la presenza negli organici di questo servizio del personale necessario al loro funzionamento;

molti consultori assicurano da tempo le prestazioni agli utenti solo per lo spirito di sacrificio dei dipendenti in organico;

per sapere se:

risponda al vero che a molti consultori, specie a quelli che fanno riferimento all'A.U.S.L. n. 6 di Palermo, non vengano assicurati i finanziamenti necessari per lo svolgimento del servizio;

risponda al vero che i finanziamenti ricevuti fino al 1992 dalle UU.SS.LL., a destinazione di spesa vincolata, non siano stati rendicontati attraverso le modalità e le procedure richieste dall'Assessorato regionale Sanità;

non ritengano opportuno, a fronte dei riscontri positivi, avviare ogni iniziativa tendente a fare in modo che le somme che avrebbero dovuto essere utilizzate per l'attività dei consultori, se impropriamente impegnate, vengano recuperate per il titolo originario della loro destinazione;

non ritengano opportuno intervenire al fine di consentire, a tutti i servizi materno-infantili, l'utilizzo delle somme loro dovute con lo scopo di potere erogare le prestazioni agli utenti». (1478)

FORGIONE - VELLA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che in data 2 luglio 1997 l'Assemblea regionale siciliana ha nominato i nuovi componenti delle sezioni provinciali e centrale del Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO.);

considerato che:

la carica dei vecchi componenti scade il 15 dicembre prossimo;

gli atti amministrativi devono essere convalidati dagli organi di controllo;

i sindaci che risulteranno eletti al turno di ballottaggio non potranno essere convalidati se non si insedieranno i nuovi componenti;

per sapere:

quali motivi impediscano di dare mandato ai componenti del CO.RE.CO. già nominati;

quali iniziative intenda intraprendere per l'insediamento dei nuovi componenti». (1480)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ospedale "Cutroni Zodda" di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) è sempre più nell'occhio del ciclone;

recentemente è stata denunciata la mancanza di medicinali al reparto di malattie infettive;

considerato che:

è assurdo che un ospedale non abbia i medicinali che necessitano per curare gli ammalati;

non è la prima volta che i parenti dei ricoverati sono costretti a comprare i medicinali necessari per curare gli ammalati;

non solo mancano i farmaci essenziali da

somministrare ai ricoverati, ma anche le cose più semplici, dalla garza alle siringhe, per non parlare del non funzionamento dei macchinari acquistati nel tempo e non funzionanti;

rilevato che:

alla luce dei recenti provvedimenti del direttore generale dell'Ausl n. 5 e dello stato in cui si trova il nosocomio barcellonese, i dipendenti del "Cutroni Zodda" (medici e paramedici), a conclusione di una lunga riunione, durante la quale hanno dibattuto i problemi della sanità e dell'ospedale, hanno costituito un "gruppo di studio e di proposta", preannunciando forme più consistenti di protesta se dovessero persistere atteggiamenti di tipo discriminatorio nei confronti dell'ospedale;

il "gruppo di studio e di proposta" già nei giorni scorsi ha trasmesso una lunga e dettagliata nota al direttore generale dell'Ausl di Messina, al Presidente della Regione, all'Assessorato regionale Sanità, al Presidente della Commissione "Servizi sociali e sanitari" dell'Assemblea regionale siciliana, ai deputati regionali, al presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Messina nonché al Ministero della Sanità, ai deputati nazionali, ai sindaci dei comuni del comprensorio e ancora al Prefetto di Messina, al Presidente della Provincia regionale di Messina e alle organizzazioni sindacali;

per il "gruppo di studio e di proposta", la rimodulazione della rete ospedaliera e la nuova pianta organica adottata dal direttore generale sono assolutamente inadeguate a far fronte ai bisogni dell'utenza del comprensorio di Barcellona;

"ad aggravare la situazione", si legge nella nota che il "gruppo di studio e di proposta" ha trasmesso all'autorità la recente decisione di accorpere il servizio di pronto soccorso alla divisione di chirurgia e la soppressione del servizio di cardiologia con il risultato di azzerare funzioni essenziali dell'ospedale;

il "gruppo di studio e di proposta" nella sua nota elenca i problemi e manifesta le preoccupazioni per i provvedimenti adottati dal direttore dell'Ausl;

pazioni per i provvedimenti adottati dal direttore dell'Ausl;

"Il trasferimento temporaneo all'ospedale di Taormina di due medici in servizio al pronto soccorso del "Cutroni Zodda", si legge nel documento, "ha evidente l'impossibilità di gestire le urgenze e le emergenze dell'ospedale di Barcellona e non è servito ad altro se non a tentare di coprire le carenze di Taormina nonché a crearne di nuove e insormontabili a Barcellona";

"è in programma il trasferimento delle divisioni di otorinolaringoiatria e di oculistica, mentre si sono perse le speranze per riavere l'ortopedia a Barcellona";

"il già carente servizio di radiologia verrà ulteriormente penalizzato". La diagnostica endoscopica gastroenterologica, si legge ancora nella nota, è stata già penalizzata con l'utilizzo del personale medico di chirurgia al pronto soccorso;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda adottare per far fronte al ridimensionamento di personale e di strutture in atto nell'ospedale "Cutroni Zodda";

se non ritengano, anche alla luce delle contestazioni del gruppo di studio sopra citato, di dover avviare una precisa indagine amministrativa al fine di accertare se i provvedimenti assunti dal direttore dell'Ausl n. 5 siano o meno adeguati ai bisogni dell'utenza del comprensorio di Barcellona e non piuttosto gravemente penalizzanti il diritto alla salute degli ammalati. (1481)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ospedale di S. Agata di Militello resta ancora in attesa delle sale operatorie: delle tre sale,

infatti, una non è mai entrata in funzione e alle altre due manca perfino l'agibilità;

medici e personale sanitario fanno da anni enormi sacrifici, garantendo ai degenti di un vasto comprensorio un elevato grado di assistenza sanitaria altamente specializzata;

considerato che:

sembra che le tre sale operatorie, una delle quali mai adoperata, pur essendo consegnata dalla ditta appaltatrice nel lontano dicembre 1992, dovranno essere trasferite in una nuova struttura che dovrà essere costruita in un'area attualmente adibita all'elisoccorso;

il 22 dicembre prossimo dovrebbe essere espletata la gara d'appalto ed a gennaio dovrebbero iniziare i lavori per la costruzione di un nuovo padiglione dell'ospedale che dovrebbe comprendere nello scantinato un parcheggio per i dipendenti, al pianoterra il posto di pronto soccorso ed il reparto di radiologia, attualmente ubicati nella parte vecchia dell'ospedale, mentre al primo piano sono previsti, da un lato, i laboratori di analisi ed ematologia e, dall'altro, tre sale operatorie;

rilevato che:

il nosocomio rischia di essere declassato pur avendo alcuni reparti, quali ortopedia, chirurgia, medicina e ostetrico, che, per la riconosciuta alta professionalità del personale medico, attirano un'utenza che interessa tutta la Sicilia e la Calabria, reparti che fanno da traino per altri settori della medicina ed offrono ottime garanzie agli utenti che scelgono di andare a Sant'Agata;

nonostante tutto, gli addetti ai lavori vengono costretti ad operare, continuamente, in condizioni di precarietà ed emergenza;

rilevato, altresì, che il direttore generale dell'Azienda n. 5, pare abbia deciso di ridurre il numero dei posti letto in cardiologia, un reparto molto delicato e importante per l'utenza di tutta questa fascia dei Nebrodi;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire, anche nei confronti dell'attuale direzione dell'Ausl n. 5, al fine di assicurare la funzionalità del servizio sanitario nel nosocomio santagatese, tenuto conto, altresì, che detto nosocomio con i suoi 137 posti letto lavora a pieno regime e risulta essere uno dei più produttivi della Sicilia». (1482)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che il centro sportivo "Libertas" è promotore di un'attività sportiva che viene portata avanti da circa 500 associazioni, per un totale di quasi 20.000 unità tra atleti e soci;

considerato che da anni il Centro svolge in maniera seria tutte le attività programmate (campionati, manifestazioni), divulgando positivamente l'immagine della nostra terra nelle fasi nazionali;

per sapere quali interventi intenda adottare al fine di corrispondere all'ente di cui sopra finanziamenti più congrui al tipo di attività svolta». (1483)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

PAPANIA

All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in data 28 marzo 1996 la bozza del piano regolatore generale è stata consegnata dall'ingegnere Benedetto Colajanni all'Amministrazione comunale di Valderice (TP);

dopo la dichiarazione di incompatibilità a trattare il piano regolatore generale, venuta dalla maggioranza dei consiglieri comunali, la Giunta ha chiesto la nomina di un commissario;

considerato che la Regione celermente ha provveduto a nominare un commissario, il geometra Giuseppe Traina;

visto che da più di un anno nessun atto è stato compiuto, sebbene il mandato commissariale conferito avesse precisa scadenza;

per sapere:

quali siano i motivi che abbiano fatto scadere per la seconda volta il mandato allo stesso commissario;

quali iniziative intendano adottare per l'immediata adozione dello strumento urbanistico».  
(1484)

*L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

PAPANIA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea, l'Assessorato regionale per la sanità ha bandito la gara d'appalto per l'affidamento del servizio di elisoccorso collegato alla rete di emergenza 118; una precedente gara era andata deserta in quanto nessuna impresa o raggruppamento aveva ritenuto le condizioni previste tali da poter concorrere;

la seconda gara, inizialmente fissata per il 15 maggio scorso e successivamente rinviata al 27 dello stesso mese, prevedeva l'aggiudicazione al massimo ribasso, con un importo a base d'asta di lire 58.991.900.000 per un periodo di 5 anni;

in quella sede è risultata provvisoriamente vincitrice l'Associazione temporanea di imprese fra la Freeair, mandataria, la Elitaliana, la Elios

e il Consorzio nazionale per l'emergenza e l'elisoccorso; tale a.t.i. ha presentato un'offerta di ribasso di lire 4.571.873.000, pari al 7.5 per cento;

l'unica altra a.t.i. ammessa alla gara è stata quella fra la Elilario, mandataria, e la Elilombarda; tale a.t.i. aveva presentato un'offerta di ribasso di lire 589.919.000, pari all'1 per cento;

della Commissione che ha proceduto all'aggiudicazione provvisoria dell'appalto fanno parte, in quanto nominati come consulenti aeronautici, il comandante Domenico De Filippo, ispettore di volo del Ministero dei Trasporti e dell'aviazione civile, che ha redatto lo stesso bando di gara su incarico dell'Assessorato, e la Geda Srl, azienda specializzata nei sistemi di controllo della qualità in campo aeronautico;

successivamente all'aggiudicazione provvisoria, quando già la Commissione aveva avviato le necessarie verifiche sulla congruità dell'offerta e sulla effettiva disponibilità dei velivoli necessari da parte della Freeair (non riscontrando alcuna irregolarità) l'a.t.i. Elilario - Elilombarda ha inviato una lettera all'Assessore, in cui lo notizia di "fatti a propria conoscenza" pur non formulando, in quel momento, alcuna formale deduzione sul procedimento di aggiudicazione; in tale lettera i responsabili della Elilario - Elilombarda affermano l'opportunità che la Commissione di gara, come peraltro già sta facendo, accerti la regolarità della documentazione fornita dalla Freeair in merito a tre punti: la turnazione e l'orario di lavoro dei piloti, il pagamento per i dipendenti delle spettanze previdenziali e assistenziali, l'effettiva disponibilità dei velivoli necessari all'espletamento del servizio;

immediatamente dopo la ricezione di tale lettera, l'Assessore ha richiesto un parere all'Avvocatura dello Stato con nota 2N23/1765 del 26 giugno, in cui asserisce, facendo proprie le affermazioni della Elilario - Elilombarda, che l'esempio di piano di turnazione del personale presentato dalla Freeair "è risultato essere non rispondente alla normativa specifica del settore che prevede una turnazione meno pesante di quella prodotta";

tale affermazione dell'Assessore risulta di notevole importanza per due motivi:

a) innanzitutto perché contrasta con quanto dichiarato dalla stessa Commissione che ha effettuato, come risulta dal verbale di gara del 27 maggio, una "verifica positiva della documentazione" e ha ritenuto che i turni di servizio proposti, le abilitazioni, le qualifiche, l'attività di volo e l'esperienza dei piloti indicati appaiono in linea di massima accettabili;

b) è alla base del parere dell'Avvocatura, che, facendo riferimento a quanto dichiarato dall'Assessore, si è espressa in data 1 agosto per una revoca dell'aggiudicazione all'a.t.i. Freeair;

va peraltro ricordato che la normativa vigente in materia di turni dei piloti di elicotteri non è, contrariamente a quanto affermato dalla Elilario - Elilombarda e sostenuto anche dall'Assessorato, la circolare del Ministero dei Trasporti 443414/PL7 del 1995, bensì la circolare 41/23100/M3 del 1997;

in merito all'effettiva disponibilità degli aeromobili, l'Assessorato ha richiesto dei chiarimenti alla Freeair, ottenendo il riscontro documentale attestante il possesso di alcuni elicotteri e l'affitto di altri, per un totale di quattro, così come richiesto nel bando di gara, già a partire dal 12 maggio; va peraltro chiarito che in risposta ad un esplicito quesito in merito posto in data antecedente all'espletamento della gara, lo stesso Assessorato con nota 2N23/01217 aveva affermato che tale requisito "è obbligatorio solo alla data di inizio attività", data mai comunicata ufficialmente e tuttora indeterminata;

ancora sulla disponibilità dei velivoli, la relazione 2N23/02226 del gruppo XXIII dell'Assessorato ha accertato che gli stessi sono effettivamente disponibili, come richiesto dal bando di gara, per tutto il periodo del contratto: per uno il contratto di locazione prevede la clausola del tacito rinnovo; per due l'obbligo dell'acquisto al termine del periodo di locazione di cinque mesi; per uno vi è la proprietà in quanto svincolato da una controversia sorta fra la Elitaliana Spa e l'Irfis attraverso il pagamento a quest'ultima di un acconto sul prezzo dell'aeromobile;

sull'effettiva congruità dell'offerta presentata dall'a.t.i. Freeair si è definitivamente espresso positivamente, in data 31 luglio, l'Ispettorato regionale tecnico cui l'Assessorato si era rivolto per un parere;

nel frattempo la Freeair ha proseguito nell'adempiimento degli obblighi derivanti dall'aggiudicazione provvisoria, trasmettendo copia di tutti i contratti di locazione/acquisto dei velivoli e stipulando, in data 16 luglio, la polizza fideiussoria relativa alla cauzione definitiva pari ad un ventesimo dell'importo della gara; la stipula di tale polizza garantisce l'Amministrazione regionale da ogni minima inadempienza contrattuale da parte dell'a.t.i. Freeair, prevedendo che la compagnia assicuratrice versi all'Assessorato una somma di quasi 3 miliardi;

analogamente, la Freeair ha proceduto alla stipula di un'assicurazione sul rischio volo per il personale medico e paramedico dipendente dell'Azienda Usl che dovesse trovarsi sui velivoli;

in data 11 agosto la Freeair ha diffidato la Commissione e l'Assessorato a procedere al completamento delle verifiche tecniche sui velivoli, affermando che, trascorso un ragionevole lasso di tempo, avrebbe proceduto alla dislocazione dei propri velivoli presso le sedi operative di Palermo, Catania e Caltanissetta, così come previsto dal bando di gara e dal capitolato speciale d'appalto;

soltanto in data 14 agosto e dopo la citata sollecitazione, l'Assessorato ha comunicato alla Freeair che "sono ancora in corso le operazioni di verifica";

di fatto si è a lungo determinata una situazione di stallo, visto che l'Assessore ha inteso non aggiudicare definitivamente la gara all'a.t.i. che ha presentato la migliore offerta bloccando per mesi l'avvio del servizio di Elisoccorso,

per conoscere:

se all'Avvocatura dello Stato siano stati trasmessi tutti i documenti inerenti alla gara, ivi comprese le relazioni tecniche tra cui la citata,

relazione 2N23/02226 del gruppo XXIII dell'Assessorato e la precedente nota dello stesso gruppo in cui si chiarisce che tra i motivi della modifica del bando fra prima e seconda gara vi è proprio il cambiamento del concetto di "disponibilità" dei velivoli che, così come confermato dalla nota assessoriale 2N23/01217 va intesa come disponibilità giuridica al momento della gara da perfezionare con la stipula dei contratti di vendita e/o locazione dopo l'aggiudicazione provvisoria;

se corrisponda a verità il fatto che nello scorso mese di settembre, parte della documentazione relativa alla gara e al servizio di Elisoccorso sarebbe stata sequestrata dalle forze di polizia nell'ambito di una inchiesta giudiziaria;

se risulti vero che l'Assessore abbia ordinata alla Commissione la revoca dell'aggiudicazione provvisoria e la contestuale aggiudicazione dell'a.t.i. Elilario - Elilombarda;

in caso affermativo, se non ritenga che, così come evidenziato nella nota 2N23/02226 del gruppo XXIII, l'esclusione dell'a.t.i. Freeair determini la contestuale esclusione dell'a.t.i. Elilario - Elilombarda, visto che entrambe hanno presentato nelle proprie offerte la documentazione relativa alla disponibilità del medesimo elicottero da prendere in locazione (la eliambulanza AB I-EHAC di proprietà della società Croce Alata di Firenze);

in ogni caso, se non ritenga gravemente pregiudizievole per le finanze regionali procedere all'aggiudicazione dell'appalto ad un'Associazione di imprese che ha presentato un ribasso di appena l'1 per cento;

se corrisponda a verità che fra i proprietari della Elilombarda figuri l'attore Renato Pozzetto, in questi giorni attivamente impegnato a Palermo nella campagna elettorale a favore del partito di appartenenza dell'Assessore». (208)

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

PIRO - LO CERTO - GUARNERA - MELE - ORTISI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con decreto n. 4960 del 10 giugno 1991 è stato approvato dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente il piano regionale per le riserve naturali;

che con la presentazione della mozione n. 54 del 30 ottobre 1996 il gruppo parlamentare del Pds ha sollecitato il governo regionale ad approvare ed attuare il sopracitato piano;

che l'interrogante ha già presentato sull'argomento tre diversi atti ispettivi e, precisamente, le interrogazioni:

numero 800 del 28.2.1997, con richiesta di risposta scritta, per conoscere l'iter d'attuazione del piano;

numero 1008 dell'8.5.1997, sull'attivazione degli strumenti per il funzionamento e la gestione delle riserve naturali già istituite;

numero 1009 dell'8.5.1997, per chiedere maggiore efficacia nella vigilanza e nella protezione degli abusi edilizi consumati in aree di zone naturalistiche protette;

rilevato che dopo molti mesi si aspetta ancora una qualsivoglia risposta alle interrogazioni sopra citate;

tenuto conto che in un anno e mezzo e dopo diverse sollecitazioni, l'attuale Assessore competente ha proceduto all'istituzione di sole altre 16 nuove riserve naturali;

considerato che appare del tutto irrisoria l'azione compiuta finora dall'Assessore competente nell'attuazione del piano regionale delle riserve naturali approvato nel 1991, alla luce innanzitutto del lavoro finora svolto dagli uffici, che hanno praticamente istruito tutte le pratiche riguardanti l'istituzione di nuove riserve naturali;

viste le recenti dichiarazioni dell'assessore Grimaldi che ha pubblicamente dichiarato la sua intenzione di voler "cancellare qualche area pro-

tetta prevista dal piano regionale, se ciò sarà necessario per lo sviluppo dell'Isola", aggiungendo di avere delle perplessità nell'istituire altre riserve "perché tutto il territorio non può diventare riserva con vincoli e contro vincoli che ostacolano certe attività";

rilevata la gravità delle suddette dichiarazioni, fatte da colui che dovrebbe soprintendere alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e della natura siciliana, che invece prefigurano un atteggiamento riluttante, vessatorio e di fastidio nei confronti delle aree protette e dimostrano una precisa e pervicacia volontà nel "colpire" le riserve naturali e i parchi, oltre a evidenziare una palese incompetenza, visto che si ignora il fatto che i vincoli sono già scattati nel momento in cui fu approvato sei anni fa il piano regionale delle riserve naturali;

per sapere quando intenda attuare compiutamente e pienamente l'intero piano regionale delle riserve naturali previsto dal 1991, rispettando inoltre finalmente gli obblighi di legge previsti dall'art. 14 della legge regionale n. 71 del 5 ottobre 1995». (209)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che in data 20 giugno 1997 il sindaco di Monreale, avv. Salvino Caputo, ha stipulato una convenzione con la ditta "CO.ME.ST." di Belmonte Mezzagno per la realizzazione dell'impianto di metanizzazione del centro abitato di Monreale e delle frazioni di Pioppo ed Aquino;

rilevato che dalla lettura della convenzione appare evidente come essa sia eccessivamente penalizzante per l'interesse pubblico e per i cittadini monrealesi che dovranno sopportare un onere per l'allacciamento alla rete di metanizzazione fino a quattro volte superiore ad altri abitanti di comuni limitrofi alla cittadina normanna, non prevedendo, inoltre, qualora la ditta committente riceverà contributi regionali, statali o comunitari per la realizzazione delle opere, la restituzione agli utenti fino al 100% delle spese sostenute per l'allacciamento, così

come previsto in altre convenzioni stipulate dalla stessa ditta con altri comuni;

che la convenzione in questione tra l'altro non prevede: la quantificazione dei costi dell'opera; la verifica, il controllo e l'approvazione del progetto esecutivo da parte del Comune, il collaudo dell'opera e il controllo del ripristino del manto stradale, avendo l'Amministrazione comunale monrealese rinunciato volutamente a qualsiasi intervento nella direzione e realizzazione dei lavori, scelta inusitata e grave, considerato che si tratta di opera di alto rischio; il controllo delle tariffe d'allacciamento e di consumo del gas; la mancata previsione del pagamento di un canone annuo di concessione da parte della CO.ME.ST.; la totale assenza di penalità in caso di inadempienza da parte della ditta (mancata erogazione del gas, cattivo funzionamento, etc.); la riduzione del 50% del costo dell'opera in corso di riscatto da parte del Comune; tutti punti e obblighi previsti invece sempre da altre convenzioni stipulate dalla CO.ME.ST. con altri comuni per la metanizzazione degli stessi;

infine, che allo scadere delle singole concessioni, gli altri comuni diventeranno proprietari degli impianti senza alcun onere economico, mentre la concessione firmata dal sindaco Caputo non ha previsto nulla per l'impianto del Comune di Monreale, di cui non si conosce il destino;

tenuto conto che vi sono nella convenzione in questione altri passaggi e punti poco chiari e limpidi, che mettono l'ente pubblico in una situazione di sudditanza e subordinate rispetto ad un soggetto privato, e ciò prefigura una non adeguata difesa e tutela della cosa pubblica, e quindi dei diritti dei cittadini, da parte di un amministratore pubblico che, invece, sembra aver fatto gli interessi del soggetto privato;

per conoscere se non ritengano necessario ed indispensabile avviare immediatamente un'azione ispettiva presso il Comune di Monreale volta ad una ampia revisione e modifica della convenzione stipulata dal sindaco, avv. Salvino Caputo, con la ditta CO.ME.ST. per la metaniz-

zazione di un servizio fondamentale per i cittadini». (210)

ZANNA

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che il grande successo del "Ferrari Day" conferma l'utilità di iniziative che sappiano coniugare l'evento sportivo con la permanenza della riserva speciale di Perugina»;

assunto il principio che comunque, di fronte alla gravità della situazione economica e finanziaria della Sicilia, tali impegni devono rispondere a rigorosi principi di correttezza amministrativa ed efficacia della spesa;

visto che l'avvenimento è stato seguito da circa centomila persone;

per conoscere:

come mai risultino venduti solo 6.000 biglietti mentre sono stati distribuiti più di 4.000 biglietti omaggio;

quale sia stato il rapporto tra tali biglietti omaggio e il quantitativo di biglietti vendibili;

chi e a che titolo abbia ritirato i biglietti omaggio e a chi siano stati dati e sulla base di quali criteri;

a quanto ammontino i finanziamenti impegnati dalla Regione per l'insieme delle iniziative e delle attività legate al "Ferrari Day";

come siano stati assegnati i lavori e come siano stati comprati i servizi;

se risulti vero che, prima ancora dell'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione delle tribune, la ditta, risultata poi vincitrice, abbia prenotato le stanze di albergo necessarie al suo staff;

se risponda al vero che un cittadino ennese abbia supervisionato tutte le spese attivate tramite l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo per il "Ferrari Day" e, se così fosse, a che

titolo e in base a quali leggi, regolamenti o disposizioni sia stata possibile una simile introduzione in atti amministrativi da parte di un cittadino estraneo alla stessa». (211)

CRISAFULLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con le interrogazioni n. 854 e n. 955 presentate dai sottoscritti interpellanti in data 18.3.1997 e 16.4.1997, il cui contenuto ancora senza risposta integralmente si richiama, sono stati posti forti dubbi sulla regolarità di una serie di atti compiuti dall'Istituto autonomo case popolari di Ragusa, tra i quali quelli relativi all'ipotesi di acquisto di un edificio da adibire a nuova sede dell'Istituto;

nella seduta del consiglio d'amministrazione dell'Iacp del 10.10.1997, il presidente avrebbe illustrato il piano finanziario dell'acquisto dell'immobile in oggetto dalla società "Abaton srl";

tale piano fisserebbe il costo complessivo, comprensivo di Iva, spese notarili ed imposte di registro e catastali, in L. 2.792.000.000 sulla base della relazione di stima dell'Ufficio tecnico erariale, che avrebbe valutato l'immobile in lire 2.318.700.000;

secondo quanto riferito dal presidente nella stessa seduta, la società venditrice Abaton s.r.l. avrebbe posto come condizione per la vendita dell'immobile al prezzo stimato dall'Ute la conclusione dell'atto entro il 30.11.1997 e il pagamento entro tale data del 30% dell'importo, oltre Iva;

a parte ogni valutazione sulla sindacabilità della stima dell'Ute da parte di privati terzi, tale stima sarebbe stata chiesta dal presidente dell'Iacp in data 17.12.1996, cioè sei giorni dopo il conferimento ad un dipendente dell'Istituto, non titolare della responsabilità di conduzione dell'Ufficio tecnico, dell'incarico di procedere alla valutazione dell'edificio, e che già il 20.12.1996, prima di ogni risposta da parte della Regione in merito alla congruità del prezzo, lo

stesso presidente dello Iacp avrebbe informato la società Abaton che l'Istituto intendeva acquistare l'immobile di sua proprietà, avendo deciso di "attenzione" la sua offerta, e che egli era stato autorizzato dal consiglio d'amministrazione ad "avviare trattative con la stessa società ai fini della conclusione dell'operazione di compravendita locali"; tutto ciò in mancanza di ogni elemento di stima della congruità del prezzo, superiore di circa 300 milioni a quello poi sancito dall'Ute, e ponendo pertanto la società interessata alla vendita nella posizione ideale per dettare all'Istituto le condizioni meglio rispondenti ai suoi interessi privati;

come già evidenziato nell'interrogazione n. 854, amministratore unico della società Abaton s.r.l. sarebbe il congiunto di un parlamentare del Polo per le libertà, lo stesso schieramento politico del presidente dell'Iacp di Ragusa, e che soci della Abaton sarebbero esclusivamente congiunti ed affini del suddetto parlamentare;

L'Assessore regionale per i lavori pubblici, in attesa della risposta ai sensi del regolamento alle due interrogazioni richiamate, comunicando l'esito di un'ispezione disposta negli uffici dell'Iacp di Ragusa e richiesta dai sottoscritti interpellanti con le due citate interrogazioni, ha confermato la ricostruzione dell'iter relativo all'ipotesi di acquisto dell'immobile contenuta nelle due interrogazioni, ammettendo che in particolare mancasse un preventivo atto deliberativo da parte degli organi dell'Istituto e però rivelando che gli atti compiuti altri non fossero che un'indagine preliminare di mercato;

alla data attuale non risulterebbe compiuto alcun atto deliberativo preliminare alla ricerca dell'immobile meglio rispondente alle esigenze dell'Istituto, che però avrebbe costantemente perseverato nell'intento di acquistare l'immobile offerto, peraltro alle sue condizioni, dalla società Abaton individuato sulla base di un avviso pubblicato in data 15.7.1996 e che dava tempo solo fino al 12.8.1996 ai proprietari interessati e contenente altresì una descrizione troppo particolareggiata, per non apparire sospetta, del tipo di immobile;

in data 20.11.1997, il consiglio d'amministrazione dell'Iacp avrebbe deliberato l'acquisto dell'immobile offerto dalla società Abaton srl con il voto contrario del rappresentante del Sunia e quello favorevole degli altri 9 componenti, tutti riconducibili, al di là del loro titolo rappresentativo in seno all'organismo, ad uno stesso schieramento politico, il Polo per le libertà;

secondo il piano finanziario illustrato dal presidente, la somma necessaria per l'acquisto dell'immobile non si baserebbe su disponibilità certe, ma su ricavi futuri, la cui misura ed il cui buon fine apparirebbero assolutamente aleatori in quanto:

1) la somma di 1.600.000.000 dovrebbe provenire da una transazione con il Comune di Modica che non è stata ancora eseguita e che potrebbe concretizzarsi solo previa accensione di un mutuo da parte di codesto ente;

2) L. 250 milioni dal provento della vendita, ancora da realizzare, di un relitto di area edificabile nel comune di Comiso, somma che in un precedente piano finanziario sarebbe stata quantificata in 600 milioni (acquirente la Provincia regionale, mentre ora non si capisce sulla base di quali atti né di quali criteri e procedure di valutazione, acquirente diventerebbe per una somma di gran lunga inferiore il Comune di Comiso) a conferma della fondatezza dei rilievi già avanzati nelle precedenti interrogazioni sia sull'incertezza e sull'aleatorietà della disponibilità finanziaria da utilizzare nell'acquisto, che sulla gestione privata dell'intera vicenda;

3) L. 300 milioni, una somma non prevista in un precedente piano finanziario - anche in questo caso a conferma della vaghezza e dell'incertezza di ogni previsione - e saltata fuori misteriosamente, quasi a compensare, fortunata coincidenza (!), la minore disponibilità di cui alla voce precedente, dovrebbe scaturire dalla vendita di un relitto di area edificabile in territorio di Modica che, secondo notizie correnti, dovrebbe essere acquistato proprio dalla società Abaton (non si capirebbe sulla base di quale criterio e di quale procedura, né come l'Istituto

avrebbe fatto a selezionare l'offerta più conveniente, né come possa essere giustificabile il ricorso di fatto ad una trattativa privata, né chi e secondo quale criterio abbia proceduto alla stima di 300 milioni, né quale sarebbe l'interesse della società Abaton ad acquistare il relitto, né come esso sia conciliabile con quello dell'Istituto, specialmente se dovesse risultare vero che a fissare il prezzo sia stato il titolare dell'Abaton, congiunto di un parlamentare del Polo per le libertà, in un colloquio privato con il presidente dell'Iacp di Ragusa) ad ulteriore conferma che la sola ratio riscontrabile nella condotta dell'Istituto sarebbe quella di portare, maldestramente ed all'insegna di una gestione totalmente privata ed affaristica dell'ente, chances ed argomenti alla conclusione dell'affare con la società Abaton;

4) 200 milioni dal mancato adeguamento della sede attuale alle norme vigenti sulla sicurezza (ma non risulterebbero mai accantonate somme in bilancio destinate a tale intervento che comunque è necessario in quanto imposto dalla legge sicché non sarebbe configurabile alcun risparmio, e inoltre tale cifra sarebbe frutto di una stima non fondata su dati certi, tant'è che a sostegno dell'opportunità di acquistare l'edificio della società Abaton s.r.l., anziché adeguare alla normativa la sede attuale, il presidente ha più volte invocato l'onere elevatissimo di tale adeguamento che, oggi, nel piano finanziario presentato dallo stesso presidente risulterebbe pari solo a 1/14 del costo dell'edificio di proprietà dell'Abaton, l'unico "attenzionato" dall'Iacp;

5) 442.400.000 dall'accensione di un prestito bancario del quale però il piano non computerebbe gli interessi;

nella stessa seduta del 10 ottobre 1997, in fase di illustrazione del piano finanziario, sarebbe stato affermato che l'Iva sull'acquisto dell'immobile, pari a L. 463.740.000, non sarebbe un costo ma una partita di giro, quasi a volere incredibilmente trascurare il fatto che essa comunque va pagata e che necessita pertanto di una disponibilità certa in bilancio;

in un ennesimo piano finanziario, saltato fuori

in data 17.11.1997, l'Iva sull'acquisto dell'immobile sarebbe stata quantificata in L. 231.870.000, pari al 10% dell'importo, mentre è notorio che, a termini di legge l'aliquota deve essere del 20%, e che tale riduzione della previsione di spesa avrebbe determinato una corrispondente riduzione della somma da reperire tramite ricorso al credito che, tuttavia, a parte ogni altro rilievo sulla liceità di tale determinazione, continuerebbe ad escludere il computo degli interessi;

la situazione finanziaria dell'Iacp di Ragusa apparirebbe preoccupante, non solo come già rappresentato nell'interrogazione n. 854 nella quale veniva rilevato che il deficit dello Iacp di Ragusa sarebbe superiore ad 8 miliardi di lire, ma altresì in modo e in misura ancora più gravi se è vero che:

1) l'attuale disponibilità di cassa sarebbe appena sufficiente al pagamento degli stipendi del mese di novembre e per fare fronte alle sole scadenze di dicembre (stipendi, tredicesima mensilità ed altri oneri) sarebbe necessario un'ulteriore disponibilità di circa 900 milioni ancora tutta da acquisire e che non si capirebbe in che modo determinare, non essendo in atto alcuna concreta previsione di approvvigionamento;

2) che altri cospicui impegni di spesa necessari alle esigenze dell'Istituto insorgenti nello stesso mese di dicembre dovrebbero ancora essere quantificati e sarebbero in atto privi di copertura finanziaria;

3) risulterebbe, in violazione di un preciso obbligo di legge, ancora non versato da parte dell'Iacp al conto di tesoreria presso la Banca d'Italia l'importo di oltre 1.600.000.000, pari al 73% delle somme incassate nel 1996 per vendita di alloggi ai sensi della legge n. 506 del 1993 e destinato alle finalità proprie di tale legge;

altri impegni di spesa sarebbero stati assunti dall'Iacp di Ragusa senza la necessaria copertura finanziaria, con ulteriore appesantimento della situazione gestionale dell'Ente;

il presidente dell'Iacp, dopo avere "suggerito" agli inquilini, così come esposto nell'interrogazione n. 854, di stipulare gli atti di acquisto degli alloggi in determinati studi notarili ed a tariffe particolarmente esose - circostanza che avrebbe determinato le legittime e vibrante proteste degli inquilini stessi, costretti a sostenere un maggiore onere e degli altri notai ingiustamente danneggiati dall'intervento del presidente dell'Iacp che avrebbe violato la libertà di concorrenza in tema di attività professionale - più di recente, rivolgendosi agli inquilini, non avrebbe più suggerito di "attenzionare" un determinato studio notarile, ma li avrebbe invitati a continuare a rivolgersi ad un notaio di fiducia per stipulare tali atti, nonostante l'art. 4 della l.r. 9 dicembre 1996, n. 47, avesse esplicitamente disposto che gli I.L.A.A.C.C.P.P. si avvalgono a questo fine delle procedure di cui all'art. 151 del R.D. 28.4.1938, n. 1165, le quali prevedono che a quegli atti provveda un funzionario mediante ordinanza del capo dell'istituto: ed il presidente dell'Iacp di Ragusa, oltre a non avere, a differenza di altri istituti dell'Isola, dotato l'ente di questo servizio sancito dalla legge ed oggettivamente utile e vantaggioso per gli utenti, non avrebbe neanche informato gli inquilini stessi che ai sensi dell'art. 151 del citato regio decreto per tali atti, in caso di ricorso all'opera di notai, "gli onorari, diritti e compensi di qualsiasi natura dovuti a notaio sono ridotti ad un quarto";

L'Iacp di Ragusa nei giorni scorsi, quindi in piena campagna elettorale, avrebbe aperto due succursali nei comuni di Modica e Vittoria, i due comuni più importanti della provincia nei quali il prossimo 30 novembre si voterà per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali; che, nel corso della cerimonia di inaugurazione della sede di Modica, al tavolo di presidenza sarebbero stati seduti parlamentari regionali e nazionali del Polo per le libertà, compreso quello il cui congiunto come titolare della società Abaton s.r.l. si accingerebbe a concludere con il presidente dell'Iacp di Ragusa l'affare della vendita dell'immobile, mentre non sarebbero state invitate altre figure istituzionali; che, per l'attività dei due nuovi uffici, l'Iacp si avvarrebbe di personale impegnato nei lavori socialmente utili

ex art. 23 e destinato ad un progetto avente finalità completamente diverse;

per conoscere:

quali iniziative urgenti intendano adottare per far cessare gli atti compiuti in violazione delle leggi e/o in danno degli interessi dell'Istituto, nonché in pregiudizio delle finalità sue proprie e dei diritti dell'utenza;

se, in particolare, non ritengano di attivare con assoluta urgenza tutti i poteri sostitutivi necessari per evitare l'ulteriore aggravarsi della situazione finanziaria dell'Iacp di Ragusa;

quali altri atti intendano immediatamente assumere per fare valere in tutte le sedi le responsabilità relative alla gestione dell'istituto alla luce di tutto quanto esposto». (212)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il sottoscritto interpellante ha già presentato, insieme ad altri onorevoli colleghi, un atto ispettivo - l'interpellanza n. 142 del 10.6.1997 - sulla vicenda del piano di lottizzazione della società "Uliveto s.a.s." del Comune di Trabia, per il convenzionamento della quale con decreto assessoriale 129/Dru del 27 marzo 1997 è stato nominato un commissario *ad acta* presso l'Amministrazione comunale di Trabia;

rilevato che nel giugno 1994 si è pervenuti all'adozione dello schema di massima del piano regolatore generale di Trabia che implica come conseguenza una riduzione degli indici di edificabilità del territorio comunale rispetto al vecchio PRG in quel momento vigente, a seguito inoltre di un'ispezione assessoriale che lo aveva giudicato sovradimensionato;

considerato che dopo l'adozione dello schema di massima si sono sottoposti ad un *iter* accelerato alcuni piani di lottizzazione, redatti in conformità alle prescrizioni più vantaggiose - negli in-

dici di edificabilità – contenute nel vecchio PRG. Tali piani di lottizzazione sono pervenuti all'esame del Consiglio comunale il quale, in un primo momento ha respinto la loro approvazione, poi in una seduta precedente e nella stessa seduta in cui ha approvato il nuovo PRG (seduta del 6 agosto 1994) ha approvato complessivamente nove piani di lottizzazione, contenenti insediamenti per circa un migliaio di nuove residenze;

rilevato che:

di questi nove piani di lottizzazione, alcuni sono stati immediatamente convenzionati dalle amministrazioni precedenti all'attuale, altri – peraltro i più consistenti sotto il profilo dell'impegno del territorio – sono stati bloccati dall'attuale Amministrazione del Sindaco Nino Di Vittorio, che ha negato il convenzionamento avvalendosi di una facoltà riconosciuta dalla legge per tutelare il pubblico interesse. I piani non convenzionati sono:

Eris Costruzione S.r.l., Giuffrè ed altri, Carubo S.r.l., Uliveto S.a.s., Ralvam S.r.l.;

l'Assessore ha successivamente nominato un commissario *ad acta* anche per la stipula delle convenzioni per le lottizzazioni "Giuffrè" e "Ralvam S.r.l.", oltre che per la già citata "Uliveto S.a.s.";

considerato che:

appare del tutto illegittima la nomina di commissari *ad acta* per la stipula di convenzioni dei piani di lottizzazione sopra citati e non come stabilito dalla legge regionale n. 71 del 1978 e successive modifiche ed integrazioni per l'approvazione delle lottizzazioni stesse;

inoltre per il PRG del comune di Trabia è stato nominato un commissario con poteri sostitutivi nei confronti del Sindaco e questo malgrado l'adempimento tra luglio ed agosto di tutte le "mancanze" inizialmente imputate al Comune stesso e positivamente riscontrate dall'ufficio preposto dell'Assessorato regionale Territorio ed ambiente che, non a caso, ha dato parere negativo per la nomina del commissario;

per conoscere:

per quali motivi l'Assessorato abbia nominato illegittimamente dei commissari *ad acta* per la stipula delle convenzioni delle suddette lottizzazioni;

per quali motivi l'Assessorato abbia nominato un commissario per il PRG di Trabia quando l'Amministrazione comunale aveva tutte le "carte in regola" per una rapida definizione ed approvazione dello stesso, mentre il Consiglio comunale non aveva e non ha ancora deliberato la copertura finanziaria necessaria per il proseguimento dell'incarico per l'aggiornamento della cartografia necessaria al PRG;

se sia del tutto casuale la nomina a commissario *ad acta* per il PRG di Trabia e a commissario *ad acta* per le convenzioni delle lottizzazioni in questione dello stesso funzionario dell'Assessorato regionale Territorio ed ambiente;

quali interessi difenda l'Assessore in questa vicenda e se il medesimo stia dalla parte della pubblica Amministrazione che si sta battendo duramente per la legalità e la correttezza, o dalla parte dell'illegalità e degli interessi di parte ancora poco chiari di qualcuno». (213)

ZANNA

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

il primo atto interno del "nuovo" consiglio di amministrazione dell'IRCAC è stata la nomina del direttore generale facente funzione e che a tale carica è stato nominato Giuseppe Fili, ex vice direttore generale dell'IRCAC;

il succitato Giuseppe Fili è parente stretto del presidente dell'Istituto per il credito agevolato alle cooperative, Francesco Saverio Romano;

considerato che:

tra il 1996 ed il 1997 Giuseppe Fili ricoprì già la poltrona di direttore per tre mesi, ed in quella

occasione sperò invano in una proroga che non vi fu mai, poiché l'allora commissario straordinario Lino Buscemi non lo confermò nell'incarico;

nel maggio 1997 Filì fu nuovamente "ripestato" alla direzione, ma dopo 24 ore presentò le sue dimissioni giustificandole con l'impossibilità di redigere il bilancio 1996 poiché 'mancavano le condizioni';

per conoscere:

se non ritengano opportuno e necessario un immediato intervento sul consiglio di amministrazione dell'IRCAC volto ad un annullamento della nomina del dott. Filì a direttore generale facente funzione, che appare del tutto forzata e fuori luogo;

perché il consiglio di amministrazione dell'IRCAC non abbia ancora provveduto, ai sensi dell'art. 2 del regolamento del personale, a fissare il nuovo trattamento economico del direttore generale dell'Istituto;

se non vogliano chiedere dei chiarimenti al presidente dell'IRCAC, Francesco Saverio Romano, sul perché sia stata rinviata la decisione riguardante l'indennità di funzione del dott. Filì, visto che - in quanto avvocato il presidente Romano dovrebbe saperlo - qualora una qualsivoglia modifica sulla retribuzione non avvenga contestualmente all'atto di nomina, l'interessato potrebbe, secondo la normativa vigente, successivamente rivendicare in sede legale ciò che gli spetta». (214)

ZANNA

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

appare del tutto anomala la carriera di Riccardo Visigoti, che qualche tempo fa, prima dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, è stato nominato commissario *ad acta* dell'IRCAC dall'Assessore regionale per la cooperazione, onorevole Salvo Fleres;

non è del tutto chiaro per quale motivo Visi-

goti sia diventato dirigente superiore, dato che iniziò la sua carriera alla Regione provenendo da un ruolo statale dove ha iniziato con la mansione di operaio comune e successivamente di settimo livello, area amministrativa contabile. La Regione nel passaggio nei suoi ranghi gli assegnò la qualifica di dirigente superiore ma non si è mai capito su quali basi;

considerato che:

proprio per questa a dir poco "strana" rapida carriera, l'Assessore regionale alla Presidenza prese la decisione di retrocederlo a semplice dirigente, rilevando un vizio d'origine: la mancanza di requisito fondamentale per accedere alla qualifica di dirigente superiore che è l'avere cioè svolto, prima del passaggio alla Regione, servizio presso un ufficio periferico della Regione stessa. E questo requisito, certamente Visigoti non lo possiede;

Visigoti non si è dato per vinto rispetto alla sua retrocessione ed ha fatto ricorso al Tribunale amministrativo regionale di Catania, che gli ha dato ragione, per cui è stato reimmesso nella qualifica di dirigente superiore;

per conoscere quali iniziative intenda adesso assumere sull'anomala e contorta vicenda, che ha per ora visto smentite ed annullate chiare decisioni prese dall'Amministrazione nei mesi scorsi, e se intenda difendere queste ultime a tutela della legittimità e della potestà della medesima». (215)

ZANNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse verranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

il Consiglio comunale di S. Lucia del Mela al termine dell'ultima seduta ha deciso di autospendersi dalle funzioni, per motivi di ordine pubblico, a seguito di alcuni episodi di criminalità che si sono verificati negli ultimi tempi;

le forze politiche presenti nel civico consesso all'unanimità hanno votato un documento, inviandolo al Ministero degli Interni, al Prefetto di Messina, al Presidente della Commissione Antimafia di Palermo, al Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto e all'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Pasquale Calderone, comunicando le ragioni del loro gesto e annunciando la loro volontà di "sospendere ogni attività fino a quando non riceveranno risposte certe, così come già in altre occasioni richieste, e mantenendo in tal modo fede ad un precedente impegno assunto dallo stesso civico consesso unitamente alla Giunta comunale";

non è la prima volta che il popoloso centro della Valle del Mela finisce agli onori della cronaca per episodi di questo genere; alcuni anni addietro, infatti, il sindaco uscente, Francesco La Camera, impegnato in una campagna elettorale per ottenere la riconferma, trovò, quale macabro avvertimento, una testa mozzata di bue all'interno di un sacchetto di plastica abbandonato nel cancello della sua abitazione e lo choc fu tale da indurlo non solo ad abbandonare la competizione elettorale, ma anche a lasciare definitivamente il paese,

impegna il Governo della Regione

ad assumere tutte le iniziative necessarie per ripristinare la tranquillità e l'ordine a S. Lucia del Mela, sostenendo l'Amministrazione comunale nel difficile compito di ripristino della legalità;

ad estendere al Governo nazionale le legiti-

time richieste di una qualificata presenza dello Stato, diretta a stroncare ogni forma di intimidazione criminale nonchè a garantire la sicurezza di tutti i cittadini». (140)

LO MONTE - SPAGNA - ADRAGNA  
BARBAGALLO GIOVANNI  
PAPANIA - ZANGARA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

la Regione siciliana si è dotata della legge n. 13 del 1986;

l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste, in data 31 luglio 1993, ha pubblicato il piano vitivinicolo;

le organizzazioni degli agricoltori, regionali e della provincia di Trapani, hanno sollecitato l'attenzione del Governo regionale e del Parlamento siciliano su una serie di procedure legate alla norma sopra citata ed a loro avviso incongruenti;

considerato che:

presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste giacciono pratiche di miglioramento fondiario presentate ai sensi dell'art. 27 della l.r. n. 13 del 1986, e che tali pratiche, a causa della mancanza di finanziamenti, vengono trasmesse presso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura per avere la possibilità di accedere ai piani di settore P.O.P. 1994/99;

le pratiche finanziabili con l'art. 27 della l.r. n. 13 del 1986 e quelle finanziabili con la stessa legge usufruendo del P.O.P. 1994/99 (misura 8.3), usufruiscono di una quota percentuale diversa, e più precisamente il 57% ed il 45%, pur avendo caratteristiche identiche.

Ciò risulta ancor più penalizzante se si considera che tale differenza dipende dalla data di inizio dei lavori, per cui tutti quelli iniziati dopo il 19 dicembre 1994 usufruiscono della quota percentuale più elevata, mentre gli altri debbono accontentarsi di quella di ben 12 punti per-

tuali in meno. Tale minore percentuale viene attribuita anche se la data di presentazione e la data di accertamento preventivo, effettuato dagli uffici competenti, risulta uguale per i casi in argomento;

molti agricoltori della provincia di Trapani hanno nel corso degli anni innestato varietà "Trebiano", che con il piano di settore è stata invece considerata di scarsa qualità, tagliando fuori tutti coloro i quali, nella totale disinformazione della possibile difficoltà dell'ammissibilità al finanziamento, avevano fatto questa scelta prima del 31 luglio 1993;

quanto sopra riportato risulta di improcrastinabile ed urgentissima trattazione, stante la situazione economica della categoria interessata e soprattutto la possibile perdita dei contributi comunitari non utilizzati entro il 31 dicembre p.v.,

impegna il Governo della Regione

nel rispetto delle previsioni del piano di settore, ad attivarsi immediatamente per porre in essere tutte le procedure tecniche e/o legislative necessarie al superamento delle incongruenze sopra riportate;

a prevedere, nella predisposizione del bilancio previsionale 1998, il rifinanziamento dei capitoli di spesa legati alla norma in trattazione, stante le valutazioni di cui sopra». (141),

CROCE - CIMINO - BENINATI - BUFARDECI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

la Regione siciliana si è dotata della legge n. 11 del 1996, avente per oggetto "Interventi per la valorizzazione storico-culturale dei mulini a vento e per la coltivazione tradizionale del sale marino";

la stessa prevede contributi a fondo perduto e a tasso agevolato da utilizzarsi a cura delle ditte, prevalentemente attive, per sostenere e sviluppare l'attività di produzione tradizionale e il ripristino degli edifici (bagli e mulini a vento);

il legislatore intendeva recuperare il territorio non solo dal punto di vista ambientale ma anche produttivo nella sua interezza;

considerato che:

in fase di individuazione dei soggetti finanziabili, l'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione ha privilegiato le ditte che allo stato risultano attive e ciò conseguenzialmente ha penalizzato tutte le ditte che, pur desiderose di riattivare le saline e gli attigui manufatti, si sono viste escluse non essendo allo stato "attive" non soltanto per propria causa;

in effetti, ciò ha comportato la mancata realizzazione in pieno dello spirito della legge e più precisamente il solo recupero di ciò che in realtà è già in funzione (sicuramente bisognoso di sostegno finalizzato allo sviluppo), senza il recupero delle saline cosiddette inattive, che sono altrettanto meritevoli di attenzione e di sostegno per un recupero ambientale di tutta l'area, oltre che economico;

inoltre, i contributi erogati in quota percentuale sono spesso risultati, stante gli elevati costi di recupero e la qualità della produzione (il sale ha tempi di produzione lenti ed un prezzo di vendita poco remunerativo) non sufficienti a produrre gli effetti voluti dal legislatore, e quindi inutilizzati,

impegna il Governo della Regione

a chiarire la norma nella parte in cui si prevede la concessione di finanziamenti "in prevalenza" alle ditte attive, modificandola, prevedendo principalmente il recupero delle saline non attive ai cui progetti si dovrà destinare almeno il 50% per cento dell'importo complessivo della legge;

alla previsione di griglie di valutazione più rigide, tali da consentire l'erogazione dei finanziamenti nella quota percentuale massima prevista dalla norma e cioè il 75 per cento delle spese previste in progetto, e che dovranno tenere in considerazione, in fase di istruttoria dei

progetti, la loro congruità con i piani di sviluppo e di priorità stabiliti dai competenti enti gestori delle riserve naturali;

a prevedere, in fase di rendicontazione dei lavori, l'ammissione dell'autocertificazione della ditta finanziata che realizzi in proprio i lavori di cui in progetto (stante il previsto visto della Sovrintendenza);

a prevedere una congrua quantificazione economica dei capitoli di spesa legati alla norma in trattazione, stante le valutazioni di cui sopra». (142)

CROCE - CIMINO - BENINATI  
BUFARDECI

**PRESIDENTE.** Le mozioni testè annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

#### **Comunicazione di ritiro di interrogazione**

**PRESIDENTE.** Comunico che con nota del 9 dicembre 1997 l'onorevole Piro ha dichiarato di ritirare l'interrogazione n. 1424 "Notizie sulla nomina del dirigente direttore dell'Ente minerario siciliano".

L'Assemblea ne prende atto.

#### **Comunicazione di opposizione di firma su mozione**

**PRESIDENTE.** Comunico che con nota del 5 novembre 1997 l'onorevole Zanna ha dichiarato di apporre la firma alla mozione n. 101 "Censura nei confronti dell'Assessore per la sanità ed impegni del Governo in materia sanitaria". L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

#### **Comunicazione del programma dei lavori**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, comunico il programma dei lavori, deliberato dalla

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che prevede:

domani, mercoledì 17 dicembre 1997, riunioni delle Commissioni legislative;

giovedì, 18 dicembre 1997, ed eventualmente lunedì 22 dicembre, ore pomeridiane, sedute d'Aula con all'ordine del giorno i disegni di legge relativi ai catalogatori, agli articolisti, alle variazioni di bilancio, all'esercizio provvisorio, alla proroga dei commissari degli enti economici e la discussione di un ordine del giorno di autorizzazione al Presidente della Regione alla pubblicazione, senza le parti impugnate, delle delibere legislative impugnate dal Commissario dello Stato, e comunicazioni del Presidente della Regione.

La seduta è rinviata a giovedì, 18 dicembre 1997, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 140 «Sostegno all'Amministrazione comunale di S. Lucia del Mela nel difficile compito di ripristino della legalità», degli onorevoli Lo Monte, Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Papania, Zangara;

numero 141 «Superamento delle incongruenze legate all'applicazione della legge regionale n. 13 del 1986 in materia di miglioramenti fondiari, in relazione ai piani di settore P.O.P. 1994/99», degli onorevoli Croce, Cimino, Beninati, Bufardecì;

numero 142 «Interventi chiarificatori urgenti sull'applicazione della legge regionale n. 11 del 1996, recante "Interventi per la valorizzazione storico-culturale dei mulini a vento e per la coltivazione tradizionale del sale marino"», degli onorevoli Croce, Cimino, Beninati, Bufardecì.

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Misure urgenti per la sanità e i trasporti. Interventi per il contenimento della spesa regionale e disposizioni di carattere finanziario per l'anno 1997» (586/A);

2) «Esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1998» (630/A).

**La seduta è tolta alle ore 21.30.**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

**Dott. Filippo Tornambé**

---

**ALLEGATO****Risposte scritte ad interrogazioni**

VELLA. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e alla pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in diverse occasioni l'Assessorato al Territorio della Provincia regionale di Agrigento, durante le operazioni di pulizia, ha riscontrato una gravissima situazione per l'elevata massa di rifiuti altamente inquinanti depositati lungo gli argini del fiume Akragas;

ai limiti del bosco della Maddalusa, in località S. Leone, sono stati realizzati dei lavori, quali un muro in cemento armato che costeggia la cosiddetta strada della "babbalucia" e uno sbancamento per la realizzazione di un'area pianeggiante di circa 5000 mq, che hanno modificato fortemente lo stato naturale del luogo;

per sapere se:

non ritengano di intervenire tempestivamente al fine di avviare i lavori di pulizia nelle zone sopra indicate;

la locale Sovrintendenza fosse a conoscenza dell'esecuzione dei lavori presso il bosco della Maddalusa, avendone preventivamente valutato l'impatto ambiente attraverso sopralluogo tecnico;

risulti all'Assessorato di competenza che la società "PANTUR SpA" abbia ottenuto una concessione per l'uso del bosco;

non ritengano di revocare eventuali concessioni per destinare l'area all'uso pubblico applicando adeguati strumenti per la valorizzazione del luogo». (150)

**Risposta** — «Con riferimento all'interrogazione numero 150, premesso che i quesiti posti dall'onorevole interrogante investono la competenza dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali limitatamente agli aspetti ambientali

connessi con la tutela del Parco archeologico di Agrigento, si comunica quanto rappresentato dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali al riguardo.

Riferisce dunque il suddetto Istituto che nel 1988, a seguito di regolare richiesta del Comune di Agrigento, concernente la realizzazione di alcuni lavori di ripristino della strada intercomunale di collegamento tra l'abitato di S. Leone e la scorrimento veloce Caltanissetta-Porto Empedocle, veniva concesso il nulla osta (prot. 2157 del 13.10.88) all'esecuzione degli stessi, subordinatamente al rispetto di determinate condizioni.

Successivamente, a seguito di sospensione cautelativa imposta dal predetto Ufficio e successivo sopralluogo, veniva rilevato che i suddetti lavori, così come erano stati condotti, non rispettavano le condizioni imposte dal suddetto nulla osta.

Pertanto, nel confermare l'ordine di sospensione dei lavori, si invitava il Comune di Agrigento ad eseguire alcune opere atte a migliorare l'inserimento di un muro di contenimento di cui è cenno nell'interrogazione, tra cui la parziale demolizione della sommità dello stesso manufatto.

In data 1.12.90 l'Amministrazione comunale presentava apposito progetto di variante in corso d'opera, per il quale la Soprintendenza concedeva il proprio nulla osta (n. 423 del 9.7.91) sempre in subordine all'osservanza di determinate prescrizioni nell'esecuzione dei lavori, che in particolare avrebbero dovuto assicurare la salvaguardia ambientale dello stesso bosco della Maddalusa.

Non risultando che le predette prescrizioni fossero state rispettate, la Soprintendenza richiedeva all'Amministrazione comunale una dettagliata e documentata relazione sulle opere in corso, nonché sulla regolarità o meno di alcuni lavori da realizzare, o in corso di realizzazione, da parte di ditte private in aree confinanti o contigue al tracciato stradale.

Il Comune di Agrigento con nota prot. 58373 del 6.11.96 assicurava che i lavori eseguiti erano conformi al progetto approvato.

Senonchè, accertato che quanto dichiarato dall'Amministrazione comunale non risultava in realtà conforme alle prescrizioni dal suddetto



mente le carte alla Pretura circondariale di Palermo per il perseguimento di eventuali responsabilità penali».

L'assessore D'Andrea

SCALIA. — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con legge regionale n. 116 del 1980 è stata, tra l'altro, istituita la sezione per i Beni naturali e naturalistici presso le Soprintendenze uniche provinciali con l'evidente intento, secondo le tendenze scientifiche del tempo a tutt'oggi valide, di proteggere anche i beni relativi e gli aspetti naturali di tutti i beni culturali;

con circolare n. 8.083 del 16.11.1986 veniva data espressa disposizione ai Soprintendenti di attivare tutte le sezioni previste dalla legge sopra riportata e, quindi, anche la sezione naturalistica, utilizzando per il normale funzionamento delle stesse tutte le qualifiche corrispondenti ad ogni singola sezione;

si registra la presenza presso le Soprintendenze di personale tecnico-scientifico con qualifica corrispondente a dette sezioni, utilizzato in altre, per il mancato avvio delle stesse sezioni;

risultano attivate solamente le sezioni naturalistiche delle Soprintendenze di Palermo e Caltanissetta come si evince dalle recenti elezioni del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali;

l'assenza di tali sezioni impedisce una reale tutela dei relativi beni, dal legislatore affidati ad apposita struttura (l.r. n. 80/77);

ricorrendo il decennale dell'emanazione della circolare sopra citata si ritiene opportuno intervenire con la presente interrogazione allo scopo di individuare eventuali, interessati, ostacoli all'applicazione di precisa norma di legge;

per sapere se non ritenga opportuno diffidare le Soprintendenze inadempienti allo scopo di at-

tivare le sezioni previste da specifica normativa anche in considerazione del fatto che è presente personale tecnico-scientifico a tutt'oggi utilizzato in sezioni diverse e a norma di legge incompatibile». (482)

**Risposta** — «Con riferimento all'interrogazione numero 482 si fa presente che l'organico della Sezione per i Beni naturali e naturalistici di cui alla l.r. n. 116/1980 prevede, per ciascuna Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, sei dirigenti tecnico-scientifici, di cui un geologo, un geologo-sedimentologo, un entomologo, un paleoetnobotanico, un naturalista (ititologo, malacologo) e un botanico fitogeografo.

Attualmente, sia per la carenza in organico di personale tecnico avente le qualifiche specifiche richieste, che per il carattere pluridisciplinare della competenza, le sezioni per i Beni naturali e naturalistici non sono state attivate.

Tuttavia, per fare fronte alle esigenze istituzionali, questo Assessorato ha istituito presso la Soprintendenza beni culturali ed ambientali di Palermo un nucleo operativo centralizzato di supporto per le attività degli Istituti che ne avanzano richiesta.

Attualmente questo Assessorato sta procedendo alla individuazione dei criteri per l'attribuzione degli incarichi previsti dalla l.r. 116/1980, compresi quelli di direttori delle sezioni tecnico-scientifiche delle Soprintendenze, nonché all'avvio delle procedure per i relativi bandi di concorso».

L'assessore D'ANDREA

SCALIA. — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

1) con delibera di Consiglio n. 190/91 resa esecutiva dalla C.P.C. e n. 100/92 approvata dalla Commissione regionale per la finanza locale, la Provincia regionale di Agrigento ha istituito e avviato l'Istituto musicale provinciale "Toscanini" con sede a Ribera;

2) per ottenere il beneficio del pareggiamento

ai Conservatori statali di musica, il regolamento del suddetto istituto, approvato dalla C.R.F.L., per quanto concerne il personale ed il funzionamento fa riferimento e rinvia alla legislazione vigente per i Conservatori statali di musica e Istituti musicali pareggiati, così come previsto dalla circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 377/87 recepita dalla circolare assessoriale della P.I. della Regione siciliana n. 2/89;

3) per i motivi suddetti, per quanto concerne gli incarichi a tempo determinato e le supplenze del personale docente, gli insegnanti sono assunti con le modalità previste dalle ordinanze ministeriali della P.I. (artt. 4 e 29 del regolamento) che prevedono concorsi per soli titoli;

4) le ordinanze ministeriali P.I., che in atto disciplinano il conferimento delle supplenze del personale docente nei Conservatori statali di musica, prevedono la valutazione del servizio prestato presso Conservatori o Istituti musicali pareggiati, e che, pertanto, i docenti che hanno prestato servizio presso Conservatori statali fruiscono della valutazione di un punteggio reso alla stessa Amministrazione (Stato) per l'accesso alle graduatorie per il conferimento di supplenze presso l'Amministrazione medesima;

5) il suddetto punteggio, in osservanza alle norme generali di diritto amministrativo, viene stabilito con decreto del Ministro della P.I. con specifico riferimento al servizio prestato, attinente al tipo di insegnamento per il quale si chiede l'inclusione nella graduatoria per gli incarichi e supplenze (decreto legislativo n. 297 del 1994, art. 522, comma 1);

6) al personale docente dell'Istituto musicale provinciale "Toscanini" di Ribera si applica lo stato giuridico ed economico del personale docente dei Conservatori statali di musica e degli Istituti musicali pareggiati previsto dagli artt. 9, 10 e 11 del R.D. n. 1170/30 e dal D.P.R. n. 399/88 (art. 5 del regolamento);

7) inopinatamente i docenti attualmente in servizio presso il suddetto Istituto, i quali, essendo dipendenti pubblici, hanno tra l'altro l'obbligo di osservare le norme previste dagli artt.

91 e 92 del D.P.R. n. 417/74 concernenti il divieto di cumulo di impieghi e le incompatibilità (art. 5 del regolamento), nelle ultime graduatorie definitive per gli incarichi e supplenze, compilate ai sensi delle OO.MM.P.I. nn. 106/93, 249/95, 455/96, non hanno fruito di alcun punteggio per il servizio didattico prestato negli anni scolastici a partire dal 1991/92, anno di istituzione e avvio della scuola, presso la medesima Amministrazione (Provincia regionale di Agrigento);

8) tale omissione è estremamente penalizzante nei confronti dei medesimi, che si vedono posposti nelle graduatorie definitive, pubblicate il 5 novembre u.s. all'albo della scuola, dopo molti anni di servizio da aspiranti che hanno prestato anche un solo mese di supplenza presso Conservatori statali di musica;

9) comunque, in osservanza alle tabelle di valutazione titoli annesse alle suddette OO.MM.P.I., sono stati assegnati i punteggi previsti per la valutazione dei titoli di studio, del servizio militare (valutato come un anno di servizio didattico), dei titoli artistico-culturali e professionali, dei titoli di preferenza e di riserva;

10) alle istanze presentate in precedenza, da parte dei docenti interessati, al Presidente della Provincia e all'Assessore alla Pubblica Istruzione (l'ultima delle quali il 29/08/1996 prot. n. 21069 della Provincia regionale di Agrigento), è stata espressa solidarietà dall'Amministrazione provinciale, ma nessun atto concreto è stato adottato dalla medesima per risolvere il problema;

11) ai ricorsi gerarchici, presentati alla Commissione, nominata dal Presidente della Provincia regionale di Agrigento per la valutazione dei titoli, da parte dei docenti interessati, è stato risposto che non era possibile valutare i titoli didattici senza un atto deliberativo della Provincia regionale di Agrigento che riflettesse il decreto del Ministro della P.I. suddetto, emanato ai sensi del decr. leg. n. 297/94, art. 522, comma 1;

12) nel recepire le OO.MM.P.I., le quali disciplinano le supplenze del personale docente

nei Conservatori statali di musica si debba ovviamente avere riguardo principalmente alla *ratio* che sta alla base delle medesime, in quanto esse prevedono l'assunzione del personale docente supplente solamente nei Conservatori statali di musica;

13) quindi, per riflesso le OO.MM.P.I. suddette, adotta e per regolamento, si applicano e si adeguano, compatibilmente all'autonomia amministrativa dell'ente locale (non esistendo altre normative in merito), per l'assunzione del personale docente supplente dell'Istituto musicale provinciale "Toscanini" di Ribera tramite la compilazione di graduatorie provinciali;

14) è notorio che risponda alle norme generali di diritto amministrativo e costituzionale la valutazione di un servizio prestato presso la stessa Amministrazione in sede di procedura concorsuale anche se per soli titoli;

15) in precedenza per l'anno scolastico 1992/93 furono compilate, perché esaurite, le graduatorie di incarichi e supplenze di Violoncello, Flauto traverso, Violino, Teoria Solfeggio e Dettato musicale ai sensi dell'ordinanza ministeriale P.I. n. 70/89 e fu valutato il punteggio didattico relativo al servizio prestato presso l'Istituto musicale provinciale "Toscanini" di Ribera nell'anno scolastico 1991/92 adottando i punteggi stabiliti dalla tabella di valutazione titoli annessa all'O.M. suddetta per il servizio didattico prestato presso Conservatori statali di musica e Istituti musicali pareggiati;

16) in atto per l'insegnamento prestato presso l'Istituto musicale regionale non pareggiato di Aosta, istituto e gestito dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, i punteggi fissati dalle recepite OO.MM.P.I. per le supplenze del personale docente, relativamente ai titoli didattici, sono attribuiti con decreto assessoriale nella misura del doppio (vedasi documentazione allegata);

17) in atto presso l'Istituto musicale provinciale non pareggiato di Mazzarino (CL), istituito e gestito dalla Provincia regionale di Caltanissetta, nelle recepite OO.MM.P.I. per le supplenze del personale docente, la valutazione del

servizio didattico è ridotta a 1/3 se trattasi di servizio prestato in Istituti musicali non pareggiati, gestiti da enti pubblici;

18) ai sensi dell'art. 4, comma 17, dell'O.M.P.I. n. 371/94, disciplinante le supplenze del personale docente nelle scuole materne, elementari e secondarie dello Stato, viene valutato il servizio di insegnamento a partire dall'anno scolastico 1991/92 presso le scuole non statali non pareggiate o legalmente riconosciute;

19) dunque, paradossalmente il servizio didattico prestato in una scuola pubblica istituita e gestita dalla Provincia regionale di Agrigento, come l'Istituto musicale provinciale "Toscanini" di Ribera, non viene riconosciuto dalla medesima Amministrazione, ma viene riconosciuto con l'assegnazione di un punteggio da altre amministrazioni come la Provincia regionale di Caltanissetta per l'Istituto musicale provinciale non pareggiato di Mazzarino, dalla Regione autonoma Valle d'Aosta per l'Istituto musicale regionale non pareggiato di Aosta e dallo Stato per le Scuole statali materne, elementari e secondarie;

20) in conclusione, dai precedenti si evince l'applicazione costante del pieno riconoscimento del diritto della valutazione di un servizio prestato presso la stessa Amministrazione e presso altre pubbliche Amministrazioni in sede di procedure concorsuali per titoli o titoli ed esami anche per l'assunzione di personale a tempo determinato;

21) pertanto, i docenti precari dell'Istituto musicale provinciale "Toscanini" di Ribera, con la non valutazione del servizio prestato, hanno subito una palese disparità di trattamento e una violazione della "*par condicio*" nei confronti degli altri candidati agli incarichi e supplenze;

per conoscere quali provvedimenti urgenti la S.V. intenda adottare, affinché venga assegnato il punteggio, così come fissato dalle suddette OO.MM.P.I. per le supplenze del personale docente, relativo al servizio didattico prestato presso l'Istituto musicale provinciale "Tosca-

nini" di Ribera, ripristinando il diritto violato per i motivi espressi in narrativa, visto che tutte le istanze fino adesso presentate al Presidente della Provincia regionale di Agrigento, da parte dei docenti interessati, non hanno avuto alcun esito». (488)

**Risposta** - «Con riferimento all'interrogazione numero 488 si rappresenta che questo Assessorato non ha competenza in merito alla problematica sollevata, non essendo l'Istituto in questione "pareggiato".

Al fine tuttavia di acquisire elementi informativi, si è provveduto a richiedere notizie direttamente alla Provincia regionale di Agrigento che, con nota del 2 luglio 1997, che si allega in copia, chiarisce l'impossibilità dell'attribuzione di punteggio relativo al servizio prestato presso l'Istituto di cui trattasi, in virtù di quanto stabilito dal Regolamento dello stesso Istituto».

L'assessore D'ANDREA

**AULICINO - NICOLOSI - ROTELLA - MISURACA - PETROTTA - SCOMA - VIRZÌ.** - «All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, per sapere se:

sia nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale di Capaci rimuovere l'edicola per la rivendita dei giornali che sorge nella centrale piazza Calogero Troia, che da qualche tempo costituisce motivo di malcontento per i cittadini, anche in considerazione del grave impatto ambientale che essa costituisce in termini estetici;

sia vero che l'edicola in questione sorge a pochissimi metri dalla strada statale, costituendo un ostacolo in termini di visibilità, non solo per i veicoli in transito e per i cittadini, ma anche per i pubblici esercizi della piazza ove essa è ubicata;

la mancata rimozione di tale edicola non sia in contrasto con la politica di lotta all'abusivismo in difesa dell'ambiente, messa in atto in questi anni dalla legislazione nazionale e dalla stessa Regione siciliana». (608)

**Risposta** - «Con riferimento all'interrogazione numero 608, si rappresenta che sull'edicola in questione nulla risulta agli atti della Soprintendenza di Palermo che, comunque, con nota protocollo 4832 del 18.3.97, e successivo sollecito effettuato con nota 16957 del 21.10.97 ha provveduto a richiedere notizie al Comune di Capaci che ad oggi non ha ancora fornito alcun elemento informativo in merito.

Si precisa tuttavia, per quanto attiene alle competenze di questo Assessorato, che il territorio di Capaci è tutelato ai sensi della legge 1497/39, mediante vincolo paesaggistico imposto con D.A. 4340 del 14.11.1989, ai sensi del quale la Soprintendenza subordina eventuali progetti di lavoro al rilascio del proprio nulla osta.

Fermo restando che scopo del vincolo paesaggistico è di salvaguardare aree di particolare e rilevante bellezza di insieme, nelle zone urbane è necessario valutare le peculiarità che hanno determinato la tutela.

Nel caso specifico, la Commissione beni naturalistici e paesaggistici di Palermo, pur avendo "riscontrato nell'area descritta numerose trasformazioni derivanti dall'abusivismo edilizio", non le aveva comunque giudicate compromettenti delle valenze paesaggistiche dell'area, che in atto mantiene il suo interesse ambientale.

Risulta inoltre, da accertamento ispettivo già effettuato *in loco* dall'Assessorato Enti locali, che pur se il fabbricato originario è stato ampliato nel 1982, a seguito di regolare concessione di suolo pubblico, non si ravvisano irregolarità formali in ordine alla concessione e all'autorizzazione per il successivo ampliamento dell'edicola».

L'assessore D'ANDREA

**CALANNA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che la vigente normativa attribuisce ai comuni montani qual è Bronte (CT), la piena autonomia scolastica;

considerato che:

per il liceo classico "Capizzi" di Bronte si evi-

denzia un'ultrasecolare attività, ben nota anche oltre i confini insulari, che ha annoverato fra i propri allievi illustrissime personalità del calibro di Capuana;

altresì, l'ITC "Radice", con oltre 500 studenti, nell'ipotesi di un accorpamento amministrativo con il liceo classico "Capizzi", diventerebbe una sezione staccata dello stesso liceo con l'unificazione delle due presidenze;

per sapere se:

risponda al vero che l'Assessore per la pubblica istruzione abbia firmato un piano che prevederebbe delle penalizzazioni per i due istituti sopracitati;

non si ritenga opportuno rivedere il predetto piano e considerare manovre di accorpamento più idonee a salvaguardare l'autonomia dei suddetti istituti che potrebbero coordinarsi per vocazione territoriale con altri istituti dell'hinterland montano». (624)

**Risposta** - «Con riferimento all'interrogazione numero 624, si rappresenta che, per quanto attiene all'istruzione tecnica, il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/97 predisposto da questo Assessorato, così come il piano di razionalizzazione per l'anno 1997/98, non prevedono l'accorpamento a cui si fa riferimento nell'interrogazione stessa».

L'assessore D'ANDREA

**PIGNATARO - VILLARI.** - «Al Presidente della Regione, premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'ente lirico regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania ha proposto, con delibera del 7 ottobre 1996 al Presidente della Regione, così come previsto dall'art. 8 della l.r. 16 aprile 1986 n. 19, il nominativo cui affidare l'incarico di sovrintendente, stante che il mandato al precedente sovrintendente era in scadenza;

a distanza di più di quattro mesi il Presidente della Regione non ha provveduto alla nomina

del sovrintendente proposto dal Consiglio di amministrazione del Teatro Massimo Bellini di Catania, né ha avuto la sensibilità di riscontrare la proposta del Consiglio di amministrazione per spiegare i motivi di tale ritardo;

a seguito della morte improvvisa del sovrintendente che reggeva la direzione del Teatro, l'Ente è rimasto privo di direzione con la conseguenza, ove si dovesse protrarre tale vacanza, che il Teatro Massimo Bellini, prestigiosa istituzione artistico-culturale non solo della città di Catania, ma della Sicilia e dell'Italia intera, rischia un declino irreversibile;

appare ben strano che un Presidente della Regione che "minaccia" di inviare i commissari in quei Comuni che non deliberino i bilanci 1997 entro il 28 febbraio, non si curi di rispettare egli stesso le scadenze per ottemperare agli obblighi che gli competono per legge;

per sapere i motivi per i quali a più di quattro mesi dalla proposta di nomina del sovrintendente da parte del Consiglio di amministrazione del Teatro Massimo Bellini di Catania, non si sia provveduto alla nomina del nuovo sovrintendente e se non ritenga, tenuto conto della recente improvvisa scomparsa del sovrintendente precedente che ancora reggeva la direzione dell'Ente, di dover provvedere con urgenza a tale nomina senza ulteriori remore». (730)

**Risposta** - «In relazione ai contenuti dell'interrogazione numero 730, si premette che, ai sensi dell'art. 8 della l.r. 19/1986, la nomina del Soprintendente dell'E.A.R. Teatro Massimo Bellini di Catania compete al Presidente della Regione, su proposta del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente stesso.

Il 7 ottobre 1996 il Consiglio di Amministrazione dell'ente ha designato quale Soprintendente il dott. Alberto Bombace, dipendente dell'Amministrazione regionale con la qualifica di direttore regionale.

Pertanto, il 13 gennaio 1997 è stata chiesta l'autorizzazione preventiva della Giunta per la conseguente nomina.

Senonchè, nella seduta del 3 marzo 1997 la Giunta regionale non ha ritenuto conciliabile

l'incarico in questione con il normale esercizio delle funzioni del predetto dipendente che, però, veniva collocato in quiescenza, a sua richiesta, a decorrere dal 1° aprile 1997.

Essendo venuti meno i motivi di incompatibilità, il dottor Bombace è stato nominato Soprintendente dell'Ente in parola con decreto del Presidente della Regione n. 86 del 27 marzo 1997».

L'assessore D'ANDREA

CINTOLA. – «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la Pubblica Istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per conoscere:

1) i nominativi di chi abbia amministrato, gestito, diretto il Teatro Biondo Stabile di Palermo nel periodo marzo 1994 – febbraio 1997, con le attribuzioni ed i poteri relativi;

2) i nominativi di chi abbia operato le scelte amministrative, artistiche ed organizzative nello stesso periodo;

3) che tipo di deleghe o incarichi siano stati conferiti nello stesso periodo dal Presidente ai consiglieri di amministrazione, al direttore, al Segretario generale;

4) chi abbia firmato i contratti, i mandati di pagamento, le scritture, gli accordi con le organizzazioni sindacali, ed abbia assunto impegni in nome e per conto dell'ente;

5) in termini di giornate lavorative, di giornate recitative, di spettacoli di produzione propria effettuati in sede e fuori sede, di spettacoli ospitati in sede, quale sia stata l'attività della struttura nel periodo sopra indicato;

6) i nominativi di chi nel periodo abbia ricoperto gli incarichi istituzionali previsti dallo statuto». (733)

**Risposta** – «Con riferimento ai singoli punti dell'interrogazione numero 733 si rappresenta quanto segue:

1) dal marzo 1994 al 14 novembre 1995:

*consiglieri d'amministrazione*

Sindaco di Palermo

Giovanni Puglisi

Roberto Alaimo

Mario Flugy Ravetto

Biagio Cortiniglia

Corrado Spadaccini

dal 15 novembre 1995 al 18 marzo 1997:

*Commisario straordinario:*

Alessandro Migliaccio

(D.P. 318/Gab del 14/11/95)

*Vice commissario straordinario:*

Giovanni Cumbo

(D.P. 319/Gab del 14/11/95)

direttore dal marzo 1994 al marzo 1997:

Maestro Roberto Guicciardini.

2) Le scelte artistiche nel periodo richiesto, sono state operate dal maestro Roberto Guicciardini, mentre le scelte amministrative ed organizzative sono state operate in base alle competenze fissate dallo Statuto dell'Associazione e cioè dagli amministratori o dal direttore.

Durante la gestione commissariale, e cioè dal 15 novembre 1995 al 18 marzo 1997, nessuna delega è stata conferita da parte del commissario straordinario e dal vice commissario.

Nel suddetto periodo risulta essere stata conferita una delega da parte del direttore al segretario generale, in base ad una espressa previsione statutaria, sulla quale il commissario ha manifestato il prescritto assenso.

Tale delega non divenne mai operante in quanto, a causa di opposizione da parte dei sindacati, è stata subito dopo ritirata dal direttore.

Durante la gestione commissariale i contratti e le scritture sono stati sottoscritti dal commissario straordinario congiuntamente al direttore e su proposta dello stesso.

I mandati di pagamento sono stati firmati dal commissario straordinario o dal vice commissario straordinario sulla scorta della documentazione a corredo.

Gli accordi e le intese con le organizzazioni sindacali sono stati condotti e definiti dal commissario straordinario.

In nome e per conto dell'Ente gli impegni di maggiore rilevanza sono stati assunti dal commissario o dal vice commissario mentre quelli a carattere ripetitivo o di limitata incidenza rientrano, anche in base agli usi del Teatro, nella competenza dei responsabili dei vari servizi.

Con riguardo ai dati richiesti relativamente al punto 5) del presente atto ispettivo, si fa presente che questa Amministrazione non è in possesso degli stessi; si è provveduto tuttavia a farne diretta richiesta al Teatro di cui trattasi.

Sono già stati indicati al punto 1, infine, i nominativi di coloro i quali hanno ricoperto gli incarichi istituzionali nel periodo in questione».

L'assessore D'ANDREA

VICARI. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, per sapere se:

siano a conoscenza dello stato di crisi finanziaria e di difficoltà operative e gestionali in cui versa il Teatro Biondo Stabile di Palermo;

siano a conoscenza che nell'ultimo triennio sono stati compiuti atti amministrativi e scelte artistiche che confliggono con lo statuto dell'Ente;

gli atti e gli impegni di spesa siano conformi ai regolamenti vigenti in quell'Ente;

l'ammontare dei contributi elargiti dalla Regione nell'ultimo triennio in favore del Teatro Biondo stabile di Palermo ed il loro utilizzo;

siano a conoscenza dell'operato dei vari consigli di amministrazione e delle gestioni commissariali e dei relativi risultati conseguiti;

sia stata informata la Procura regionale della Corte dei Conti per l'attivazione di appositi giudizi per l'eventuale danno arrecato all'erario». (743)

**Risposta** - «In merito all'interrogazione numero 743, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare si precisa che questo As-

essorato eroga all'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo un finanziamento annuo ai sensi dell'art. 1 della l.r. 8 gennaio 1996, n. 3.

Prima dell'entrata in vigore della suddetta legge regionale, nel periodo compreso tra il 1992 e il 1995, questo Assessorato ha contribuito alle spese di gestione ai sensi delle LL.RR. 5 gennaio 1993, n. 1 e 18 maggio 1995, n. 41, art. 6.

In particolare si comunica che l'Associazione negli anni sotto specificati è stata beneficiaria dei seguenti contributi:

1994 L. 2.000 milioni  
 1995 L. 4.000 milioni  
 1996 L. 2.800 milioni  
 1996 L. 800 (contributo integrativo di quello 1995)  
 1997 L. 933.333.200 (4/12 del contributo previsto L. 2.800 milioni).

Ai sensi dell'art. 2 dello statuto dell'Associazione - la Regione siciliana è stata cooptata "quale socio fondatore (...) (socio necessario dell'Associazione unitamente al Comune di Palermo)".

Risulta comunque che ciò che ha caratterizzato la crisi finanziaria e gestionale del Teatro in parola è attribuibile a momentanee difficoltà dovute a carenze di liquido derivanti in particolare dalla mancata erogazione di somme dovute dal Comune di Palermo.

I predetti contributi erogati da questo Assessorato hanno concorso tuttavia a fronteggiare tutte le spese dell'Associazione previste in bilancio, non essendo il loro utilizzo subordinato a specifici vincoli di destinazione.

Non si è a conoscenza di atti amministrativi e scelte artistiche che siano risultate in conflitto con lo statuto dell'Ente compiute nell'ultimo triennio.

La genericità peraltro della richiesta avanzata non consente di formulare una più specifica risposta.

Relativamente poi alla conformità degli atti e degli impegni di spesa assunti dall'Associazione, con i regolamenti di contabilità alla cui osservanza la stessa è tenuta, nulla può rilevarsi sulla base della documentazione agli atti di questa Amministrazione, essendo tale documenta-

zione essenzialmente riferita ai bilanci preventivi e consuntivi ed ai verbali dei revisori dei conti, da cui emergono dati contabili riepilogativi e non elementi rilevanti ai fini di una specifica valutazione nel senso richiesto dall'onorevole interrogante.

La conoscenza da parte dei soci, tra cui la Regione, dell'operato del Consiglio d'amministrazione o della gestione commissariale, non essendo previste, data la natura dell'Ente, particolari forme di controllo sui singoli atti, avviene attraverso la partecipazione all'Assemblea le cui attribuzioni sono elencate all'art. 9 dello Statuto.

I risultati conseguiti dalla gestione commissariale sono chiaramente desumibili dai documenti finanziari debitamente approvati dall'Assemblea dei soci.

Va evidenziato che subito dopo l'insediamento della gestione commissariale, avvenuto il 15 novembre 1995, sono stati predisposti il rendiconto relativo alla gestione 1994-95 (periodo 1 settembre 1994-31 agosto 1995) ed il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1995-96 (periodo 1 settembre 1995-31 agosto 1996).

I suddetti documenti sono stati approvati dall'Assemblea dei soci nella seduta del 22 dicembre 1995.

In connessione con i positivi risultati di gestione sono state attivate dai soci le procedure per la ricostituzione dei normali organi di gestione (Presidente e Consiglio d'amministrazione) che sono stati eletti dall'Assemblea dei soci nella seduta del 6 marzo 1997.

Il superamento delle difficoltà finanziarie è stato conseguito senza alcuna penalizzazione delle attività istituzionali dell'Ente sia qualitativamente che quantitativamente.

Non risulta, infine, siano emersi elementi tali da giustificare denunce ai fini dell'attivazione di procedimenti di responsabilità da parte della Procura regionale della Corte dei Conti».

L'assessore D'ANDREA

VICARI. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

ai sensi degli artt. 13 e 33 dello Statuto spe-

ziale, la Regione siciliana, sin dal 1946, poteva già applicare un vero decentramento amministrativo in materia di beni culturali e ambientali, ma di fatto, sino al 1975, è mancata un'effettiva attuazione dello Statuto siciliano in tale materia;

con l'emanazione dei DD.PP.RR. nn. 635 e 637 del 30 agosto 1975, entrati in vigore il 1° gennaio 1976, assistiamo al "battesimo" giuridico dell'attuazione del decentramento amministrativo previsto dallo Statuto siciliano, poiché in base a questi decreti l'Amministrazione regionale esercita in Sicilia tutte le attribuzioni e competenze degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di biblioteche e di accademie nonché antichità e musei, ivi compresa la tutela del paesaggio;

con l'approvazione della l.r. 1.8.1977, n.80, recante "Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali e ambientali nel territorio della Regione siciliana" l'Amministrazione regionale può operare concretamente per la tutela, la valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico, nonché archivistico del suo territorio esercitando piena competenza (uffici e personale compresi);

a tutt'oggi, gli unici istituti (pur compresi nell'art. 2 della sopra citata l.r. n. 80 del 1977) che non sono transitati nei ruoli della Regione, rimangono gli Archivi di Stato, ubicati nel territorio della nostra Regione;

per sapere se siano a conoscenza di quanto su esposto e come intendano intervenire affinché si possa attuare il passaggio degli Archivi di Stato e del relativo personale dallo Stato alla Regione, che pure vengono indicati nella l.r. n. 80 del 1977, art. 1, al fine della tutela, della valorizzazione e dell'uso sociale del grandioso e complesso patrimonio documentario prodotto dalle dinastie e dai governi succedutisi nella nostra Isola; poiché un decentramento di tale ampia fascia di "beni culturali", quali sono i beni archivistici, oltre a venire a colmare una grave omissione nell'attuazione dello spirito e del dettato delle leggi, avrebbe lo scopo di individuare ed affrontare meglio quello stato ge-

nerale di precarietà e decadenza di tale patrimonio, che potrà sanarsi solo con un deciso intervento di stampo "campanilistico". (744)

**Risposta** - «In merito all'interrogazione numero 744, si condivide in linea di principio l'intervento dell'interrogante in ordine alla necessità del completamento del trasferimento delle competenze in materia di beni culturali dallo Stato alla Regione siciliana, rivendicando il passaggio degli Archivi di Stato alle dipendenze di questo Assessorato, anche se si ritiene che nei fatti una tale rivendicazione comporterà non poche difficoltà di effettuazione.

Sussiste ancora, infatti, a parere dello scrivente, l'ostacolo che a suo tempo fece tralasciare analoghe iniziative e cioè che la materia degli archivi, non essendo ricompresa esplicitamente tra quelle di competenza esclusiva elencate all'articolo 14 dello Statuto della Regione siciliana, non si poté allora legittimamente concertare con lo Stato, tramite la Commissione paritetica di cui all'articolo 43 dello Statuto medesimo, l'emanazione del D.P.R. di trasferimento in materia di archivi, in analogia a quanto avvenuto con i D.P.R. 635/75 e 637/75, riguardanti rispettivamente biblioteche ed accademie (articolo 14 lettera r) dello Statuto) e antichità, opere artistiche, musei e tutela del paesaggio (articolo 14 lettera n) e lettera r).

Poiché non si ravvisa altra utile procedura di passaggio della materia di cui trattasi, se non quella di una integrazione esplicita dello Statuto, e attesa la delicatezza della questione, questo Assessorato sta provvedendo, di concerto con l'Ufficio legislativo e legale e la Segreteria generale della Presidenza della Regione, all'approfondimento della normativa per la formulazione delle proposte da sottoporre alla Commissione paritetica».

L'assessore D'ANDREA

**PIRO.** - «All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

all'interno del programma triennale delle opere pubbliche 1995/97 è stato inserito l'intervento di recupero e restauro della Chiesa di San Giuseppe di Villalba;

nonostante il progetto, avviato sin dal 1992, abbia ricevuto nel tempo tutte le autorizzazioni e i nulla osta necessari (Sovrintendenza, Genio civile, Ufficio tecnico comunale) e nonostante si sia data disponibilità, da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici, al finanziamento del primo stralcio funzionale, ormai da un anno si attende il concreto finanziamento dei lavori;

gli interventi manutentori si sono resi ormai non più rimandabili: lesioni di ogni genere, interne ed esterne, dovute a cedimenti delle fondazioni, infiltrazioni d'acqua, umidità ascendente stanno continuando a danneggiare l'edificio, minandone la stessa stabilità strutturale;

nonostante ciò, la chiesa continua ad essere il maggiore luogo di culto del paese di Villalba, sebbene ciò cominci a costituire un pericolo per gli stessi fedeli;

per sapere:

per quale motivo, nonostante l'inserimento dell'opera nel piano triennale, non si sia proceduto al finanziamento dei lavori per il restauro della chiesa di San Giuseppe di Villalba;

quali urgentissime iniziative intendano assumere per evitare l'ulteriore ed irreversibile degrado del luogo di culto». (750)

**Risposta** - «Con riferimento all'interrogazione numero 750, acquisite le opportune informazioni presso la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Caltanissetta, si rappresenta quanto segue.

In data 12 maggio 1989 il direttore della sezione P.A.U. della predetta Soprintendenza effettuava un sopralluogo presso la Chiesa Madre di Villalba al fine di indicare le opere necessarie per la conservazione del monumento.

Ritenendo quindi necessario un intervento di recupero, lo stesso Ufficio inseriva una apposita previsione di spesa nel triennio 1992-94 per un importo di L. 200.000.000.

In data 22 dicembre 1993 questo Assessorato prendeva atto che il sacerdote Pietro Achille Lo Manto, parroco pro-tempore della chiesa Madre, aveva affidato l'incarico per il progetto

di restauro a liberi professionisti rifiutando pertanto il finanziamento proposto.

In data 1 ottobre 1994 quindi il progetto, dell'importo di L. 1.012.335.000, redatto dagli architetti Ferdinando Realmuto e Filippo Zirilli, incaricati dal parroco, ha ottenuto il nulla osta previsto dalla legge 1497/39, da parte della competente Soprintendenza di Caltanissetta che, pertanto, non ha inserito alcuna ulteriore previsione di spesa nel programma di interventi di restauro, relativo al triennio 1997/99».

L'assessore D'ANDREA

FORGIONE - MARTINO - VELLA. «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

la Soprintendenza di Palermo ha appaltato, nell'anno 1994/95, all'impresa "Miceli Giuseppe" di S. Giuseppe Jato, i lavori di restauro del ponte sul fiume Eleuterio, in contrada Risalaime di Misilmeri (PA) per l'importo di circa 183.000.000;

allo stato attuale i lavori sono stati interrotti e il ponte versa in condizioni di abbandono;

per sapere:

per quali motivi siano stati interrotti i lavori nonostante l'impresa appaltatrice abbia ricevuto il finanziamento;

se non ritengano opportuno accertare eventuali responsabilità per l'interruzione dei lavori sia della Soprintendenza di Palermo che dell'impresa Miceli;

quali iniziative intendano adottare per completare i lavori di restauro, considerato il valore storico-culturale che il ponte rappresenta». (820)

**Risposta** - «Con riferimento alla interrogazione numero 820, si precisa quanto segue.

Durante le fasi di restauro del ponte Eleuterio sito in contrada Risalaime, i professionisti incaricati della direzione dei lavori dalla So-

printendenza ai beni culturali ed ambientali di Palermo, effettuate le opportune verifiche, hanno riscontrato la necessità di eseguire ulteriori interventi strumentali sul manufatto in questione.

In data 22 giugno 1994, pertanto, è stata redatta apposita perizia di variante riguardante nello specifico le fondazioni, il consolidamento della spalla destra, lato valle e la rincocciatura delle pareti del ponte.

Tali lavori, la cui esecuzione è stata ritenuta prioritaria, hanno comportato necessariamente l'interruzione dell'ultima fase del restauro riguardante ormai interventi di finitura, segnatamente, la formazione del sottofondo e pavimentazione del ponte.

La regolare esecuzione delle opere è stata puntualmente verificata da apposito sopralluogo effettuato dai tecnici della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Palermo: è stato infatti accertato che la guaina bituminosa, a finitura del camminamento del ponte, non presenta nessun macroscopico fenomeno di lacerazione.

Sono presenti solo piccolissimi sfaldamenti lungo il percorso, la cui irrilevanza è tale da non inficiare lo stato di consistenza del manufatto, nè tanto meno da far temere infiltrazioni d'acqua capaci di deteriorare la struttura.

Considerato comunque il valore storico del ponte, si sta provvedendo a redigere una perizia per il completamento della pavimentazione, al fine di rendere al più presto fruibile il ponte come attraversamento carrabile a collegamento delle sponde del fiume».

L'assessore D'ANDREA

SCALIA. - «*All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:*

da circa un anno la chiesa di S. Angelo di Licata risulta chiusa al culto, per consentire l'effettuazione di lavori di restauro;

la stessa chiesa, ubicata nel centro storico, presenta un reale ed imminente pericolo di crollo della cupola, tale da far temere il ripetersi dei tristi fatti di Noto;

per sapere:

lo stato della pratica relativa ai lavori di restauro della chiesa di S. Angelo di Licata;

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti, tali da scongiurare il pericolo di crollo segnalato». (890)

**Risposta** – «Con riferimento all'interrogazione numero 890, si fa presente che questo Assessorato ha provveduto a finanziare con D.A. 7910 del 30 settembre 1996 alcuni lavori di somma urgenza nella chiesa in argomento, per la realizzazione di opere di salvaguardia atte a eliminare pericoli di crollo immediati. Tali lavori sono stati regolarmente ultimati in data 27 febbraio 1997.

Nella considerazione inoltre della necessità di un intervento restaurativo idoneo a rendere fruibile la Chiesa da parte della cittadinanza per le funzioni di culto, la competente Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Agrigento in data 20 maggio 1997 ha avanzato formale istanza di disponibilità dei luoghi al rappresentante legale della chiesa *de qua*, al fine di poter redigere in tempi brevi un progetto di restauro strutturale e conservativo, (autorizzazione già in precedenza richiesta verbalmente e negata da parte del rappresentante della Diocesi di Agrigento).

In attesa, pertanto, che la Curia di Agrigento comunichi la propria disponibilità, la Soprintendenza ha provveduto ad invitare il Sindaco di Licata ad intraprendere, nei confronti della stessa Curia, ogni iniziativa atta ad accelerare la soluzione della problematica di cui trattasi».

L'assessore D'ANDREA

**PIRO.** – «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'art. 9 del D.P.R. n. 419 del 1974 ha istituito, nei capoluoghi di Regione, istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRSSAE);

tali istituti hanno il compito di condurre studi e ricerche in campo educativo, di diffondere la

documentazione pedagogica e didattica, di attuare iniziative di aggiornamento per il personale direttivo e docente della scuola;

per l'attuazione dei suddetti compiti, gli istituti si avvalgono della collaborazione di cattedre ed istituti universitari;

l'art. 11 del D.P.R. n. 419 stabilisce che ciascun istituto è retto da un consiglio direttivo di esperti composto da 15 membri, di cui tre designati dal consiglio regionale, ed ha il compito di programmare e gestire le attività dell'ente;

con decreto dell'Assessore per la pubblica istruzione del 4 settembre 1990 è stato costituito il consiglio direttivo dell'IRSSAE Sicilia;

con delibera n. 53 del 1996, il Consiglio direttivo dell'IRSSAE Sicilia ha rassegnato collegialmente le proprie dimissioni per protestare contro la mancata assegnazione dei fondi da parte dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione;

in data 30 dicembre 1996, con decreto n. 1029, l'Assessore ha accolto le dimissioni, mentre nello stesso giorno emanava il decreto (con il n. 1021) di impegno dei fondi richiesti dall'IRSSAE Sicilia;

in data 11 gennaio 1997, l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ha provveduto, nelle more della ricostituzione del Consiglio direttivo dell'IRSSAE, alla nomina di un commissario straordinario;

per sapere se non ritenga opportuno procedere urgentemente alla nomina del Consiglio direttivo dell'IRSSAE Sicilia». (903)

**Risposta** – «Con riferimento all'interrogazione numero 903 si rappresenta che questo Assessorato ha già attivato, parallelamente alle procedure poste in essere dal Ministero della pubblica istruzione in occasione del rinnovo dei Consigli direttivi degli IRSSAE, con scadenza 1 giugno 1997, il complesso e non breve iter procedurale previsto dall'art. 289/94 (recante disposizioni sull'istituzione degli Istituti regio-

nali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo) per l'emissione del provvedimento assessoriale, di cui all'art. 3 del D.P.R. 246/85, relativo alla ricostituzione dell'organo direttivo dell'IRSSAE Sicilia».

L'assessore D'ANDREA

VICARI - CROCE - ALFANO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

l'Assessore per i beni culturali, con decreto del 23.10.1985, pubblicato della GURS dell'1.2.1986, ha bandito un concorso a 108 posti di agente tecnico custode e guardia notturna riservato alle categorie protette;

l'espletamento del concorso ha avuto una durata decennale e negli ultimi cinque anni vari decreti assessoriali hanno consentito l'immissione nei ruoli della Regione della maggior parte delle categorie cui era riservato il concorso, lasciando per ultima quella degli invalidi civili;

gli stessi, dopo avere assunto servizio, constatavano che il trattamento economico loro riservato non era quello previsto nel bando di concorso e risultante dalla tabella "O" allegata alla legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41;

i predetti, con atto di messa in mora, invitavano l'Amministrazione ad adeguare il loro trattamento economico a quello corrispondente alla normativa sopra menzionata;

l'Amministrazione, avendo in un primo tempo riconosciuto fondata la doglianza, provvedeva a corrispondere ai ricorrenti, con decorrenza 2 novembre 1995, quanto loro dovuto in base alla tabella "O" allegata alla legge regionale n. 41 del 1985, liquidando altresì anche gli arretrati;

in un secondo momento, la corresponsione del predetto trattamento retributivo, ad un più ponderato esame, non risultava conforme allo

stato giuridico dei predetti, in considerazione della data della loro assunzione, posteriore all'entrata in vigore del DPR 20 gennaio 1995, n. 11, e che l'Amministrazione regionale ripristinava il precedente trattamento economico, creando in questo modo disparità e difformità tra dipendenti vincitori dello stesso concorso ma immessi in servizio in date diverse;

considerato che:

con parere n. 280 del 19.7.1989, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana riteneva che non è la data di effettiva assunzione in servizio ad assumere rilievo ai fini del trattamento economico, bensì la data in cui lo stesso concorso è stato bandito;

la stessa Regione siciliana ha tenuto conto del suddetto parere soltanto quando ha legiferato in ordine al personale degli enti parco con legge regionale 18 maggio 1996, n. 34, art. 6, al cui personale assunto in data successiva al 28.2.1995, a seguito di concorsi banditi precedentemente a tale data, viene riservato lo stesso trattamento giuridico ed economico del personale già in servizio effettivo alla data di entrata in vigore del DPR n. 11 del 1995;

per sapere:

se siano a conoscenza di tale situazione di disparità ed ambiguità che si è venuta a determinare nei confronti del personale vincitore del concorso sopra menzionato, nonostante il parere chiarificatore del C.G.A., di cui si è tenuto conto soltanto per alcune categorie;

quali interventi intendano porre in essere affinché a tutto il personale in oggetto venga applicato lo stesso trattamento giuridico ed economico e cioè quello spettante in base alla normativa vigente al momento in cui il concorso è stato bandito, poiché l'effettiva assunzione in servizio può essere dipesa da circostanze del tutto casuali e, comunque, non imputabili agli interessati». (962)

**Risposta** - «Con riferimento all'interrogazione numero 962, si rappresenta che la diver-

sità di trattamento tra il personale assunto in data antecedente al 28.2.1995 e il personale assunto successivamente, anche in forza di concorsi banditi antecedentemente alla data del 28.2.1995, si fonda su una pronuncia del Consiglio di Giustizia Amministrativa in sede giurisdizionale.

E invero i provvedimenti di attribuzione di tale diverso trattamento economico sono oggetto di contenzioso: allo stato attuale, in ottemperanza all'ordinanza del C.G.A. n. 449 del 22 maggio 1997 che ha annullato una precedente ordinanza del TAR di Palermo favorevole ai ricorrenti, questa Amministrazione ha dovuto ripristinare il precedente trattamento economico (contestato dai ricorrenti) determinato dal contratto collettivo nazionale di lavoro del personale regionale dal quale al momento non si può derogare».

L'assessore D'ANDREA

VICARI. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

con ordine di servizio n. 155 del 4 aprile c.a. è stato disposto da parte di codesto Assessorato l'immediato trasferimento dei dirigenti tecnici architetti P. Giacone, A. Accardi, C. Burgio, F. Bortoletti, A. Daidone dalla Soprintendenza di Palermo a quella di Siracusa dove gli stessi furono assegnati nel '94 ma solo "in via provvisoria", ad eccezione del dirigente Giacone che vi fu assegnato "in via definitiva" e del dirigente Accardi che fu assegnato, pure "in via provvisoria", ma alla Soprintendenza di Ragusa;

i suddetti dirigenti tecnici, a seguito di singoli ordini di servizio dell'ottobre '95, risultano assegnati alla Soprintendenza di Palermo a copertura delle esigenze di quell'ufficio, stante la conclamata situazione di emergenza denunciata anche dal direttore della sezione paesaggistica, architettonica, urbanistica di quella Soprintendenza;

i suddetti dirigenti tecnici sovrintendono da soli alla tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e monumentale di trenta comuni della

provincia di Palermo, oltre che alla progettazione e direzione lavori di cantieri di restauro ed alla partecipazione alle commissioni ex art. 5 della legge n. 176 del 1978 presso i comuni terremotati della Valle del Belice;

che il Soprintendente di Palermo, in una corrispondenza ad Ella inviata, ha sottolineato che l'esecuzione del provvedimento di trasferimento dei suddetti dirigenti tecnici esporrebbe la stessa Soprintendenza al rischio di interruzione di pubblico servizio;

che i 64 dipendenti della sezione P.A.U. della Soprintendenza di Palermo le hanno rappresentato per iscritto i rischi di disservizi cui verrebbe esposta la stessa Soprintendenza a seguito del trasferimento dei suddetti dirigenti tecnici;

che l'organico della sezione P.A.U. della Soprintendenza di Siracusa sembrerebbe addirittura in esubero rispetto alle necessità, posto che un dirigente tecnico architetto di quella Soprintendenza è da anni occupato presso la sezione bibliografica, lo stesso direttore della sezione P.A.U. è distaccato a dirigere un ufficio presso l'Assessorato Beni culturali ed un dirigente tecnico della Soprintendenza di Messina ha chiesto il trasferimento a quella di Siracusa senza ottenere fin qui alcuna risposta;

per sapere:

quali motivi abbiano indotto al provvedimento di immediato trasferimento dei dirigenti tecnici architetti P. Giacone, A. Daidone, C. Burgio, F. Bortoletti, A. Accardi dalla Soprintendenza di Palermo a quella di Siracusa;

se ritenga necessario procedere alla verifica dei carichi di lavoro di tutte le soprintendenze ai beni culturali e ambientali della Regione, onde pervenire ad una corretta rimodulazione della pianta organica complessiva che tenga conto delle reali esigenze di ciascuna struttura;

se ritenga opportuno che coloro che tra i suddetti dirigenti tecnici architetti risultino, dopo tre anni dalla nomina, ancora assegnati "in via provvisoria", possano essere assegnati "in via

definitiva", consentendo loro la possibilità della scelta della sede di lavoro tra quelle disponibili secondo l'organico di cui alla legge regionale n. 116 del 1980 oggi in vigore». (1052)

**Risposta** - «Con riferimento alla interrogazione numero 1052 è opportuno premettere che i dirigenti tecnici architetti Giacone, Daidone, Burgio, Bartoletti e Accardi sono stati assunti nei ruoli regionali, con provvedimenti del 1994, in virtù della decisione assunta dall'Amministrazione regionale dei beni culturali di procedere all'immissione in ruolo di personale attraverso lo scorrimento della graduatoria formulata a seguito di concorso pubblico regolarmente espletato.

Tale decisione era stata determinata dalla duplice necessità di sopperire alle carenze in organico nella qualifica e di far fronte, al contempo, alle prioritarie esigenze di ricostruzione venutesi a creare dopo il terremoto del dicembre del 1990 nella Sicilia orientale.

Fermo restando, pertanto, che rientra nella competenza esclusiva dell'Amministrazione operare sulla gestione del personale attraverso valutazioni connesse ad esigenze proprie, i dipendenti di cui trattasi sono stati inizialmente assegnati alla Soprintendenza di Siracusa per le motivazioni anzidette, peraltro specificate nelle rispettive disposizioni di servizio n. 1409 del 18.2.1993 e n.14544-5-6-7 del 21.9.1994.

Successivamente, al fine di sopperire ad altrettante gravi carenze di personale riscontrate nella Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Palermo, è stata concordata con le organizzazioni sindacali l'utilizzazione temporanea, su base volontaria, di personale con la qualifica di dirigente tecnico architetto e di assistente tecnico geometra proveniente da altri Istituti periferici, "ove tale utilizzazione non pregiudicasse la funzionalità degli stessi Istituti" (circolare assessoriale n. 3615 del 28.7.1995).

Sulla base, quindi, di una graduatoria appositamente formulata secondo criteri di anzianità e carichi familiari i dipendenti in questione sono stati distaccati dalla propria sede di Siracusa e Ragusa, sezione P.A.U., alla Soprintendenza di Palermo così come specificato nelle rispettive disposizioni di servizio del 1995.

Preme qui sottolineare i due aspetti fonda-

mentali che hanno caratterizzato la vicenda di cui trattasi: in primo luogo la temporaneità del distacco presso la Soprintendenza di Palermo, e, in secondo luogo, l'utilizzazione più razionale dei predetti dipendenti laddove non restasse compromessa la funzionalità degli istituti da cui gli stessi venivano distaccati.

E dalle stesse considerazioni è ulteriormente scaturita la necessità, prioritaria per l'Amministrazione (a cui, come detto, è demandata l'esclusiva competenza di gestione del personale), di destinare nuovamente i dirigenti tecnici su individuati alla Soprintendenza di Siracusa per far fronte alle continue richieste che, nel frattempo, venivano avanzate dal locale Soprintendente relativamente al permanere delle esigenze connesse alla ricostruzione post-terremoto nel Siracusano e nel Ragusano e all'impossibilità materiale di pervenire, in tempi brevi, alla conclusione degli *iter* progettuali di restauro dei quali erano stati incaricati i cinque funzionari in questione, attesa peraltro l'esiguità di personale di pari qualifica in forza presso le Soprintendenze di Siracusa e Ragusa.

Quanto poi alla richiesta di alcuni dipendenti dell'Amministrazione regionale di essere assegnati presso la Soprintendenza di Siracusa con le mansioni di dirigente tecnico architetto, risulta una sola istanza avanzata in tal senso: a tale riguardo, si è proceduto ad assegnare la richiedente al Museo Archeologico di Siracusa con le mansioni di architetto museografo, ritenendo anche in questo caso prioritaria tale esigenza.

Quanto alla verifica dei carichi di lavoro, si rappresenta che tale procedimento rientra in un più vasto progetto complessivo dell'Amministrazione regionale, finalizzato alla ridistribuzione razionale degli operatori in ciascun ramo dell'Amministrazione centrale e periferica, al fine di pervenire ad un piano organico di ripartizione di tutto il personale dipendente.

Date le difficoltà operative inerenti a tale problematica, la Giunta regionale ha recentemente approvato un apposito provvedimento che istituisce un nucleo di valutazione avente il compito di effettuare accertamenti preliminari sull'attuale ripartizione dei carichi di lavoro, onde rilevare eventuali disfunzioni nell'assegnazione dei compiti al personale dipendente.

Come infatti precisato nelle direttive impartite con circolare 31111 del 27.9.1997 della Presidenza della Regione, tale rilevazione ha come obiettivo l'elaborazione di una proposta di miglioramento dei procedimenti amministrativi e di riassetto delle competenze al fine di pervenire, in una fase successiva, alla revisione delle dotazioni organiche degli uffici regionali.

Con riferimento, infine, alle sedi definitive dei dirigenti tecnici architetti attualmente in assegnazione provvisoria, non appena verranno meno le già citate prioritarie esigenze operative in atto esistenti nella Soprintendenza di Siracusa si potrà definitivamente procedere alla soluzione di tale problematica».

L'assessore D'ANDREA

CIMINO. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che con D.A. del 23.10.1985 dell'Assessorato regionale Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione, pubblicato nella G.U.R.S. dell'1.2.1986 veniva indetto un esame colloquio per il conferimento alle categorie profette, di cui all'art. 9 della legge 2.4.1968, n. 482, di n. 270 posti di agente tecnico custode guardia notturna:

atteso che il concorso è stato espletato nell'arco degli anni 1993/94 e che solo nel novembre 1995 sono stati assunti i vincitori con un numero considerevole di candidati risultati idonei;

tenuto conto che, già nell'agosto del 1996, facendo scorrere la graduatoria, venivano immesse dall'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione in servizio altre 8 unità di candidati "idonei" appartenenti alla percentuale riservata agli invalidi civili;

considerata la grave e cronica carenza di organico delle varie soprintendenze della Sicilia, musei e biblioteche di competenza dell'Assessorato regionale BB.CC.AA., che postula l'assunzione di nuove e consistenti unità lavorative, principalmente con la qualifica di agente tecnico custode e guardia notturna;

per sapere se non intendano fare scorrere la graduatoria dei candidati idonei dei concorsi citati nella premessa, ancora valida, per la copertura dei posti disponibili e vacanti, riconducibili all'obbligo della legge n. 482 del 1968». (1154)

**Risposta** - «Con riferimento alla interrogazione numero 1154 si precisa quanto segue. Con l'entrata in vigore del D.L.vo 3 febbraio 1993, n. 29, sono stati introdotti nuovi criteri per l'assunzione del personale.

La successiva circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3 del 5 marzo 1993 chiarisce che, essendo stato abrogato il comma 5 dell'art. 16 della legge n. 482/1968, è venuto meno il meccanismo di scorrimento di graduatorie valide a favore di beneficiari collocati in altre graduatorie per differenti categorie e, pertanto, l'avviamento al lavoro di questi ultimi avviene esclusivamente attraverso l'UPLMO.

Il principio anzidetto è stato altresì confermato dal Consiglio di Giustizia Amministrativa con parere n. 202/1996, reso a questa Amministrazione, che lo aveva interpellato circa la possibilità, in presenza di posti in organico per categorie di invalidi di guerra (non più esistenti) e sordomuti (la cui menomazione risulta incompatibile con la qualifica di agente tecnico custode e guardia notturna), di redistribuire i posti disponibili tra le altre categorie di potenziali beneficiari le cui graduatorie erano ancora valide».

L'assessore D'ANDREA

RICOTTA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

l'Italkali, in data 4.4.1991, ha chiesto all'Assessore regionale per l'industria, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della l.r. 1.2.1991, n. 8, la rettifica dei limiti e l'ampliamento della concessione mineraria "Petralia Salinella" in territorio dei comuni di Petralia Soprana e Geraci Siculo, di cui è titolare in forza del D. A. n. 288 del 14.2.1984;

la stessa Italkali, in data 23.4.1992, ha chiesto la rettifica dei limiti e l'ampliamento di un'altra concessione mineraria "Pantanelle -

Sacchitello - Culma - Prevola" in territorio del comune di Racalmuto di cui è titolare in forza del D.A. n. 181 del 10.4.1975;

sempre l'Italkali, in data 2.10.1995, ha presentato istanza volta ad ottenere un permesso di ricerca di salgemma in un'area di indagine di 403 ettari nel comune di Casteltermini;

considerato che il riordino delle succitate concessioni consentirebbero di elevare fino a 48.000.000 di tonnellate la quantità di salgemma estraibile e di incrementare le produzioni attuali da 750.000 tonnellate annue ad oltre 1.200.000 tonnellate annue e che il conseguente esercizio a regime impegnerebbe 145 unità lavorative al posto delle attuali 100;

constatato che ad oggi le suddette pratiche rimangono pendenti presso l'ispettorato regionale del Corpo delle miniere;

per sapere se:

il Governo regionale sia a conoscenza dei motivi che "frenano" la rettifica dei limiti e l'ampliamento delle concessioni suddette da parte dell'Ispettorato regionale del Corpo delle miniere;

se il Governo regionale non ritenga di doversi tempestivamente attivare al fine di consentire l'accrescimento produttivo ed occupazionale che le concessioni attiverrebbero». (252)

**Risposta** - «In relazione all'interrogazione numero 252, si rassegna quanto segue.

1. La proroga della concessione mineraria "Salinella" in territorio di Petralia Soprana e la unificazione con la concessione di salgemma "Petralia" sono state disposte con decreto del 9.1.1997 restituito con rilievo della Corte dei Conti, con richiesta di conoscere se il concessionario abbia adempiuto agli obblighi derivanti dal rapporto di concessione e se lo stesso abbia eseguito i lavori compresi nel programma relativo al periodo precedente.

Delle richieste dell'organo di controllo è stato reso edotto il CO.RE.MI. (nota n. 17038 del 17.9.1997) per le necessarie verifiche.

2. In ordine all'ampliamento delle concessioni minerarie di salgemma "Petralia - Salinella, Pantanelle - Sacchitello - Culma - Prevola", si è chiesto al concessionario Italkali la predisposizione di un progetto di salvaguardia del giacimento di kainite sottostante a quello del salgemma con indicazione delle possibili vie d'accesso al giacimento di kainite e sistemi da porre in essere per la ventilazione delle gallerie anche queste sottostanti. È stato altresì richiesto un piano di assorbimento del personale utilizzato presso i siti minerari dismessi (ci si riferisce al comparto potassico) essendo preminente l'interesse dell'Amministrazione regionale di inserire nel lavoro i dipendenti del comparto potassico beneficiari di ammortizzatori a carico del bilancio regionale.

Su questo punto si sono registrate nel tempo dichiarazioni dell'Italkali nelle quali si considera uno spreco la concessione del prepensionamento ai lavoratori del comparto potassico non riammessi nella attività lavorativa.

È, pertanto, del tutto plausibile che l'Amministrazione regionale, prima del rinnovo o dell'ampliamento delle concessioni, si prefigga l'obiettivo di riportare al lavoro i beneficiari di cui sopra si è detto.

Alle richieste di questo Assessorato l'Italkali non ha ancora dato risposta.

Infine, per quanto riguarda la concessione del permesso di ricerca di salgemma in un'area di 400 ettari nel Comune di Casteltermini, è in corso di elaborazione la relativa proposta per la Giunta regionale ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 8/91.

Ai fini delle conseguenti determinazioni, si terrà conto delle refluenze occupazionali e del possibile riassorbimento dei lavoratori di cui sopra si è detto».

L'assessore CASTIGLIONE

**VIRZÌ - RICOTTA SCALIA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

nella vicenda che minaccia di distruggere l'intero comparto dei sali potassici appare opportuno assumere chiare e responsabili linee strategiche in ordine al riavviamento della pro-

duzione negli impianti della provincia di Agrigento per i quali certamente non esistono i problemi per Pasquasia;

sino al luglio 1990 lo stabilimento di Casteltermini produceva 400 tonnellate al giorno di solfato di potassio impiegando 2.400 tonnellate di kainite estratta nella miniera di Realmonte;

l'attività produttiva impegnava n. 144 dipendenti a Casteltermini e n. 84 dipendenti a Realmonte, oltre un indotto almeno doppio;

per sapere se:

sia vero che la miniera di Realmonte è attrezzata per produrre subito, senza che occorrano nuovi investimenti, almeno tonn. 2000 al giorno di kainite, riammettendo al lavoro tutto il personale precedentemente occupato;

sia vero che lo stabilimento di Casteltermini è attrezzato per tornare a produrre le stesse 400 tonnellate di solfato di potassio al giorno, senza che occorrano nuovi investimenti, ma soltanto dopo un intervento manutentivo il cui costo per almeno tre quinti è costituito da retribuzioni da corrispondere in massima parte a quegli stessi lavoratori che in atto sono inattivi e percepiscono indennità equivalenti a carico della Regione;

sia vero che lo stabilimento di Casteltermini è attrezzato per tornare a produrre le stesse 400 tonnellate di solfato di potassio al giorno senza che occorrano nuovi investimenti, ma soltanto dopo un intervento manutentivo il cui costo per almeno tre quinti è costituito da retribuzioni da corrispondere in massima parte a quegli stessi lavoratori che in atto sono inattivi e percepiscono indennità equivalenti a carico della Regione;

sia vero che nessuno dei lavoratori dipendenti di Casteltermini e di Realmonte è stato riammesso all'attività lavorativa, neppure per assicurare almeno la custodia e l'integrità dello stabilimento;

sia vero che, di tutti i lavoratori indicati, quelli

che hanno compiuto 45 anni di età (n. 189) usufruiscono a carico della Regione di un trattamento economico pressochè equivalente alla normale retribuzione, mentre quelli che non sono arrivati alla medesima età (n. 39) sono adibiti a lavori socialmente utili ma comunque esterni allo stabilimento che è rimasto incustodito ed ha subito ripetute effrazioni con gravi danneggiamenti ed asportazioni;

è vero che, in base ai titoli contrattuali che hanno pieno valore legale, la proprietà dello stabilimento di Casteltermini appartiene alla ISPEA la quale ha iscritto il relativo valore all'attivo del proprio stato patrimoniale sino al bilancio dell'esercizio 1996 che è stato debitamente approvato dall'EMS in qualità di azionista unico;

e quali responsabilità siano state individuate e denunciate alle competenti Autorità per i danni arrecati alla Regione nelle circostanze prima enunciate;

quali azioni urgenti il Governo intenda adottare per restituire a produttività un comparto industriale irrinunciabile; per riammettere prontamente al lavoro i dipendenti necessari ad assicurare la custodia dello stabilimento di Casteltermini e per svolgere attività propedeutiche alla ripresa produttiva». (341)

**Risposta** - «Come evidenziato nel testo dell'interrogazione numero 341 dagli onorevoli interroganti, lo stabilimento di Casteltermini era in attività fino al luglio del 1990.

Lo stabilimento anzidetto è funzionale alla miniera di Realmonte, il cui titolo minerario non è stato oggetto di decadenza da parte dell'Amministrazione regionale.

La decadenza ha interessato il sito di Pasquasia, relativamente al quale, nell'anno 1994, venne omesso da parte dell'esercente del tempo (Italkali S.p.A.) la presentazione del prescritto Piano di coltivazione al Distretto minerario di Caltanissetta.

La ben nota sentenza del Pretore di Enna, impugnata e ancora oggetto di esame presso la Corte di Appello di Caltanissetta, non ha interessato il sito minerario di Realmonte, né lo ha onerato di una specifica inibitoria.

Purtuttavia, l'Italkali ha dismesso l'esercizio dell'attività anche nel sito non gravato dal provvedimento pretorile, con la motivazione che era intervenuta la scadenza del contratto di affitto, a suo tempo sottoscritto con l'ISPEA.

In sintesi, dopo avere sottoscritto la transazione ed i successivi accordi con l'E.M.S., aveva assunto l'obbligazione, successivamente non adempiuta, di acquisire in proprietà gli impianti con relativa corresponsione del prezzo, regolarmente computato nell'atto transattivo e con IVA a carico della parte cedente, l'Italkali ha ricusato gli accordi sopradetti, anche per la sopravvenuta sentenza della Pretura di Enna, i cui effetti non riguardano il sito di Realmonte - Casteltermini.

Conseguentemente, tutti gli impianti del compendio potassico sono pertanto *sub judice*, a seguito della posizione processuale assunta dall'E.M.S..

Il fatto che gli impianti sono tuttora iscritti tra le immobilizzazioni dell'Ispea trova spiegazione nell'inadempimento contrattuale dell'Italkali, la quale, dopo avere sottoscritto un accordo negoziale, ha preteso di recedervi per i motivi soprariferiti.

È da escludere inoltre che l'Ispea, in fase di liquidazione, possa riprendere direttamente l'attività industriale.

Pertanto, al fine di riavviare l'attività produttiva occorrerà ricercare un nuovo gestore e, conseguentemente, riammettere al lavoro gli operai attualmente utilizzati e pagati in assenza di corrispettivi di produzione di minerali.

Inoltre, si conferma che i dipendenti aventi i requisiti previsti dalla legge regionale 9 maggio 1984, n. 27, sono stati ammessi al prepensionamento; sulla legittimità dei relativi provvedimenti è stata svolta una accurata indagine da parte del commissario unico *pro tempore*, il cui esito è stato di conformità alle norme di legge che sorreggono tali provvedimenti (l.r. n. 8/1995).

Per quanto riguarda la custodia degli impianti, si dà piena assicurazione nel senso richiesto dagli onorevoli interroganti».

L'assessore CASTIGLIONE

CINTOLA - CALANNA. - «Al Presidente

della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere se:

siano a conoscenza della chiusura dell'attività produttiva relativa alla coltivazione di cava in regolari esercizi (già autorizzata dal Corpo regionale delle miniere), perché sprovvisti di autorizzazione da parte della Soprintendenza ai beni culturali, in quanto zone sottoposte a vincolo paesaggistico, successivamente al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio d'impresa, concesso dall'Assessorato regionale dell'industria e valevole sino ed oltre l'anno 2000;

risulti alle SS.LL. che in dipendenza di tali chiusure sono stati licenziati oltre 100 lavoratori in provincia di Palermo, licenziamento che potrebbe enormemente estendersi in assenza di un intervento immediato e diretto da parte del Governo della Regione mirato a confermare la validità dei "propri atti" quali provvedimenti autorizzativi emessi dalla Regione stessa.

Si richiede risposta urgente per tentare, se è possibile, di prevenire la grave crisi del settore (a quando il piano regionale delle cave?) con inevitabili ripercussioni occupazionali e gravi turbative». (365)

**Risposta** - «In relazione all'interrogazione numero 365, per completezza di documentazione, si allegano i seguenti atti:

1) nota n. 2449 del 17.4.1997 dell'Ispettorato tecnico del Corpo regionale delle miniere;

2) relazione del Distretto minerario di Caltanissetta n. 2039 del 27.3.1997;

3) relazione del Distretto minerario di Palermo n. 2361 del 3.7.1997.

Dagli atti allegati si evince con chiarezza che le competenti Soprintendenze, anche in presenza di autorizzazioni emanate in precedenza dai competenti Distretti minerari con atti non censurati di illegittimità, e quindi chiaramente efficaci, ritengono che sulle predette autorizzazioni prevalgono i vincoli paesaggistici successivamente imposti.

La questione si pone per le cave individuate nelle relazioni dell'Ispettorato tecnico sopra richiamato, ma è suscettibile di estensione ad ogni altra cava che sia in esercizio e la cui attività possa essere compressa successivamente da provvedimenti emanati a tutela del paesaggio.

Conseguentemente, fra i due interessi in conflitto, quello attinente alla produzione e all'occupazione, e quello attinente alla salvaguardia dell'ambiente, occorre ricercare una soluzione idonea sotto ambedue i profili.

Al riguardo, si ritiene che preliminarmente possano essere convocate conferenze di servizio per raggiungere lo scopo sopra indicato.

Poiché in consimili fattispecie non è stato agevole individuare utili punti di convergenza, sarà necessario, verosimilmente, intervenire anche sul piano legislativo con una normativa che attribuisca ad un Organo (Giunta regionale o Presidente della Regione) il potere di emanare decisioni vincolanti per entrambi i rami di Amministrazione.

È appena il caso di rilevare che nella fattispecie non si è in presenza di conflitti di competenza fra rami di Amministrazione che affermino competenze proprie per negarle ad altri (conflitti positivi) o di rami di amministrazione che si dichiarino incompetenti (conflitti negativi), sicché non sono agibili le procedure normative esistenti in materia di conflitti di competenza».

L'assessore CASTIGLIONE

1. Nota del 27.3.97 n. 2093, pervenuta all'Assessorato industria il 16.4.97 prot. n. 2400, inviata dall'Ingegnere capo del Distretto minerario di Caltanissetta Salvatore Adamo.

«Con riferimento alla nota prot. n. 00240 dell'1.2.97, di pari oggetto, con la quale l'Ispettorato, che legge per conoscenza, ha inviato a quest'Ufficio l'interrogazione di che trattasi, si riferisce sullo stato di trattazione di talune pratiche, territorialmente pertinenti a questo Distretto, per le quali lo scrivente ha dovuto adottare vari provvedimenti (reiezioni, sospensioni, proposte di revoca, etc.) a seguito di vincoli emessi ed in fase di *iter* istruttorio e ad autorizzazione rilasciata.

### 1° CASO

La ditta Fiore Salvatore ha avanzato istanza a quest'Ufficio, ai sensi dell'art. 18 della l. r. 7/86, per l'apertura di una cava di rosticci di zolfo in Contrada "Iuncio-Testasecca" del territorio di Caltanissetta. Con determinazione n.17/94 del 10.12.94, la cava in argomento è stata autorizzata.

In data 11.1.95, il Comune di Caltanissetta, in sede di autotutela, ha trasmesso un nuovo certificato attestante la presenza del vincolo paesaggistico denominato "media valle del Salso o Imera meridionale" approvato dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Caltanissetta in data 29.4.94.

Questo Distretto, con nota n. 123 dell'11.1.95, ha sospeso, quindi, i lavori di coltivazione della cava in argomento riservandosi di pronunciarsi definitivamente una volta esaminata meglio ed in modo più approfondito la problematica del caso.

È opportuno sottolineare che la sospensione dei lavori di coltivazione della cava in parola ha provocato ritardi ed un pesante aggravio economico alla collettività per la inutilizzabilità del materiale oggetto di coltivazione ai fini della costruzione della discarica comunale di R.S.U. di Caltanissetta.

Il personale impiegato in questa cava consta di n. 3 unità.

### 2° CASO

Questo Distretto minerario ha rilasciato ai sensi della l. r. 127/80 l'autorizzazione definitiva n. 21/85 del 24.6.85, per anni 15, alla ditta Di Dolce, poi trasferita all'attuale titolare Fratelli Di Dolce S.r.l. con provvedimento n.14/88 del 6.10.88, e l'autorizzazione definitiva n. 19/86 del 29.08.86, per anni 8, alla Puzillo Costruzioni S.p.A..

L'esercizio delle due cave, col crescere delle esigenze produttive e con l'introduzione di tecnologie impiantistiche sempre più complesse, ha comportato, ovviamente, vari effetti sul territorio e non poche sono state le problematiche di natura tecnico-ambientale (polveri, impiego di esplosivi, viabilità e stabilità strutturale) che è stato necessario affrontare.

Successivamente, nel 1989, da parte della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Agrigento, è stato apposto un vincolo archeologico e nel 1991 si cercò di istituire la Riserva naturale "La Montagnola-Acqua Fitusa". L'attività estrattiva è stata sospesa dal mese di marzo 1992 e circa 80 operai hanno perso il posto.

Indipendentemente dal fatto che una delle due autorizzazioni, e precisamente quella relativa alla cava esercita dalla Puzzillo Costruzioni S.p.A., fosse già scaduta, si fa presente che nell'area su cui insistono le cave di che trattasi, interessata dal vincolo anzidetto, esistono due costoni rocciosi in condizioni statiche precarie che costituiscono un'oggettiva fonte di pericolo per chi transita nella zona.

Pertanto, è parere di quest'Ufficio che l'eventuale ripresa dei lavori di coltivazione, previo superamento di ogni altra motivazione ostativa di natura amministrativa, possa essere consentita soltanto dopo l'eliminazione di tale fonte di pericolo.

Per completezza, si riporta che quest'Ufficio, essendo intervenuti fattori radicalmente innovativi rispetto alle ipotesi previste nei programmi di utilizzazione del giacimento tali da precludere la prosecuzione dell'attività estrattiva, con nota n. 6569 dell'11.11.92, ha proposto all'Assessore regionale per l'Industria, la revoca delle due autorizzazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 della l. r. 127/80.

### 3° CASO

Il signor Chiantia Gaetano, nella qualità di amministratore unico della MO.TE.CO., con sede a Licata (AG), ha chiesto ai sensi dell'art. 9 della l. r. 127/80, il rilascio di un'autorizzazione per l'apertura di una cava di calcare in C.da "Camastrelle" del territorio di Licata.

A seguito dell'istanza suddetta, è stato intrapreso, da parte di quest'Ufficio, l'iter istruttorio, chiedendo agli uffici di cui ai commi 2° e 3° dell'articolo 9 succitato i pareri di merito.

I suddetti pareri sono pervenuti a questo Distretto con esito positivo ad eccezione di quello espresso dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento in quanto il comprensorio ove si vo-

leva esercire l'attività in argomento riveste particolare interesse archeologico.

Quest'Ufficio, con nota n. 4815 del 21.8.96, ha chiesto alla Soprintendenza di specificare se tutta l'area, vasta circa 280.000 mq., rivestisse particolare interesse archeologico o se, invece, era da ritenere tale per una quota parte, atteso tra l'altro che nelle medesime particelle era già stata operativa una cava regolarmente autorizzata, intestata ad altra ditta e per la quale era stato espresso parere favorevole anche dalle Soprintendenze di Agrigento e Palermo competenti, allora, per territorio.

Anche la ditta istante chiese un sopralluogo congiunto sui luoghi per valutare la possibilità di stralciare una zona da tutta l'area interessata ma la Soprintendenza, con nota n. 8896 del 2.12.96, ha ribadito che la tutela era da ritenersi su tutta l'area, aggiungendo che era in itinere la procedura per la proposta di vincolo.

In relazione alle motivazioni suddette, con determinazione n. 4/97 del 19.2.97, l'istanza è stata respinta.

Le unità lavorative previste in questa attività erano in numero di 10.

### 4° CASO

Con riferimento ai livelli occupazionali, si citano 3 attività di cava, alla data odierna tutte in regolare esercizio, insistenti sul massivo denominato "Monte Scalpello" sito nel territorio di Agira (EN):

1) cava di calcare denominata "Monte Scalpello" ricadente all'estremità est del rilievo, giusta autorizzazione n. 12/83 del 2.7.83, rilasciata alla ditta Tirendi Epifanio per la durata di anni 15 (scadenza 1.7.1998);

2) cava di calcare e marne argillose denominata "Monte Scalpello Centro", giusta autorizzazione n. 17/88 del 29.10.88, rilasciata alla ditta Gatto Giuseppe per la durata di anni 15 (scadenza 28.10.2003) ed attualmente gestita dalla ditta Gatto Salvatore e Gatto Matilde, giusta autorizzazione di subingresso n.5/91 del 7.5.91;

3) cava di calcare denominata "S. Nicoletta"

ricadente all'estremità sud-ovest del rilievo, giusta autorizzazione n. 28/86 del 24.12.86 (scadenza 23.12.2001), rilasciata alla ditta INCISA Scavi S.r.l. per la durata di anni 15 ed attualmente gestita dalla Ditta Sud Inerti S.r.l., giusta autorizzazione di subingresso n.20/92 del 26.10.92.

Le attività su menzionate, anche se non riusciranno a coltivare i giacimenti a suo tempo autorizzati, non potranno, comunque, chiedere il rinnovo delle autorizzazioni medesime (nonostante la legge lo consenta) in quanto, con verbale n.16 del 28.9.95, la Commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Enna ha proposto il vincolo del suddetto massivo ai sensi dell'art. 1 della legge 1497/39 la cui efficacia, si rammenta, decorre dal primo giorno di affissione avvenuta in data 3.1.96 all'Albo Pretorio del Comune competente.

Le ditte esercenti di cui ai punti 1) e 3), nonostante abbiano sottoscritto un documento riguardante le proprie osservazioni sull'apposizione del vincolo in argomento, di cui copia si allega alla presente per opportuna conoscenza, non potranno continuare, stando così le cose, le coltivazioni delle rispettive cave con l'aggravio della perdita di circa 50 posti di lavoro così come si evince dall'allegato di cui sopra».

L'ingegnere capo del Distretto  
SALVATORE ADAMO

2. Osservazioni sul documento presentato dalle associazioni ambientaliste di Enna alla riunione del 13.6.1996 con S.E. il Prefetto e riguardante una proposta di vincolo paesaggistico comportante la chiusura di due cave in regolare esercizio in territorio di Agira.

I contenuti del documento in oggetto sono di estrema gravità.

Si premette che sia i titolari delle due cave (non una) sia le loro maestranze, dopo averlo letto e non sempre compreso, si chiedono intanto a che titolo le associazioni ambientaliste firmatarie sono autorizzate a partecipare al procedimento amministrativo e, osservato che sia la Soprintendenza che gli ambientalisti, forse col beneplacito del Prefetto, considerano l'ap-

posizione del vincolo con la perimetrazione già da loro decisa come "atto dovuto", come se la legge 1497/39 fosse l'unica legge dello Stato italiano, e come se essi stessi fossero gli unici autentici interpreti di questa legge che sarebbe da considerare "super leges", chiedono inoltre che tutti gli interessati dal Prefetto all'ultimo lavoratore a rischio, nell'attuale fase del contenzioso, abbiano il massimo rispetto per tutte le leggi vigenti in materia di cave, che pure esistono e che devono essere prioritarie su qualunque valutazione soggettiva o discrezionale.

Fatta la premessa ed osservato che il documento è stato letto in riunione, anche se non inviato a tutti gli enti destinatari, si rileva che, essendo indispensabile un preciso riferimento agli aspetti che si contestano, il documento stesso si allega alla presente evidenziando e numerando progressivamente le parti che non si ritiene di accettare. Per un miglior confronto delle presenti note con il documento si consiglia l'esame parallelo delle parti corrispondenti ai numeri di riferimento.

1) A proposito della legge 431/85 citata nel documento si osserva che solo una ristretta area sede di macchia mediterranea, rappresentata nella documentazione fotografica n. 1 alla foto n. 2, può essere interessata dall'art. 1 lettera g) mentre non esistono le condizioni per l'art. 1 lettera f) non essendo ancora istituito un parco o una riserva. Tutto il resto della legge 431/85 non è applicabile al Monte Scalpello.

2) A proposito dell'allarme catastrofico "salvaguardia di quanto resta della stessa altura", considerando pari a tre chilometri e mezzo lo sviluppo direzionale del Monte Scalpello ed osservando che le due cave, rispettivamente alle estremità est ed ovest, impegnano globalmente non più di un chilometro in direzione, resta intatta la parte centrale che presenta uno sviluppo direzionale di circa due chilometri e mezzo. Ipotizzando l'asportazione totale del monte sino alla quota dei piazzali finali delle due cave (quota 340 s.l.m.) e considerando uno spessore medio del calcare pari a 300 metri ed un'altezza media da "sbancare" pari a  $(500 - 340) : 2 = 120$  metri, si avrebbe per il calcare con selce che ancora rimane una cubatura pari a mc. 90.000.000.

Ammettendo una potenzialità produttiva globale annua di 500.000 mc. (in atto non arriva a mc. 400.000), per asportare il calcare sopra valutato occorrerebbero appena ...180 anni! Non è un po' demagogico il grido d'allarme lanciato dagli ambientalisti?

3) Le date del 1.07.1998 per una delle due cave e del 23.12.2001 per l'altra non sono date inappellabili di condanna alla chiusura in quanto le leggi vigenti consentono il rinnovo ed anche l'ampliamento delle autorizzazioni. Quindi, volendo essere franchi ed obiettivi, gli ambientalisti e la Soprintendenza non possono dire "mettiamo il vincolo tanto le cave devono chiudere" ma devono dire "mettiamo il vincolo se no le cave non chiudono".

4) A proposito dei livelli occupazionali, i dati precedentemente affermati in Prefettura dagli scriventi sono inferiori ai reali in quanto non comprendono i dieci dipendenti della "Sud Inerti" S.r.l. che opera all'estremità ovest del monte e i dipendenti della ditta Dejoma che utilizza la materia prima della Sud Inerti per il confezionamento di conglomerati bituminosi che va a mettere in opera in buona parte della Sicilia. I dati di cui sopra sono rilevati dai libri matricola delle posizioni assicurative INAIL e sono ben più consistenti dei numeri sparati a vanvera dagli ambientalisti che con l'occasione si diffidano invitandoli a meditare ed esporre le loro ragioni in maniera più serena, obiettiva e civile, se ne sono capaci.

5) A proposito della "dissennata politica di concessione in coltivazione", frase di sapore eversivo, si pregano gli ambientalisti e le autorità presenti di ricordare che le autorizzazioni all'esercizio delle cave vengono rilasciate in base a leggi ancora in vigore, che tutti sono obbligati ad osservare, previo nulla osta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, previo accertamento dell'inesistenza dei vincoli di cui all'art. 7 della l. r. 24/1991 e col parere favorevole del Comune, del Servizio Geologico e Geofisico, dell'Ispettorato Rip.le delle Foreste e della Soprintendenza BB.CC.AA. Si deve concludere che per gli ambientalisti queste norme sono dissennate, anche se sono leggi dello Stato.

6) La serie litostratigrafica detta "unità di Monte Judica" affiora in zona, ovviamente, a Monte Judica, oltre al monte Scalpello, al monte Turcisi e, più a sud, ai monti del Volpaio e Gambanera. La "facies" della serie, cioè l'ambiente paleogeografico di sedimentazione, è detta "imerese" per i frequenti affioramenti della successione geolitologica in esame in una lunga fascia della Sicilia settentrionale che da Termini Imerese si spinge sino a Mistretta. L'affermazione degli ambientalisti "della (forse volevano dire "detta") Judica, facies affiorante praticamente solo sul Monte Scalpello" come si vede, è tendenziosamente falsa e mira a sostenere una peculiarità che non esiste. Sull'azione divoratrice delle attività di cava si richiama quanto osservato al n. 2.

7) Si è adesso giunti al nocciolo della questione. Gli ambientalisti chiedono alla Soprintendenza "di non recedere dalla delimitazione già delineata del vincolo", in contrapposizione a quanto era stato proposto da S.E. il Prefetto nella precedente riunione del 3.4.1996. Non si vuole entrare nel merito delle "più moderne concezioni di vincolistica ambientale" che si ammette di non conoscere (con l'auspicio che non si limitino, come spesso si è dovuto constatare, alla mummificazione del territorio) ma si vuole fermamente richiamare l'attenzione sulle "norme istituite dalle leggi italiane in materia". Nel caso in esame le norme che si dichiara di voler applicare sono le leggi regionali siciliane 98/81 e 14/88 per l'istituzione del parco, la cui gestione pare che dovrà essere posta a carico della Provincia regionale, che a suo tempo ne è stata la promotrice, e l'art. 1 nn. 3 e 4 della legge 1497/1939 per il vincolo paesaggistico.

Per quanto riguarda il parco, le leggi citate si applicano ad aree territoriali o marine di vaste dimensioni presentanti "rilevante interesse generale a motivo delle loro caratteristiche morfologiche, paleontologiche, biologiche ed estetiche con particolare riguardo alla flora ed alla fauna...". A parte la peculiarità della flora e della fauna di monte Scalpello che è tutta da dimostrare, sono opinabili o mancano del tutto sia il rilevante interesse generale che la vastità delle dimensioni che si riduce a poco più di tre chi-

lometri in direzione est-ovest e meno di due chilometri in direzione nord-sud.

Ancora più discutibile è l'applicazione dell'art. 1 nn. 3 e 4 della legge 1497/1939. In merito si osserva che il n. 3 riguarda "i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale" ed è chiara l'individuazione di tale condizione sia nell'eremo che nel santuario (vedasi documentazione fotografica n. 1, foto 8, 9 e 10). L'art. 1 n. 4 invece si applica alle "bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze".

Nessuno vuole negare che tali condizioni possano riconoscersi in tutta la parte centrale del monte (vedasi documentazione fotografica n. 1, foto n. 1), anche se manca l'accessibilità al pubblico per la chiusura di quasi tutte le strade private di accesso, e che probabilmente esistevano in passato anche alle estremità prima che si aprissero le cave, pur se la Soprintendenza allora non ne ha tenuto conto, ma è certamente contestabile che le condizioni prescritte dall'art. 1 n. 4 della legge 1497/1939 nelle aree distinte in catasto al foglio 120 del Comune di Agira, particelle 39, 42, 66 e 67 (cava Tirendi, documentazione fotografica 1, foto n. 12 e 13) e al foglio 117 del Comune di Agira, particelle 29, 36 e 38 (cava Sud Inerti, documentazione fotografica 1, foto n. 2 parte destra) oggi non esistono così come non può esistere il notevole interesse pubblico richiesto dalla legge 1497/39 dove si vanno a cancellare diverse decine di posti di lavoro. A conferma di tale ultima prospettiva le foto delle cave del parco delle Madonie istituito da circa otto anni dovrebbero considerarsi severo monito (vedasi documentazione fotografica n. 2).

Quindi la volontà di includere queste aree nel perimetro della proposta di vincolo, secondo gli esercenti ed i lavoratori interessati rende palese l'intenzione di usare la legge 1497/39 nelle aree delle cave non per tutelare bellezze naturali che non esistono più ma solo per annullare o impedire quanto è stato e potrà ancora essere autorizzato in applicazione e nel rispetto delle leggi regionali vigenti sulle cave. Per quanto è a conoscenza dei diretti interessati in questa inten-

zione si configurerebbe un'ipotesi di reato. Questa è la loro convinzione che li sosterrà nella lotta sino all'ultima trincea. Sta ai promotori dell'iniziativa, alla Soprintendenza ed al Prefetto che vorrebbe una soluzione concordata della controversia convincerli del contrario.

8) Il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di una cava non può essere rilasciato se la cava ricade in zona vincolata ai sensi della legge 1497/39 (così stabilisce l'art. 7 della l. r. 24/1991), mentre se la cava viene interessata dall'istituzione di un parco o di una riserva deve essere chiusa, come stabilisce l'art. 27 della l. r. 127/1980. La prosecuzione dell'attività nelle aree di cava oltre la scadenza delle autorizzazioni non è possibile in presenza di vincolo paesaggistico o di parco o riserva naturale, anche se gli ambientalisti (in buona fede?) lo propongono.

9) L'autorizzazione n.12/83 del 2.7.1983 rilasciata alla ditta Tirendi Epifanio ai sensi dell'art. 66 della l. r. 127/1980 esonera la ditta stessa dall'obbligo del recupero ambientale e del versamento della relativa cauzione. Tale obbligo invece scatterebbe nel caso di rinnovo dell'autorizzazione dopo la sua scadenza. Quindi se gli ambientalisti e la Soprintendenza ritengono che sia necessario il recupero ambientale si dovrà escludere dal vincolo o dal parco l'area della cava e renderne possibile il rinnovo.

Per la cava S. Nicoletta della ditta Sud Inerti il recupero ambientale, ai sensi dell'art. 19 della l. r. 127/1980 e secondo il progetto di massima approvato dal Comune di Agira e dal Corpo delle Miniere, potrà farsi dopo il 23.12.2001 e previa predisposizione, da parte del Comune di Agira, del progetto esecutivo che dovrà essere approvato dall'Assessore regionale per il territorio e l'Ambiente con proprio decreto.

10) È così dimostrato che le richieste e le proposte degli ambientalisti sulle date, sulle modalità, sulla riconversione della mano d'opera (oltre 50 unità) che non si capisce chi dovrebbe assumere ed assicurare (forse la Provincia regionale? In forza di quale norma?), sulla funzione della Soprintendenza nella progettazione e nella direzione dei lavori, sono pura fantasia ed ignorano o calpestanto le leggi vigenti in ma-

teria. È pertanto poco credibile la loro apprensione per il futuro dei livelli occupazionali, vista l'acredine dimostrata per le cave sin dal 1988 e il dispregio sistematico delle leggi così evidente nelle proposte non percorribili esposte nel loro documento.

11) Non si capisce in base a quale legge le ditte esercenti dovrebbero versare le somme "utili all'attivazione (o all'esecuzione?) del piano di ripristino" in un conto corrente a disposizione della Soprintendenza e come potrebbe la Soprintendenza usare tali somme secondo le leggi che regolano la spesa pubblica.

A conclusione delle presenti note e riepilogando quanto sopra è osservato si fa rilevare quanto segue.

a) Dal 1988 le associazioni ambientaliste di Enna insistono per la chiusura delle due cave di monte Scalpello che, come è stato confermato dal funzionario del Corpo regionale delle Miniere, incidono sul territorio che si vuole tutelare solo per il 4% al massimo. Sino al 1992 la Provincia regionale è stata sensibile alle loro sollecitazioni mentre dopo il 1993 le loro pressioni hanno fatto più presa presso la Soprintendenza beni culturali ed ambientali. Indipendentemente da tutte le belle parole abbondantemente usate, queste cave forniscono una materia prima di altissima qualità per le opere pubbliche eseguite in un raggio di cento chilometri la cui mancanza dovrà necessariamente far levitare i costi delle stesse, ma ciò presumibilmente non deve essere considerato rilevante ai fini del notevole pubblico interesse.

b) Le leggi specifiche vigenti consentono alle cave di operare ma si vogliono usare altre leggi in maniera più o meno distorta per impedire o annullare l'osservanza delle leggi regionali sulle cave.

c) Come è stato in precedenza evidenziato, nelle aree delle cave non esistono oggi le condizioni per l'applicazione dell'art. 1, nn. 3 e 4, della legge 1497/39 perché si tratta di aree soggette da anni a modificazioni territoriali regolarmente autorizzate con il parere favorevole o l'assenso della Soprintendenza competente così come non esistono le condizioni per l'istituzione di un parco.

d) L'istituzione del vincolo o del parco, così decisamente perseguita dagli ambientalisti, comporterà in tempi brevi la chiusura delle cave e la perdita di circa 54 posti di lavoro (30 per la ditta Tirendi Epifanio e per la ditta Tirendi Bitumi, 10 per la ditta Sud Inerti S.r.l. e 14 per la ditta Dejoma). Questi sono dati aggiornati desunti dai libri matricola delle posizioni assicurative INAIL che le autorità in indirizzo possono controllare. Quindi il problema occupazionale esiste non per le nove unità indicate dagli ambientalisti ma per quasi sessanta unità! E tutto questo senza considerare l'occupazione indotta!

e) Le proposte degli ambientalisti, chiarite le dimensioni del problema occupazionale, sono percorribili con i dovuti aggiustamenti solo se le aree delle cave ed una fascia di cento metri al loro contorno vengono stralciate dal perimetro del vincolo o del parco. La presente richiesta viene avanzata non mendicando una benevola concessione della Soprintendenza o degli ambientalisti ma perché rientra in una corretta ed autentica interpretazione della legge 1497/39 e delle leggi regionali sui parchi e sulle riserve.

f) La legge 1497/39 ha finalità di tutela e di salvaguardia di aree non degradate e non può essere usata quale strumento di repressione di attività a suo tempo autorizzate in aree che la stessa Soprintendenza riteneva non rilevanti ai fini della tutela paesaggistica.

g) Se si insiste nell'apposizione del vincolo o nell'istituzione del parco la sorte delle cave è segnata ed è quella delle cave del parco delle Madonie rappresentate nella documentazione fotografica n. 2.

h) Le maestranze chiedono al Prefetto, al Soprintendente ed agli ambientalisti di precisare in maniera chiara e certa in base a quali leggi, con quale rapporto di lavoro ed alle dipendenze di quale datore di lavoro dovrebbe avvenire questa riconversione della forza lavoro che pare sia la soluzione accettata anche dal Prefetto, oltre che dalla Soprintendenza.

i) E che fine ha fatto l'art. 4 della Costituzione se organi istituzionali dello Stato (Soprintendenza beni culturali ed ambientali per il vincolo paesaggistico e Assessore regionale per il territorio e l'ambiente per l'istituzione del parco) con tanta disinvoltura sembrano decisi a disattendere le istanze di quasi sessanta lavoratori

che rischiano la disoccupazione in una regione come la Sicilia? Sono a questo punto credibili il Presidente del Consiglio, il Ministro del Lavoro, il Ministro dei Lavori pubblici ed il Presidente della Regione quando dichiarano che il rilancio dell'occupazione è uno degli obiettivi primari del programma di Governo mentre qui si cancellano i posti di lavoro esistenti nel nome di una tutela di bellezze naturali che nel caso in ispecie non esistono più?

Copia della presente, sottoscritta da tutti i lavoratori e dagli imprenditori interessati, viene inviata anche alle autorità nazionali sopra citate ed al Presidente della Regione Sicilia, perché siano a conoscenza del problema e, se vogliono, partecipino alla sua soluzione.

Agira (Monte Scalpello)

*Allegati*

- Documento degli ambientalisti;
- Copia verbale della Comm. Prov. Bellezze Naturali;
- Copia lettera Corpo regionale delle Miniere sulla unanimità;
- Copia autorizzazione 12/83 con silenzio assenso della Soprintendenza;
- Copia autorizzazione n. 20/89 con parere della Soprintendenza;
- Documentazione fotografica 1;
- Documentazione fotografica 2.

Impresa Edile Stradale  
TIRENDI EPIFANIO

Il Direttore dei Lavori  
ING. ANTONIO D' AQUILA

**Ditta Sud Inerti s.r.l.**

Via Siracusa, 14 - Catenanuova (EN)

Polizza Assicurativa INPS n. 2802303484  
Polizza Assicurativa INAIL n. 8366369

*Elenco operai:*

Brancone Eustachio  
Costanzo Giovanni  
Guagliardo Vito  
La Porta Antonino  
Pistara Gaetano  
Savarino Salvatore  
Travaglini Piero  
Zinna Giuseppe  
Vitanza Vincenzo

#### **Impresa Tirrendi Epifanio**

Via S. Nicolò, 458 - Misterbianco (EN)  
Sito in C.da Monte Scalpello in Agira (EN)  
*Estrazione e frantumazione di inerti calcarei*  
Unità lavorative: 15

*Generalità dei lavoratori:*

Palazzo Nunzio  
Sardo Gaetano  
Fisichella Antonino  
Rapisarda Francesco  
Mangano Mario  
Fantauzzo Luigi  
Iati Luciano  
D'Agostino Vittorio  
Mammana Prospero  
Valore Francesco  
Grassia Giuseppe  
Privitera Paolo  
D'Amico Giuseppe  
Di Marco Arturo  
Longhitano Cosimo

#### **Impresa Tirrendi Epifanio**

Via S. Nicolò, 458 - Misterbianco (EN)  
Sito in C.da Monte Scalpello in Agira (EN)  
*Produzione di conglomerati bituminosi e cementizi*

Unità lavorative: 10

*Generalità dei lavoratori:*

Ferrante Salvatore  
Bonanno Salvatore  
Tranchita Giuseppe  
Guagliardo Nicola  
Scillato Giuseppe  
Bonanno Antonino  
Tirrendi Domenico  
Marchese Orazio

Virzì Francesco  
Valore Giuseppe

**Impresa Tirrendi Bitumi s.n.c.**

Via S.R. Vecchio su Misterbianco (EN)  
Sito in C.da Monte Scalpello in Agira (EN)  
*Produzione di conglomerati bituminosi*  
Unità lavorative: 8

*Generalità dei lavoratori:*

Milazzo Salvatore  
Masi Rocco  
Ventura Francesco  
Bartolotta Antonio  
Valenti Gaetano  
Statella Salvatore  
Costa Cardone Rosario  
Bonaccorsi Luciano

3. Con riferimento all'interrogazione numero 365 si comunica che agli atti di questo Ufficio risulta la chiusura delle attività estrattive esercite dalle ditte: Buttita Salvatore e Fratelli Mirto S.p.A.

Relativamente all'attività esercita dalla ditta Buttita Salvatore, si riferisce quanto segue.

La cava, ricadente in località "Consona" nel Comune di Bagheria, è stata denunciata davanti al Sindaco dello stesso Comune dal Signor Salvatore Buttita in data 19.1.1961, ai sensi dell'art. 6 D.P.R.S. 15.7.58 n. 7 - Regolamento di polizia mineraria.

Con determinazione n. 45/80-82 PA del 29.1.1980, sono state approvate, con riguardo alle condizioni di sicurezza, le modalità di coltivazione della cava - ai sensi dell'art. 6 D.P.R.S. 26.4.1974, n. 1 - Modifiche al Regolamento di polizia mineraria.

Con provvedimento n. 137/81-57 PA del 10.6.1981, è stata rilasciata autorizzazione provvisoria per l'esercizio della cava, ai sensi dell'art. 66 l. r. 9.12.1980, n. 127 - Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione siciliana.

Con provvedimento n. 22/70-35 PA del 30-12-1987, è stata rilasciata autorizzazione definitiva alla prosecuzione dell'esercizio della

cava, ai sensi dell'art. 9 e dell'art. 66 l. r. n. 127/80 sopracitata, avente validità di anni 15.

Con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali del 19.10.1994, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 56 del 12.11.1994, è stato apposto il vincolo paesaggistico su un'area in cui ricade anche la cava in questione.

In data 19.7.95, a seguito di ispezione da parte della Guardia di Finanza, Comando IV Compagnia di Palermo, è stata sottoposta a sequestro preventivo tutta l'area di coltivazione, nonché le attrezzature, i mezzi ed i cumuli di materiale stoccati.

In data 16.9.1995 è stato disposto il dissequestro degli impianti, dei macchinari e dei locali; in data 29.1.1997 la Guardia di Finanza, in ottemperanza a quanto disposto dalla Procura Circondariale sezione staccata di Bagheria, il 18.1.1997 ha provveduto al dissequestro dei cumuli di materiale stoccati nell'area esterna alla superficie di coltivazione della cava.

In data 15.5.1997 la Ditta Buttita ha trasmesso fotocopia della sentenza emessa il 12.4.1997 dal Pretore di Bagheria, con la quale si dispone il dissequestro della cava, a condizione che venga acquisito nel termine di mesi sei il prescritto nulla osta da parte della competente Soprintendenza, al quale dovrà essere subordinata la ripresa della attività estrattiva. Attualmente il personale dipendente della ditta, consistente inizialmente in n. 36 unità, è stato ridimensionato a 5 unità: di cui un ragioniere e 4 operai addetti all'impianto, così come verbalmente comunicato dalla stessa ditta esercente.

Relativamente all'attività esercita dalla ditta Fratelli Mirto S.p.A., si riferisce quanto segue.

La cava sita in Contrada "Portella della Paglia" del Comune di Monreale, è stata denunciata davanti al Sindaco dello stesso Comune dal signor Valsellini Francesco in data 27.2.1965.

In data 22.1.1971 il signor Valsellini Francesco ha comunicato la cessazione della attività di cava al Sindaco del Comune di Monreale ed in pari data il signor Mirto Vincenzo denunciava l'inizio della medesima attività davanti al sindaco dello stesso Comune.

In data 10.12.1974 la ditta Fratelli Mirto

S.p.A., rappresentata dal signor Mirto Vincenzo, ha comunicato la denuncia di variazione di esercizio della cava in argomento davanti al sindaco del Comune di Monreale.

La stessa ditta in data 20.1.1975 ha comunicato la cessazione dell'attività ed in pari data la ditta Piediscalzi Gaetano ha denunciato l'esercizio della attività di cava davanti al Sindaco del Comune di Monreale.

Con determinazione n. 46/79-70 PA del 25.9.1979 sono state approvate, con riguardo alle condizioni di sicurezza, le modalità di coltivazione della cava - ai sensi dell'art. 6 D.P.R.S. 26.4.1974, n. 7 - Modifiche al Regolamento di Polizia mineraria.

Con provvedimento n. 18/81-12 PA del 18.5.1981, è stata rilasciata alla ditta Piediscalzi Gaetano autorizzazione provvisoria per l'esercizio della cava, ai sensi dell'art. 66 l. r. 9.12.1980, n. 127.

Con provvedimento n. 203/84-76 PA del 24.1.1984, rilasciato ai sensi dell'art. 21 l. r. 127/80, la ditta Fratelli Mirto S.p.A., rappresentata dal signor Mirto Giulio, subentra alla ditta Piediscalzi Gaetano.

Con provvedimento n. 12./90-72 PA del 14.5.1990 è stata rilasciata, alla S.p.A. Fratelli Mirto, autorizzazione definitiva alla prosecuzione dell'esercizio della cava, ai sensi dell'art. 9 e dell'art. 66 l. r. 127/80, avente validità di anni 12.

In data 27.4.1996 la Guardia di Finanza, in ottemperanza a quanto disposto dal Giudice per le indagini preliminari della Pretura Circondariale di Palermo, ha sottoposto a sequestro l'area di cava ed a tutt'oggi non è stato disposto il dissequestro.

Come verbalmente comunicato dalla ditta prima del sequestro, la forza lavoro era composta da 10 unità e da circa 20 unità operanti nell'indotto. Attualmente il personale della ditta è stato ridimensionato a 5 unità operative».

Il Capo del Distretto  
DR. ING. MARIA CORRIERE

SPAGNA. - «All'Assessore per l'industria, premesso che:

l'azienda "Ciappazzi" costituisce l'unica

azienda industriale che opera nel comune di Terme Vigliatore;

la situazione dello sfruttamento minerario dell'acqua minerale Ciappazzi non può essere risolta con l'intimazione di revoca della concessione perché in arretrato con il pagamento dei canoni;

considerato che:

la causa del disastro economico dell'azienda negli anni '92, '93, '94 e '95 risulta essere l'inquinamento della sorgente propriamente detta Ciappazzi, dovuto alla fatiscenza degli impianti fognari comunali dell'abitato di Terme Vigliatore;

con grave difficoltà e rilevanti oneri finanziari, per evitare la totale chiusura dell'azienda di imbottigliamento Ciappazzi, tra il '93 e '94 l'azienda medesima ha avviato l'imbottigliamento e la messa in vendita del marchio "Rocca Bianca", sorgente attivata nel comune di Novara di Sicilia;

per sapere quali iniziative intenda adottare al fine di consentire all'azienda Ciappazzi di proseguire nell'esercizio dell'attività aziendale e quindi garantire ulteriormente l'occupazione della manodopera applicata». (433)

**Risposta** - «In esito all'interrogazione numero 433, si rendono le seguenti informazioni: la concessione Ciappazzi, sita in Terme Vigliatore, è stata dichiarata decaduta per comportamenti omissivi della Società Ciappazzi, la quale disattese l'obbligo di richiedere l'autorizzazione a sospendere i lavori produttivi e la stessa attività produttiva.

Nel programma di lavoro relativo all'anno 1995 la Società Ciappazzi ha comunicato, poi, che la produzione resta sospesa per i noti problemi qualitativi e quantitativi che affliggono le falde di acque minerali.

Questo Assessorato in data 11.5.1995 comunicò alla Società Ciappazzi che entro il termine di 30 giorni poteva inviare controdeduzioni alle contestazioni elevate dal competente Distretto minerario.

Le motivazioni addotte dalla Società non sono state ritenute accettabili da parte del Distretto minerario di Catania, che aveva contestato all'azienda la sospensione della produzione senza la prescritta autorizzazione; addebito non negato dalla Società suddetta, a tal punto inadempiente.

Anche il Consiglio delle miniere si è espresso conformemente, motivo per cui la concessione è stata dichiarata decaduta con D.A. n. 1598 del 16.11.1996.

La Società Ciappazzi ha interposto ricorso straordinario al Presidente della Regione siciliana.

Altra questione riguarda la concessione "Pirgo" sorgente di Rocca Bianca, cui la Società attinge attualmente per la produzione di acque minerali.

Alla Società è stato chiesto di corrispondere i canoni arretrati, pena decadenza dei titoli minerari.

La possibilità di rateizzare i canoni pregressi esula dalla competenza di questo Assessorato. Coerentemente si è interessata la Presidenza della Regione - Gruppo Patrimonio e Demanio - affinché valuti la richiesta di agevolazione nei pagamenti prospettata dalla Società Ciappazzi».

L'assessore CASTIGLIONE

SPAGNA. - «Al Presidente della Regione, premesso che la Sicilia è stata esclusa dal programma di metanizzazione nel Meridione perché non ha speso in tempo i fondi disponibili;

considerata la rilevanza occupazionale del settore valutabile in non meno di 11.000 unità lavorative direttamente impiegate, ed un indotto di circa 6.300 unità lavorative, con conseguenti effetti benefici immediati sul sistema economico regionale nel suo complesso;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione abbia intrapreso ovvero intenda assumere al fine di non vanificare le giuste aspettative dei 260 comuni da metanizzare in Sicilia, i cui atti amministrativi sono peraltro da tempo stati predisposti, rendendo immediatamente cantierabili le opere da realizzare».

(1159)

**Risposta** - «In esito all'interrogazione numero 1159, si precisa che l'Assessorato regionale dell'Industria si è pienamente attivato per recuperare tempi e finanziamenti a vantaggio del completamento del programma di metanizzazione in Sicilia.

Obiettivo della misura "interventi nel settore dell'energia" contenuta nel P.O.P. 1994/1999 è quello di incrementare la produzione di energia elettrica pulita ed a basso costo nell'isola, nonché l'utilizzazione di combustibili fossili a minor impatto ambientale. Tale obiettivo dovrà essere conseguito attraverso il perseguimento di due linee di azione specifiche: massimalizzare il ricorso diffuso a energia alternativa, promuovere il risparmio energetico attraverso il ricorso a combustibili "puliti".

Conseguentemente i risultati prefissi nella scheda di misura sono: la promozione del risparmio energetico, in particolare nell'industria, con particolare attenzione specifica agli effetti sull'ambiente e lo sviluppo della produzione e del consumo di energia da risorse rinnovabili.

Gli interventi previsti dovrebbero determinare: l'incremento dell'incidenza dell'utilizzo di fonti alternative di energia nel complesso delle fonti energetiche; lo sviluppo della produzione di energia elettrica pulita anche attraverso sistemi di gassificazione e cogenerazione, la maggiore utilizzazione di combustibili fossili (metano) con impatto ambientale potenzialmente inferiore a quello dei combustibili fossili tradizionali.

L'introduzione e l'utilizzazione del metano quale fonte energetica sostitutiva degli altri combustibili fossili utilizzati e potenzialmente a minor impatto ambientale rispetto a quest'ultimi attraverso la realizzazione di reti di distribuzione gestite da concessionari, da Comuni o loro Consorzi, nonché la realizzazione delle necessarie opere di adduzione. Gli impianti e le reti di distribuzione del gas metano dovranno essere sottoposti ad una valutazione di impatto ambientale.

A tali interventi vengono attribuite risorse derivanti dalla riprogrammazione nella misura, che a seguito di motivata richiesta, corredata da dati analitici comprovanti la cantierabilità delle opere relative, sono stati destinati, al programma generale di metanizzazione, 162 mi-

liardi di lire, resi disponibili come sopra riportato mediante rimodulazione del P.O.P. 1994/1999.

Detto finanziamento potrà essere integrato con quote statali provenienti dalla rimodulazione della ex legge 784/1980.

Sarà così possibile concedere contributi e mutui con abbuono su interessi ad un maggior numero di comuni al fine di realizzare le proprie reti di metanizzazione.

Dal monitoraggio realizzato dall'Assessorato regionale dell'industria ben oltre 70 comuni siciliani dispongono di progetti esecutivi per un investimento complessivo di circa 831 miliardi.

Il programma sarà operativo nel breve termine, la circolare contenente i criteri e le modalità di concessione dei contributi relativi alle opere di metanizzazione dei comuni siciliani sarà esaminata nella prossima riunione del Comitato di sorveglianza, che si terrà nel corrente mese, successivamente si procederà alla sua pubblicazione ed i finanziamenti potranno essere materialmente decretati a partire dal 1998».

L'assessore CASTIGLIONE

CANINO. - «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'Autostrada A-29 Palermo, Mazara del Vallo e Trapani, nel tratto che va da Terrasini in poi, manca delle colonnine del pronto soccorso e di un rifornimento carburante con ristoro;

la mancanza di tali servizi arreca notevole danno agli utenti, ed in modo particolare all'immagine del turismo siciliano;

per sapere se non ritenga di intervenire, con urgenza, nei confronti dell'ANAS, al fine di garantire i servizi indispensabili agli automobilisti che percorrono la predetta autostrada». (272)

**Risposta** - «In relazione all'interrogazione numero 272 si precisa che questo Assessorato ha chiesto all'Ente Nazionale per le strade (già ANAS) - Ufficio speciale della grande viabilità in Sicilia con sede in Palermo, di comunicare quali iniziative avesse adottato o intendesse adottare per dotare l'autostrada A/29

Palermo-Mazara del Vallo delle colonnine di pronto soccorso.

Il predetto Ente, in data 7 ottobre 1997, ha comunicato quanto segue:

«A) Con riferimento alla richiesta di informazioni in merito alle aree di servizio dell'Autostrada A/29, si rappresenta che, con D.M. n.773 dell'1.8.91, la Direzione generale di questo Ente ha approvato il piano predisposto da questo Ufficio per la localizzazione delle suddette aree lungo le autostrade A/29 Palermo-Mazara del Vallo e A/29 dir. Alcamo-Trapani, al fine di dotare le stesse degli impianti di rifornimento carburanti.

In particolare, l'ubicazione delle aree di servizio è stata prevista alle seguenti chilometriche:

*Autostrada A/29 Palermo-Mazara del Vallo*

1. Area di servizio "Isola Nord" fronteggiante l'altra "Isola Sud" al Km. 6+100;

2. Area di servizio "Costa Gaia Nord" e "Costa Gaia Sud" al Km. 47+250;

3. Area di servizio "Fontanelle Nord" e "Fontanelle Sud" al Km. 100+450.

*Autostrada A/29 Dir. Alcamo-Trapani*

1. Area di servizio "Belvedere Nord" e "Belvedere Sud" al km. 32+600.

Allo stato attuale si rileva che, per quanto concerne l'Autostrada A/29, solo due delle predette aree, "Costa Gaia" e "Fontanelle", sono state espropriate al tempo della costruzione della stessa autostrada, ed in atto utilizzate come aree di parcheggio, mentre per l'area "Isola Nord e Sud" è stata localizzata la zona, ma non è stata iniziata alcuna procedura per l'acquisizione dei terreni.

Con riferimento all'area di servizio lungo l'A/29 dir., solo l'area "Belvedere Nord" è stata espropriata ed attualmente adibita da questo Ufficio per servizi di manutenzione.

In generale, per quanto riguarda l'installazione dei rifornimenti di carburante con ristoro,

si precisa che la concessione delle relative aree, peraltro già individuate così come sopra descritto, rientrano nella competenza esclusiva della Direzione generale dello scrivente Ente.

A tal proposito si fa presente che a tutt'oggi i diversi nuovi criteri da adottare a seguito di trasformazione dell'A.N.A.S. in Ente pubblico economico non sono stati ancora emanati dalla Direzione generale.

B) Con riferimento alla richiesta di informazioni in merito alla dotazione di colonnine di pronto soccorso dell'Autostrada A/29 Palermo-Mazara del Vallo, si rappresenta che detto impianto è attualmente realizzato nel tratto compreso tra Via Belgio e lo Svincolo di Terrasini, compresa la Bretella di collegamento per l'Aeroporto Falcone-Borsellino, per un'estesa di circa 29 Km.

Per quanto concerne il restante tratto dell'Autostrada A/29 e l'intero tracciato dell'Autostrada A/29 dir. Alcamo -Trapani, si riferisce che è in corso di redazione il progetto relativo, il cui finanziamento è stato già predisposto da parte di questo Ente».

Da quanto premesso si evince che due aree di servizio sulla autostrada Palermo-Mazara del Vallo e una sulla diramazione Alcamo-Trapani sono già disponibili per l'installazione di impianti di rifornimento con ristoro, mentre la concessione di tali aree per lo scopo predetto rientra nella competenza esclusiva della Direzione generale dell'Ente nazionale per le strade.

A tal riguardo, con nota n. 2069/14 del 29 ottobre 1997 è stata inviata alla ANAS - Direzione generale di Roma, una nota con la quale il predetto Ente viene invitato ad assumere le necessarie iniziative atte a risolvere in modo sollecito il problema posto dall'interrogante».

L'assessore MANZULLO

BARBAGALLO GIOVANNI. - «Al Presidente della Regione, considerato che;

le gestioni amministrative dell'Ente acquedotti siciliani (E.A.S.), dell'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) e dell'Azienda siciliana trasporti (A.S.T.) sono in atto affidate a commissari straordinari secondo le previsioni dell'art.

35, comma 2, della l.r. 6 aprile 1996, n. 22, fino alla scadenza del termine del 31.12.1996;

la stessa disposizione di legge sopra richiamata ha fissato il predetto termine del 31.12.1996 quale data ultima, non prorogabile, di possibile ricorso alla gestione commissariale per assicurare continuità alla vita amministrativa dei detti enti;

entro il predetto termine del 31.12.1996 il Governo della Regione ha l'obbligo di nominare gli organi ordinari di amministrazione degli enti e di procedere all'adempimento in tempo utile affinché, entro la citata data, gli organi stessi possano essere insediati nella pienezza delle competenze istituzionalmente previste dalle rispettive leggi;

la nomina degli ordinari organi di amministrazione degli enti deve essere preceduta, per espresso disposto dell'art. 35, comma 2, della l. r. n. 22 del 1996 dall'approvazione della legge che dovrà definire i relativi criteri;

per sapere:

quali siano le iniziative che il Governo della Regione ha intrapreso per la determinazione dei criteri che dovranno disciplinare la nomina dei presidenti e dei consigli di amministrazione dell'E.A.S., dell'E.S.A. e dell'A.S.T.;

quali siano le iniziative che il Governo della Regione intenda intraprendere per assicurare il rispetto della richiamata legge e per garantire, nel contempo, regolare continuità alla gestione dei citati enti;

quali soluzioni il Governo della Regione intenda sottoporre alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che sarà chiamata a definire il calendario dei lavori assembleari, tenuto conto dell'urgenza di procedere all'approvazione della legge che dovrà definire i criteri per le nomine, che diventa più pressante per l'imminente inizio della sessione dedicata all'esame ed all'approvazione del bilancio della Regione». (378)

**Risposta** - «In riferimento all'atto ispettivo

numero 378 dell'onorevole Giovanni Barbagallo, si rappresenta che, limitatamente alla parte di competenza e cioè al consiglio di amministrazione dell'EAS - Ente Acquedotti Siciliani, lo scrivente, in perfetta adesione al contenuto dell'art. 13 della l. r. 14 settembre 1979 n. 212, ha proposto la ricostituzione del consiglio di amministrazione al Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, avendo acquisito preliminarmente le designazioni degli enti competenti.

La procedura ritiene possa considerarsi conclusa con il provvedimento di nomina da parte del Presidente della Regione».

L'assessore MANZULLO

PIRO. - «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'art. 4 della legge regionale n. 47 del 1996 prevede che gli Istituti autonomi case popolari, per la stipula dei contratti di vendita dei propri alloggi, si avvalgano delle procedure di cui all'art. 151 del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165;

in concreto, ciò permette agli Iacp di utilizzare, quali ufficiali roganti, dei propri funzionari, riducendo notevolmente le spese per la cessione degli alloggi, a carico degli acquirenti;

proprio la mancanza di una tale norma era stata, nel corso dello scorso anno, tra i motivi del fallimento dell'alienazione dell'ingente patrimonio immobiliare degli Iacp;

nonostante la suddetta legge n. 47 del 1996 sia entrata in vigore da due mesi, da parte di numerosi potenziali acquirenti degli alloggi è stata segnalata la sua non applicazione, da parte degli Iacp, proprio nella parte di cui all'art. 4;

per sapere se non ritenga di dover immediatamente intervenire nei confronti degli Istituti autonomi case popolari della Regione affinché sia data piena e totale applicazione della legge regionale n. 47 del 1996, accelerando al massimo le procedure per l'alienazione degli alloggi». (755)

**Risposta** - «In relazione all'interrogazione numero 755 si ritiene fare presente all'onorevole interrogante quanto segue.

A seguito dell'entrata in vigore dell'art. 4 della l. r. 47/96 il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Trapani e Marsala ha trasmesso al locale I.A.C.P. ed a questo Assessorato il foglio n. 103 del 3.3.97 con il quale si sostiene che gli atti di vendita rogati da funzionari dell'I.A.C.P., in conformità a quanto disposto dall'art. 4 della l. r. 47/96, sono da considerarsi nulli.

Peraltro, con successiva nota n. 344 del 16.7.97 lo stesso Consiglio Notarile ha trasmesso copia della nota n. 2/38-609 del 7.5.97 del Ministero di Grazia e Giustizia con la quale, in piena adesione alla conclusione cui è pervenuto il predetto Consiglio notarile, si conferma "l'esclusione di competenze diverse da quelle del Notaio ex art. 2699 c.c. alla stipula degli atti di alienazione contemplati dalla legge 560/93".

Con tali premesse questo Assessorato con la nota n. 4538 del 12.9.97, ha chiesto all'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana specifico parere, onde impartire corrette e puntuali disposizioni agli Istituti autonomi case popolari».

L'assessore MANZULLO

PIRO - «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

nel comune di Trabia l'IACP di Palermo ha realizzato, in base alla legge regionale n. 86 del 1981, 65 alloggi, per un importo complessivo di 7.325.000.000;

tali alloggi, ultimati nell'ottobre del 1994, sono già stati assegnati e richiedono la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria onde consentire gli allacciamenti idrici, elettrici e fognanti;

in mancanza della realizzazione di tali opere è stata praticamente impossibile la consegna degli alloggi ai legittimi assegnatari e ciò ha determinato occupazioni abusive;

il Comune di Trabia ha predisposto il progetto generale per le urbanizzazioni della zona P.E.E.P.

che prevede una spesa di L. 4.200.000.000, per il quale, già da parecchi anni, è stata avanzata richiesta di finanziamento all'Assessorato regionale dei lavori pubblici;

è stato quantificato in L. 832.000.000 l'importo complessivo relativo allo stralcio dei lavori necessari alla realizzazione della strada di accesso agli edifici e delle relative opere di urbanizzazione;

con decreto del Ministero dei Lavori pubblici del 7.4.1997, relativo alla ripartizione di risorse finanziarie tra le Regioni e le Province autonome per interventi di edilizia agevolata, sono stati stanziati 800 miliardi per interventi di edilizia agevolata, da utilizzare per le finalità di cui alla legge 4.12.1993, n. 493, e alla Sicilia sono stati attribuiti 64,8 miliardi;

per sapere:

quali siano i motivi del mancato finanziamento relativo alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria a servizio dei 65 alloggi popolari del comune di Trabia;

se non ritenga opportuno provvedere al più presto a finanziare le suddette opere così da permettere al Comune di Trabia la consegna degli alloggi ed evitare occupazioni abusive che possono determinare ingenti danni alle strutture realizzate;

quali iniziative abbia assunto e intenda assumere per creare le condizioni necessarie affinché possano essere utilizzati tutti i fondi stanziati dallo Stato per il finanziamento dei programmi di edilizia agevolata». (1115)

**Risposta** - «In merito all'interrogazione numero 1115, si relaziona quanto segue.

Agli atti del gruppo competente di questo Assessorato si riscontrano due istanze, la prima data 31.3.95 per la realizzazione delle opere di urbanizzazione piano di zona per l'edilizia economica e popolare per L. 4.200.000.000 non corredata da progetto nè da elementi istruttori e, pertanto, non valutabile ai fini dell'inserimento in programma di finanziamento.

Anche la seconda istanza del 23.5.1995, per

la realizzazione della strada di accesso agli alloggi popolari per L. 832.000.000, risulta priva di qualsiasi riferimento allo stato degli atti, visti e pareri, e non accompagnata da alcun elaborato tecnico necessario alla valutazione per lo inserimento in programma di finanziamento così come previsto dalle vigenti normative.

Si rappresenta, altresì, che con nota n. 4288 del 29.10.97 questo Assessorato ha invitato l'I.A.C.P. di Palermo ad inserire l'opera di urbanizzazione richiesta dal Comune di Trabia, per un importo complessivo di lire 832.000.000 nel "piano di edilizia economica e popolare" dove sono stati realizzati dallo stesso I.A.C.P. n. 65 alloggi, nel programma di utilizzazione dei fondi provenienti dalla vendita degli alloggi; e cioè in conformità a quanto disposto dal comma 3, lettera b), dell'art. 3 della l. r. 43/94».

L'assessore MANZULLO

**ALFANO** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che a Porto Empedocle in data 18 febbraio 1995 si verificava un movimento franoso interessante una vasta zona, che costituiva, a monte del villaggio Bellavista ed a valle della zona lidi, il fronte dello smottamento, rappresentato da una lunga voragine, provocando il crollo dei muri di recinzione dei villini e il conseguente slittamento del terreno del costone che trascinava tutto il materiale a ridosso dei fabbricati a valle, comportando l'inevitabile ordinanza di sgombero delle costruzioni;

considerato che nel dicembre 1993, i proprietari delle abitazioni colpite dal movimento franoso inoltravano una diffida al Ministro della Protezione Civile con cui richiedevano l'emissione del provvedimento di somma urgenza, proposto dal Genio Civile di Agrigento, ricevendo un pronunciamento, indirizzato al Presidente della Regione, con il quale lo invitavano ad adottare "ogni iniziativa al fine di garantire le condizioni di sicurezza, la salvaguardia dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni";

tenuto conto che in data 3 agosto 1994 il Sindaco di Porto Empedocle invitava i privati a provvedere con i propri mezzi al ripristino dei luoghi.

visto che in data 4 giugno 1997 il Pretore di Agrigento emetteva una sentenza dove, tra l'altro diceva: "la risoluzione del problema di contrada Bellavista non può, ragionevolmente, essere demandata ai privati cittadini proprietari di abitazione, e che l'ordinanza in questione rappresenta un ingiustificato tentativo di trasferimento di responsabilità dell'organo pubblico al privato cittadino";

per sapere quali iniziative voglia porre in essere il Governo regionale per permettere di avviare il consolidamento di tale costone, direttamente attraverso fondi regionali, come promesso in una recente visita nei luoghi effettuata dall'Assessore per i lavori pubblici, o in quali modi si intenda intervenire sul Ministero della Protezione Civile al fine di eliminare definitivamente tale problematica». (1308)

**Risposta** - «In riferimento all'interrogazione numero 1308 si rappresenta che il problema posto dall'Amministrazione locale in ordine allo smottamento del costone Bellavista del Comune di Porto Empedocle è stato immediatamente attenzionato da questo Assessorato.

Sono stati, infatti, eseguiti ben due accertamenti sui luoghi, uno da parte dei tecnici dell'Ufficio del Genio Civile ed uno da parte di tecnici dell'Assessorato.

Le risultanze comuni sono state per una impossibilità di intervenire legittimamente, essendo il terreno oggetto della frana di proprietà di privati cittadini.

Ancora da ultimo in data 30.9.1997, si è ritenuto di convocare una riunione presso l'Assessorato tra il Sindaco del Comune, l'Ingegnere Capo del Genio Civile, il Responsabile del gruppo amministrativo ed il referente del gruppo tecnico competenti in materia dell'Assessorato, al fine di individuare "una possibile legale soluzione al problema.

Dalla riunione è emerso che non sussiste in atto alcun modo per intervenire in modo legittimo da parte dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici».

L'assessore MANZULLO

LO MONTE - PAPANIA - BARBAGALLO

**GIOVANNI - SPAGNA - ADRAGNA - ZANGARA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che la legge regionale n. 30 del 1993 non ha regolamentato la materia della prevenzione nei termini stabiliti dal decreto legislativo n. 502 del 1992 come integrato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, rimandando all'art. 41 il riordino dei servizi di prevenzione e l'istituzione dell'Agenzia regionale di prevenzione all'emanazione di una successiva legge;

considerato che:

tale inerzia legislativa determina notevoli disagi e difficoltà agli operatori e ai preposti ai servizi pubblici, così come rilevato nel recente convegno tenutosi a Palermo dai medici del lavoro, nonché a tutti i settori produttivi e professionali che interagiscono con tale importante funzione del Servizio sanitario regionale;

peraltro, non trova giustificazione che la Regione siciliana sia l'unica regione italiana che sulla materia non abbia esercitato il proprio potere legislativo ed amministrativo degradando, pertanto, la prevenzione a livello di sottofunzione del Servizio sanitario regionale;

ritenuto urgente e indifferibile l'intervento del Governo regionale in una materia importante e fondamentale per la tutela della salute della popolazione e per la conservazione dell'ambiente;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare sul piano legislativo per colmare il vuoto normativo esistente nella legislazione regionale;

se non ritengano di dover adottare, sul piano amministrativo, gli opportuni provvedimenti per un avvio concreto di un'efficace politica di prevenzione anche in collegamento con le iniziative statali sulla materia». (398)

**Risposta** - «In relazione all'interrogazione numero 398, si rappresenta quanto appresso.

Si conviene che la l. r. 30/93 ha delle gravi lacune per cui andrebbe in gran parte rivisitata, in

modo particolare tutta quella serie di articoli che concernono l'articolazione in settori dei direttori sanitari ed amministrativi delle Aziende in contrasto non soltanto con le previsioni del D.L.vo n. 502/92 e 517/93 ma anche con i nuovi contratti di lavoro.

Per quanto attiene l'istituzione nella nostra Regione del Dipartimento di prevenzione, non appare ulteriormente dilazionabile l'emana-zione di un provvedimento legislativo sull'ar-gomento dato che tale struttura era prevista dal-art. 7 del D.L.vo 502/92 così come modificato dal D.L.vo 517/93, che tale adempimento non è stato attuato con la legge regionale n. 30/93 (la quale all'art. 41 comma 1 rimanda ad altra legge tale adempimento) e che tutte le altre Regioni (esclusa la Lombardia) hanno istituito il Dipar-timento di prevenzione con le leggi di riordino del servizio sanitario regionale.

Il Dipartimento di prevenzione potrà consen-tire sia l'erogazione di prestazioni per l'utenza con notevole risparmio di fondi e di personale sia interventi mirati e coordinati senza inutili so-vrapposizioni di competenze.

Inoltre, in una fase storica caratterizzata da un notevole ridimensionamento delle risorse fi-nanziarie, l'assegnazione di un *budget* prefis-sato al Dipartimento eviterà che la prevenzione negli ambienti di vista e di lavoro possa venire penalizzata dalle necessità finanziarie relative alla cura e la riabilitazione.

Rispetto al numero minimo ed alla tipologia di servizi previsti dall'art. 7 del D.L.vo n. 502/92, così come modificato dal D.L.vo n. 517/93, si propone nel D.D.L. l'istituzione di un servizio di igiene degli ambienti di vita finaliz-zato ad affrontare i problemi dell'impatto sulla salute dei fenomeni ambientali ed un servizio impiantistico antinfortunistico per lo svolgi-mento delle attività di controllo di secondo li-vello nel settore della sicurezza sul lavoro, in atto svolte in maniera promiscua dai servizi di medicina del lavoro, diversamente dalle altre Regioni italiane che già dal 1978 hanno trasfe-rito queste funzioni in autonomia all'interno dei Presidi multizonali di prevenzione.

Si prospetterebbe anche l'esigenza di un eventuale ulteriore servizio comprendente l'at-tuale laboratorio di igiene e profilassi.

Infine, nelle opportune sedi sarà proposto che

i proventi derivanti dalle prestazioni per enti pubblici o privati, quelli derivanti dalle sanzioni amministrative di cui all'art. 21 del D.L.vo n. 758/96, afferenti al corrispondente capitolo del bilancio regionale, dalle sanzioni amministrative per violazione delle norme la materia di igiene degli alimenti e bevande ed etichettatura, dalle sanzioni amministrative derivanti dalle violazioni di norme di polizia veterinaria, non-chè tutti gli altri proventi derivanti da attività proprie dei servizi del Dipartimento di preven-zione, vadano destinati ad iniziative di aggiornamento e formazione per gli operatori del Di-partimento di prevenzione, per l'acquisto di do-tazione strumentale dello stesso, nonchè per progetti incentivanti al personale, mirati alla prevenzione, ripartiti in quote parte ai servizi ri-spetto all'afferente».

L'assessore PAGANO

BENINATI - «All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con delibera n. 5092/AS del 25.11.1993, ex USL n. 41 di Messina Nord, regolarmente resa esecutiva, è stata disposta la copertura di 40 posti nel ruolo tecnico di personale ausiliario specializzato addetto ai servizi socio-sanitari, vacanti e disponibili nella pianta organica dei presidi ospedalieri dell'ex USL n. 41;

è stato disposto al punto 2 della succitata de-libera che venisse inoltrata richiesta di avvia-mento all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Messina, Villafranca, Rometta, Saponara;

la relativa copertura finanziaria indicata è a cura dell'Assessorato Sanità viste le previsioni di cui all'ultimo comma della nota circolare prot. n. 124/6246 del 28.10.1993;

nella delibera veniva riportata l'immediata esecutività della stessa;

con nota 4 dicembre 1993 prot. 28062 l'USL n. 41 chiedeva all'Ufficio provinciale del lavoro

di Messina l'avviamento alla selezione dei lavoratori di cui alla delibera 5092/AS/93;

il 19 gennaio 1994, con nota prot. n. 1475, inviata all'Ufficio provinciale del lavoro, l'USL n. 41 reiterava la richiesta di avviamento a selezione con le qualifiche di ausiliario-specializzato socio-sanitario livello III;

il 14 settembre 1994, con nota prot. n. 2907, l'USL n. 41 trasmetteva all'Ufficio provinciale del lavoro richiesta di avviamento a selezione di lavoratori aventi la qualifica di "operatori socio-assistenziali", in sostituzione di ausiliari socio-sanitari in quanto con nota precedente l'Ufficio provinciale del lavoro aveva dichiarato che non vi era personale al collocamento con la qualifica di "socio-sanitario";

il 20 ottobre 1995 l'Ufficio provinciale del lavoro comunicava singolarmente a 28 persone l'avviamento alla selezione di n. 40 "operatori socio-assistenziali" in carenza di "ausiliari socio-sanitari" presso l'ex USL n. 41 Messina Nord;

in data 27.10.1995 prot. n. 23572 all'Ufficio provinciale del lavoro di Messina perveniva nota, recante prot. n. 24505 del 18.10.1995, dell'USL n. 5 con la quale si sospendeva la richiesta di avviamento al lavoro;

considerato che:

ad oggi le 28 persone regolarmente avviate a selezione non risultano più nell'elenco dei disoccupati ma tra coloro "avviati al lavoro";

la legge regionale n. 30, all'art. 55, comma 9, 10 e 11, chiarisce che con il subentro le aziende devono considerare anche i rapporti giuridici e le procedure concorsuali già approvati dall'ex USL;

per sapere se:

quali interventi intendano promuovere per definire con urgenza la procedura di selezione da parte dell'Azienda oggi competente per la definitiva assunzione degli idonei;

la condotta amministrativa dell'USL n. 5 che ha disposto la sospensione della richiesta di avviamento al lavoro sia da considerarsi in sintonia con quanto riportato ai commi 9, 10 e 11 della legge regionale n. 30 del 1993, art. 55;

le circostanze venutesi in atto a creare, l'urgenza già manifestata dall'USL di fatto abbiano provocato e continueranno a provocare un disservizio al Servizio sanitario locale oltre ad una situazione veramente paradossale per i 28 cittadini che continuano ad essere disoccupati mentre per l'ufficio di collocamento risultano da oltre un anno avviati al lavoro». (447)

**Risposta** - «In relazione all'interrogazione numero 447, si rappresenta quanto appresso:

la normativa vigente prevede che nessuna assunzione potrà essere effettuata senza una preventiva definizione delle piante organiche integrate delle Aziende sanitarie, previa verifica dei carichi di lavoro di cui agli artt. 30 e 31 del D.L.vo n. 29/93, in applicazione di quanto stabilito dall'art. 1 comma 9 legge n. 549/95 e dall'art. 1 comma 1 legge 662/96;

l'art. 3 comma 6 della legge 537/93 dispone la rideterminazione provvisoria delle dotazioni organiche delle ex unità sanitarie locali costituite dai posti coperti al 31.8.93 e dai posti vacanti per i quali, alla stessa data, erano iniziate le procedure di copertura.

La ex USL n. 41 di Messina disponeva la copertura dei 40 posti di ausiliario specializzato con delibera n. 5092/AS del 25.11.1993 per cui, ai sensi della norma *de quo*, i suddetti posti non rientrano nella dotazione organica della ex USL n. 41 e, pertanto, non potevano comunque essere ricoperti».

L'assessore PAGANO

DI MARTINO. - «All'Assessore per la sanità, per sapere se:

sia a conoscenza del provvedimento di revoca del rimborso delle spese di viaggio ai dipen-

denti, adottato dal direttore generale f.f. dell'Azienda sanitaria locale n. 6 della provincia di Palermo, a seguito dei rilievi del Collegio dei revisori dell'azienda stessa;

ritenga di intervenire con urgenza per il ripristino di tutte le indennità di missione dovute per legge. Infatti, il Collegio dei revisori, (incorrendo in un vero e proprio infortunio), a sostegno della propria tesi si richiama erroneamente ad una nota ministeriale che invece ribadisce la legittimità delle indennità di missione ai dipendenti fuori dalla "sede di servizio" e per incarichi svolti temporaneamente presso località diverse da quelle in cui il dipendente presta servizio. Tale è la fattispecie per i dipendenti dell'Azienda U.S.L. n. 6 che hanno avuto corrisposto solamente l'indennità chilometrica e non anche quella di missione.

L'interrogante ritiene che, perdurando l'attuale situazione, oltre alla lesione dei diritti dei dipendenti interessati dell'Azienda U.S.L. n. 6, la più grande d'Italia per popolazione e territorio, si verificheranno disservizi nella gestione, con grave pregiudizio del pubblico interesse».  
(448)

**Risposta** - «In relazione all'interrogazione numero 448 si rappresenta quanto appresso.

In base alle disposizioni contrattuali di cui all'art. 11 del DPR n. 384/90, l'istituto della mobilità interna prevede, nei casi d'urgenza, nei confronti del personale utilizzato temporaneamente in sede diversa da quella di assegnazione, la corresponsione della relativa indennità di missione.

La stessa norma contrattuale dispone, inoltre, che la mobilità di urgenza non può superare il limite massimo di un mese nell'anno solare.

La normativa sopra richiamata costituisce un riferimento obbligatorio per l'Azienda al fine di non incorrere in situazioni che possano determinare irregolarità».

L'assessore PAGANO

**COSTA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Alitalia a partire dal 28 ottobre 1996 sospenderà i residui collegamenti ancora in atto "da" e "per" l'aeroporto di Trapani;

a seguito di quanto sopra denunciato la provincia trapanese rischia di restare totalmente esclusa dai circuiti del trasporto aereo, con gravi conseguenze sul piano dello sviluppo e dell'occupazione;

a seguito di ciò verrà meno il presupposto fondamentale, appunto il traffico aereo, che possa giustificare l'esistenza ed il funzionamento delle società concessionarie dei servizi a terra di assistenza al volo e di manutenzione e conduzione degli impianti;

proprio per questo clima di generale sfiducia, la società ALIEUROPE, titolare della concessione per i servizi a terra di assistenza al volo per l'aeroporto di Trapani, ha intenzione di rinunciare alla concessione medesima a far data dal 1° agosto prossimo venturo;

che soltanto una società a capitale pubblico, con la sola prospettiva della fruizione di contributi statali per i primi cinque anni di attività può avere interesse ad ottenere concessioni per i servizi a terra di assistenza;

che, infatti, la società AIRGEST, mista a prevalente capitale pubblico, attualmente titolare del contratto di conduzione e manutenzione impianti dell'aeroporto di Trapani, è in predicato di ottenere la concessione totale dei predetti servizi a terra di assistenza al volo da parte del competente Ministero;

che allo stato attuale si rischia un ulteriore spreco di risorse in quanto i predetti contributi pubblici non paiono collegati ad una seria iniziativa di potenziamento dei trasporti e del traffico aereo nell'aeroporto di Trapani;

che mancano in particolare la necessaria esperienza, la precisa conoscenza del mercato e dei fondamentali collegamenti con *tour-operators* internazionali;

considerato che:

è necessario perseguire una politica del trasporto aereo che crei le condizioni per rendere appetibile o comunque conveniente effettuare scali a Trapani;

occorre peraltro realizzare programmi di promozione turistica e di valorizzazione delle risorse su vasta scala;

accertato che la società GESAP, che gestisce l'aeroporto di Palermo, incontra non poche difficoltà a smaltire il traffico, specialmente in alcuni giorni e periodi dell'anno;

ritenuto che:

sarebbe ben possibile ed auspicabile che parte del traffico aereo gravitante sull'aeroporto di Palermo venisse dirottato sull'aeroporto di Trapani;

occorrerebbe creare le condizioni per realizzare effettivamente un sistema integrato di aeroporti in Sicilia, razionalizzando ed ottimizzando l'utilizzazione delle strutture esistenti;

sarebbe auspicabile che la GESAP e l'AIRGEST concordassero una comune strategia gestionale e operativa che potrebbe essere sancita con forme di compartecipazione societaria;

per sapere:

come la Regione intenda promuovere il rilancio dell'aeroporto di Trapani;

se in particolare, con il riassetto del nuovo consiglio di amministrazione della GESAP, non ritenga la Regione di dovere assumere una posizione ben definita, di carattere programmatico, non escludendo eventuali interessi diretti nella società di gestione degli aeroporti in oggetto;

quali altre iniziative la Regione voglia porre in essere per garantire che l'aeroporto di Trapani venga utilizzato al meglio, creando le condizioni per invertire la tendenza che ha visto passare il traffico passeggeri da 120.000 unità all'anno alle attuali 30/35.000». (100)

**Risposta** - «In relazione all'interrogazione numero 100 e al riscontro fornito dal gruppo di lavoro competente per materia preliminarmente si informa che, in ordine alla problematica relativa all'aeroporto "Ignazio Florio" di Trapani Birgi, questo Assessorato in passato si è attivato, perentoriamente e ripetutamente, con l'onorevole Ministro dei trasporti *pro tempore*, anche sotto il profilo del mantenimento del collegamento e, viceversa, nell'ottica di una politica di rilancio dell'economia dell'intera provincia trapanese.

La provincia regionale di Trapani, tramite gli uffici della Direzione generale della Motorizzazione civile con un comunicato ha reso noto a questa Amministrazione regionale della recente costituzione, su iniziativa della stessa Provincia, di una struttura consortile aeroportuale denominata Airgest S.p.A., a prevalente capitale pubblico, deputata alla gestione in concessione statale dei servizi relativi all'esercizio degli scali aeroportuali trapanesi in luogo della società Alieurope.

Pur giudicando positiva tale iniziativa, giacché la stessa potrebbe essere la prima tappa di una politica tesa al raggiungimento del rilancio dello scalo trapanese, va detto che le prospettive di sviluppo concernenti l'anzidetto scalo aeroportuale sono frenate da alcuni fattori oggettivamente impeditivi, nonostante Trapani abbia un ottimo livello di infrastrutture ed impianti, come ad esempio la sua vicinanza a Punta Raisi (80 Km.) e l'interesse strategico che, forse in passato, l'Aeronautica militare gli ha riconosciuto.

Dalle indagini condotte in sede di elaborazione di P.R.T. risulta che l'attuale domanda di trasporto e le previsioni di incremento della stessa da qui al 2016 sono di entità tali da potere essere assorbite completamente dallo scalo di Punta Raisi. Pertanto non è ipotizzabile uno sviluppo dell'aeroporto *de quo* nell'ottica di un sistema integrato, assieme a Palermo, sul tipo dei grandi sistemi aeroportuali di Londra, Roma, Milano o Parigi; peraltro vanno tenuti presenti gli ulteriori sviluppi delle strutture e degli impianti dello scalo palermitano contemplato dal nuovo piano regolatore di quest'ultimo, che, proprio di recente, ha avuto l'imprimatur definitivo da parte degli organi ministe-

riali competenti, che ne migliorerà ulteriormente le condizioni di operatività.

Nonostante quanto sopra detto è intendimento di questa Amministrazione valorizzare l'impianto aeroportuale di Trapani, attraverso la razionale programmazione di una griglia di collegamenti con orari consoni all'esigenza dell'utenza in partenza ed in arrivo. Ciò si può realizzare attivando le opportune iniziative politiche nei confronti dell'Alitalia, nella direzione di ottenere, da parte della Compagnia di bandiera, una riconsiderazione delle sue politiche commerciali che non tengano esclusivamente conto di parametri meramente ragionieristici.

Qualora poi l'Alitalia dovesse confermare in modo definitivo la propria intenzione di sospendere i collegamenti da e per l'aeroporto trapanese preventivata per il 28 ottobre 1996 e prorogata al 31 gennaio 1997, sarebbe opportuno ed indispensabile sfruttare appieno tutte le opportunità offerte dal nuovo regime di *deregulation* dei servizi, con la stipula di apposita *joint ventures* con compagnie private italiane, come la stessa "Air Sicilia" o, se nel caso, estere ma che abbiano un concreto interesse ad operare nel mercato siciliano».

L'assessore STRANO

NAVARRA. - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che, nonostante i ripetuti appelli delle amministrazioni di Lampedusa e Pantelleria, l'Alitalia è ferma sulla decisione di abbandonare gli aeroporti di quelle isole il prossimo 26 ottobre;

considerato che tale decisione non è dettata da nessuna valida motivazione e risulta gravemente nociva per lo sviluppo economico delle isole in questione improntato sul turismo, nonché dannosa per gli abitanti, i quali si vedrebbero privati della possibilità di raggiungere la terraferma in tempi brevi, in caso di necessità;

rilevato che a tutt'oggi, nonostante ripetuti solleciti da parte delle amministrazioni locali, l'Alitalia non ha reso noti gli esatti costi di gestione dei due scali aeroportuali, nè è giunta alcuna concreta proposta di razionalizzazione delle risorse presenti;

per sapere quali misure intenda adottare al fine di trovare una soluzione perché questo perdurare d'instabilità abbia fine e si possa dare alle popolazioni locali ed agli operatori economici certezza di programmazione per lo sviluppo di Pantelleria e Lampedusa». (282)

**Risposta** - «Con riferimento all'interrogazione numero 282, giorno 23 ottobre u.s. si è tenuta a Roma, presso il Ministero dei Trasporti, una riunione con la partecipazione dei funzionari e rappresentanti dei soggetti istituzionali interessati avente per oggetto i collegamenti aerei con Lampedusa e Pantelleria, nella prospettiva della preannunciata loro dismissione da parte dell'Alitalia.

Esaminata, nel corso dell'incontro, la problematica in tutte le sue sfaccettature, si è intanto ottenuto, da parte della compagnia di bandiera, una sospensiva del provvedimento di soppressione, già preannunciato, dalle tratte che pertanto continueranno ad essere garantite sino al 31 gennaio del prossimo anno.

Questa moratoria consentirà, nel frattempo, alle parti in causa di studiare e di individuare soluzioni operative che consentano di mantenere in esercizio i collegamenti stessi, riconoscendone, quindi, la loro valenza sociale ma tendendo, contestualmente, ad una riduzione dei costi di gestione.

In buona sostanza, si dovranno approfondire soluzioni che consentano di sgravare il vettore dei costi dei servizi a terra, i quali ultimi conseguentemente dovranno far carico anche sugli enti locali direttamente interessati, ma non soltanto su questi ultimi.

È prossimo l'avvio di un tavolo di confronto ristretto, nel quale dovranno essere quantificati gli oneri relativi ai servizi di *handling* in modo da consentire, in una fase successiva, l'individuazione di opportune forme di compartecipazione finanziaria agli stessi».

L'assessore STRANO

VELLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il taglio dei fondi per l'ammodernamento

della S.S. 189 Palermo-Agrigento rafforza il deficit infrastrutturale della nostra Regione in materia di viabilità;

la S.S. 189, da rilevazioni effettuate dalla stessa ANAS, si conferma come la veloce più pericolosa d'Italia, detta anche la "strada della morte" per l'elevato tasso di incidenti;

il Consiglio provinciale di Agrigento ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna il Ministro dei Lavori pubblici e l'ANAS ad attivarsi perché vengano inseriti nel Piano triennale delle opere pubbliche i fondi per l'ammodernamento della suddetta statale;

i sindacati di categoria e altre organizzazioni hanno sull'argomento espresso il loro disappunto;

nonostante le ripetute sollecitazioni, l'ANAS non ritiene di contrastare i tagli effettuati;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere presso l'ANAS affinché possa essere recuperata la spesa prevista per l'ammodernamento della S.S. 189;

se non si ritenga opportuno rendere noti gli studi e le rilevazioni effettuate dall'ANAS circa la pericolosità della statale Palermo-Agrigento». (1018)

**BATTAGLIA - ZAGO.** - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'Anas ha varato il piano triennale per la viabilità in Sicilia comprendente l'elenco delle opere da realizzare nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste nel periodo;

l'elenco, secondo le notizie diffuse dalla stampa e confermate dall'Assessore per i trasporti in Aula nella seduta del 13 maggio scorso, comprende opere il cui *iter* progettuale è ancora

nella fase iniziale, mentre ne esclude altre notevolmente più vicine alla fase esecutiva;

sempre secondo quanto dichiarato dall'Assessore per i trasporti, l'elenco è stato trasmesso dall'Anas al Governo della Regione nel corso del mese di aprile con tre diverse note contenenti indicazioni provvisorie o, comunque, rimesse in discussione sulla base di segnalazioni successive, dalle quali il monitoraggio eseguito dall'Anas, sempre secondo quanto dichiarato dall'Assessore, è risultato imperfetto ed incompleto;

conseguentemente, l'Anas sta procedendo alla redazione definitiva dell'elenco sulla base di un monitoraggio completo ed aggiornato della situazione di cantierabilità delle opere viarie in Sicilia;

l'elenco, in atto sospeso, non comprende la realizzazione della variante alla strada statale 115 nel tratto Vittoria-Comiso-Ragusa;

tale opera, anche se ancora priva di progettazione esecutiva, presenta un avanzato *iter* di progettazione, essendo in corso l'esecuzione dei rilievi aerofotogrammetrici da parte dell'impresa cui è stato appaltato l'incarico attraverso lo stanziamento di una cifra di circa 3 miliardi e mezzo di lire da parte della provincia regionale di Ragusa;

la variante alla statale 115 nel tratto Vittoria-Comiso-Ragusa è un'opera di estrema necessità a causa dell'elevato grado di pericolosità del tracciato attuale in un territorio ad alta densità abitativa ed a forte insediamento produttivo dove la circolazione presenta flussi intensi;

la necessità di riconoscere prioritaria la realizzazione dell'opera è stata ribadita nel corso degli anni da un vasto movimento di mobilitazione che ha visto in prima linea tutte le forze politiche della provincia di Ragusa e gli amministratori degli enti locali;

diffusasi la notizia dell'esclusione dell'opera dall'elenco dei progetti inseriti nel piano triennale dell'Anas, si è tenuta a Ragusa una seduta

straordinaria del Consiglio provinciale con la partecipazione di amministratori degli enti locali interessati, parlamentari di tutti i partiti, organizzazioni sindacali che hanno espresso vibrata protesta contro tale penalizzante esclusione;

per sapere se:

condividano la necessità che la variante alla statale 115 Vittoria-Comiso-Ragusa, considerato anche lo stato di avanzamento dell'*iter* progettuale, sia riconosciuta come prioritaria e, conseguentemente, inserita nel piano triennale dell'ANAS;

ritengano che il piano in via di rielaborazione debba contenere scelte ed indicazioni di priorità corrispondenti a criteri obiettivi in relazione sia al bisogno effettivo delle opere che della loro eseguibilità tecnica correttamente accertata;

ritengano di inserire la variante alla statale 115 Vittoria-Comiso-Ragusa al primo posto tra le opere non ancora dotate di progettazione esecutiva, in ragione dello stato di avanzamento degli atti;

quali iniziative intendano assumere e quali atti ritengano di predisporre per fare in modo che il piano triennale dell'Anas in Sicilia sia all'altezza delle reali emergenze avvertite nell'Isola dove la carenza del sistema dei trasporti e delle comunicazioni è uno dei fattori principali che rallentano lo sviluppo sociale ed economico;

quali altre iniziative intendano porre in essere per evitare che possano ripetersi casi di evidente superficialità ed approssimazione nella predisposizione di atti importanti come quello concernente la scelta delle opere viarie più importanti da realizzare in Sicilia». (1032)

**Risposta** - «Si riscontrano con la presente le interrogazioni numero 1018 e numero 1032 le cui iniziative, infatti, sostanzialmente riportano all'attenzione del Governo la situazione di particolare ed insostenibile carenza ed inadeguatezza del sistema viario isolano, e nel suo am-

bito quella che caratterizza l'arteria (1 Vittoria-Ragusa) (2 Palermo-Agrigento) (3 Vittoria-Comiso-Ragusa) in considerazione, soprattutto, dell'elevato indice di pericolosità e sinistrosità, sollecitandone gli opportuni e tempestivi interventi.

A nessuno sfugge, tantomeno al sottoscritto, nella qualità di responsabile politico del settore trasporti, come un moderno ed efficiente sistema trasportistico organicamente concepito possa concretamente determinare lo sviluppo socio-economico della nostra Regione, eliminando la condizione di estrema marginalità in cui essa si trova e favorendone contestualmente la sua integrazione nei grandi circuiti produttivi e commerciali nazionali ed esteri.

E in tale direzione si muove, per l'appunto, l'elaborato progettuale di P. R. T. di cui è in corso la necessaria revisione, che tende a prefigurare nell'Isola una nuova architettura trasportistica in cui le diverse componenti, terrestri, marittime ed aeree, si pongono e vengono concepite non più come sistemi concorrenziali ma come articolazioni funzionali di un unico sistema integrato.

In questo nuovo disegno programmatico dell'armatura infrastrutturale e strutturale isolana che si va delineando, un ruolo fondamentale, per un processo di effettiva integrazione economica all'interno della nostra Regione, fra aree a diverso livello di sviluppo, e quindi di riequilibrio territoriale della distribuzione delle attività produttive, dovrà essere svolto da una moderna e funzionale rete di viabilità che non si fermi al completamento del sistema autostradale isolano, pur esso indispensabile per dare senso compiuto ai grandi corridoi di traffico a lunga distanza, ma preveda altresì la realizzazione di alcuni importanti assi viari infrastrutturali trasversali fra cui, per esempio, la Licodia Eubea-Libertinia, nonché l'ammodernamento, con revisione della geometria degli attuali tracciati, di altre strade, quali la Palermo-Agrigento e la 115 Siracusa-Gela, al fine di consentire una perfetta integrazione di vaste zone dell'Isola con il contesto infrastrutturale più evoluto; trattasi di zone, quelle attraversate dalle arterie in discorso, caratterizzate da attività economiche particolarmente vivaci che trarrebbero nuova linfa da un sistema di comunicazioni stradali, ma anche ferroviarie, più efficienti.

Al riguardo, e con specifico riferimento al Piano triennale degli investimenti ANAS, ho avuto già occasione più volte di manifestare per iscritto, nell'esercizio di specifiche prerogative statutarie in materia, ma anche in sede di conferenza Stato-Regioni, e mi riprometto di farlo ancora, nelle competenti sedi istituzionali, il punto di vista assolutamente contrario dell'Amministrazione regionale, intanto per quanto riguarda la dotazione finanziaria assegnata alla Sicilia per interventi nel settore della viabilità relativi al triennio 1997/99, dotazione ritenuta alquanto esigua avuto riguardo al *gap* infrastrutturale che separa l'Isola dalle altre aree geografiche più evolute del Paese che già hanno beneficiato nel passato di consistenti finanziamenti che hanno consentito di dotarle di un sistema viario decisamente avanzato e, quindi, adeguato ai tempi, rivendicando, pertanto, un congruo adeguamento delle previsioni di spesa relative, purtroppo, al momento, senza alcun risultato positivo.

Ho anche promosso, sul tema specifico, un dibattito politico in seno alla IV Commissione dell'A.R.S., dove sono rappresentate le varie istanze ed esigenze delle diverse realtà territoriali dell'Isola, con la presenza anche dei dirigenti delle strutture operative in Sicilia dell'Ente nazionale delle strade, per acquisire un quadro conoscitivo, il più esauriente possibile, sullo stato della progettazione dei vari interventi programmati, al fine di potere orientare in maniera corretta le scelte dell'Assessorato competente in tema di priorità di opere da inserire nella stesura definitiva del documento del Piano triennale, alla prossima conferenza Stato-Regioni.

Si tratta ovviamente di fare una vera e propria operazione di quadratura del cerchio, alquanto difficile, cercando di contemperare le diverse e sacrosante aspettative di sviluppo delle varie zone territoriali della nostra Regione, fra le quali certamente quelle dell'agrigentino e del ragusano, con l'indicazione di alcune opere ritenute prioritarie sul piano di una valutazione assolutamente asettica, avuto riguardo ai benefici che la loro realizzazione comporterà sui territori interessati, ma che tenga conto, e non potrebbe essere altrimenti, di quelle che sono le effettive disponibilità di spesa; a meno che non si riuscirà,

e in questa direzione mi adopererò, ad ottenere una congrua integrazione dei fondi disponibili individuando magari canali di finanziamento comunitari.

Come ben si vede, si impongono scelte obiettivamente difficili in presenza di tali vincoli finanziari, in quanto è assolutamente indispensabile recuperare ad un minimo di efficienza e funzionalità l'intero sistema viario siciliano che presenta, ancora oggi, come già detto, vistose arretratezze; per cui in siffatta situazione ogni proposta d'intervento ha una sua logica ed una sua piena validità che basta a giustificarla e qualificarla come non rinviabile nel tempo.

In parole povere, se nessuno può contestare la necessità di procedere ad un pronto ammodernamento della Palermo-Agrigento caratterizzata da un forte movimento giornaliero di pendolari, al fine di evitare altre sciagure automobilistiche, così come di riqualificare la tratta Gela-Ragusa con la realizzazione della variante di Comiso, arteria quest'ultima di notevole supporto allo sviluppo delle attività economico-produttive delle zone attraversate, non meno importante si appalesa il completamento dell'autostrada Catania-Siracusa, arteria quest'ultima caratterizzata da un forte movimento giornaliero di tipo residenziale, commerciale e turistico che la rende oggi assolutamente inadeguata ai suoi compiti, la cui realizzazione consentirebbe di dare finalmente compiutezza all'intero asse infrastrutturale autostradale della Sicilia orientale Messina-Siracusa.

Ecco perché, ritengo indispensabile - al riguardo ne ho già parlato con il Ministro Burlando nella sua recente visita a Catania, il 25 marzo u.s. - l'avvio di un tavolo congiunto di confronto fra Regione e Stato con la presenza, quindi, dei massimi vertici politico-istituzionali competenti, per un approfondito esame dell'intera problematica trasportistica dell'Isola in tutte le sue sfaccettature, e quindi anche in quelle relative alla viabilità, al fine di addivenire in tempi rapidi ad un'intesa di programma che individui ruoli, compiti e responsabilità delle parti in causa, nonché definisca una programmazione organica di lungo periodo delle opere da realizzare, scaglionata nel tempo, sulla base delle priorità indicate dall'Amministrazione regionale, che possa contare però sulla

certezza dei flussi finanziari dello Stato da attivare attraverso le varie leggi finanziarie».

L'assessore STRANO

VELLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il collegamento viario tra Agrigento e l'aeroporto Fontanarossa di Catania viene effettuato e gestito da autolinee private regolarmente autorizzate dalla Regione;

l'assenza di collegamento viario tra Agrigento e l'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo arreca enormi disagi per tutti quei passeggeri che intendano utilizzare la struttura aeroportuale per i voli nazionali ed internazionali;

la presenza dei turisti ad Agrigento e nella sua Valle dei Templi aumenterebbe quantitativamente se il collegamento viario fosse attivato;

per sapere se non si ritenga opportuno procedere all'attivazione del collegamento viario tra Agrigento e l'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo». (1068)

**Risposta** - «In riferimento all'interrogazione numero 1068, si comunica che, a seguito del completamento del regolare iter istruttorio, con D.A. n. 310/2TR dell'11.8.97 è stata concessa, in via provvisoria, alla Ditta SAL di Agrigento l'autolinea "Porto Empedocle-Agrigento-Aeroporto di Punta Raisi"».

L'assessore STRANO

VELLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la Motorizzazione di Agrigento, per l'effettuazione dei collaudi dei mezzi, sta causando

notevoli disagi alle aziende che operano nel settore, costrette ad aspettare mesi o addirittura anni, con la conseguenza di una paralisi;

con il trascorrere del tempo la situazione si sta aggravando sempre di più ed alcune aziende rischiano già di chiudere, e ciò provocherebbe il licenziamento delle unità lavorative;

il verificarsi di tali licenziamenti aumenterebbe ancor di più la crisi economica ed occupazionale;

per sapere se non ritengano opportuno, al fine di accelerare l'effettuazione dei collaudi, assegnare, presso la Motorizzazione di Agrigento, collaudatori di altre province». (1070)

**Risposta** - «In riferimento all'interrogazione numero 1070 e sulla base di quanto comunicato dal Gruppo IV/Tr. si rassegnano qui di seguito gli elementi di risposta.

Questo Assessorato, consapevole che da più di un anno il collaudo dei mezzi di trasporto nella provincia di Agrigento subisce pesanti ed intollerabili rallentamenti per la carenza del personale tecnico abilitato a tali operazioni nonché per la temporanea sospensione dal servizio (conseguente a procedimenti penali, instaurati dall'Autorità giudiziaria ordinaria) di alcuni dipendenti, ha provveduto non solamente a mobilitare in via straordinaria operatori tecnici abilitati di altre province siciliane, ma anche a richiedere ed ottenere la disponibilità di operatori tecnici statali in servizio presso l'Ufficio di Coordinamento M.C.T.C. del Ministero dei Trasporti e della Navigazione presso la Regione Siciliana ad intervenire per normalizzare la situazione che sta causando notevoli disagi alle aziende che operano nel settore della trasformazione degli automezzi per fini commerciali, per i lunghissimi tempi di attesa».

L'assessore STRANO